(7

Digitized by Google

Franc. Mengozzi del. Piet. Vitali inc.

VERA EFFIGIE DELLA BEATA VERGINE
DEL MONTE BERICO DI VICENZA
spoglia dei consueti ornamenti.

Digitized by Google

NOTIZIE'

INTORNO AL CELEBRE SANTUARIO

DI MARIA VERGINE

POSTO SUL MONTE BERICO DI VICENZA

RACCOLTE DA IRREFRAGABILI DOCUMENTI

DAL P. M. FILIPPO ANTONIO DISCONZI

DELL' ORDINE DE' SERVI DI MARIA

CONSECRATE AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

DEPUTATI

ALLE COSE UTILI DELLA CITTA' MEDESIMA.

VICENZA 1800.

PER GIOVANNI ROSSI

Con Regia permissione.

+ Vedi Op.ti vol. 12. p. 105.

Digitized by Google

Son debitore a Dotti, ed a non Dotti. Il rame di fronte preso in dis-gno dall' insigne Monsieur Francois Managent, ed inciso dal rinomato Sig. Pietro Vitali pone sott'occhj dell' Erudito quasi intiera la oh! quanto bella, e quanto divota Immagine del Berico senza l'estremità delle piante nascoste con universale rammarico dalla struttura dell' Altare. Il rame poi di seguito la rappresenta coperta il busto con stoffa, com' è di fatti da soli circa cent'anni, per determinar il semplice ad asserir esser dessa la Madonna del Monte Berico.

Digitized by Google

VERA EFFIGIE DELLA BEATA VERGINE DEL MONTE BERICO DI VICENZA

con i consueti ornamenti.

Digitized by Google

ILLUSTRISSIMI SIGNORI.

Si presenta a V. V. S. S. Illustrissime un Vostro Concittadino, che professa l'istituto Regolare prescelto dal cuor pietoso de' saggi vostri Maggiori alla custodia del celebre Santuario di M. V. posto in sul Monte Berico vicino a questa Vostra Città. Si presenta con un picciol fascio di ben documentate notizie. Sono queste le prove legali e della cagione per cui eretto fu sì rinomato Tempio, e di quel tutto, che accadde in seguito a renderlo sempre più luminoso. Ve le presenta accompagnate dall'ossequiosa sua divozione. L' offerta è veramente troppo tenue in riscontro di Vostra penetrazione; ell'è però conforme a' religiosi sentimenti del Vostro animo, e questo basta per non esser indegna di Voi. Il maggior decoro della Patria e l' aumento della pietà servon di meta gloriosa ad ogni Vostra azione. Lusingomi, che l'uno e l' altro otterrà il suo effetto da questa breve raccolta. Infatti squarciato l'obbrobrioso velo della dub-

biezza circa l'oggetto, che fa risplendere in sì fatto modo Vicenza, non sarà ella per accrescere sempre più la sua gloria? Universalmente conosciuta per infallibile questa verità, che il Tempio del Monte Berico è quella mistica vigna producitrice perenne di singolari grazie, non accenderà maggiormente nel divoto cuor de' Fedeli inverso d'esso un sincero fervoroso trasporto? Sia pertanto frutto di vostra beneficenza la protezion generosa di questa qualunque siasi umile offerta. Portando in fronte il Nome Vostro Veneratissimo, spero, che incontrerà ancora appresso il Pubblico compatimento e favore. L'aggradimento poi col quale fu dalla Camera di V. V. S. S. Illustrissime accolto questo miserabile tributo del mio ossequio, quant'è per me umiliante, altrettanto accresce lo splendore dell'animo Vostro sempre magnanimo.

AL LETTORE.

Vicenza mia Patria sen va tra le Città d'Italia fastosa a cagione d'un Tempio eretto su d'un Colle a se vicino. Appellasi questo Colle Berico (*a*), ed il Tempio sovrappostovi porta il nome di Tempio del Monte Berico. S'onora entro le di lui pareti una divota Immagine di Maria Vergine, e vi concorrono Cittadini, e Forestieri in gran numero là condotti dalla universal divozione. S'offrono di continuo, e Tabelle votive, ed altri istrumenti allusivi alle riportate consolazioni. Vengono fatte larghe Elemosine, o per gli addobbi dell' interna mole, o per l' opera di superbe adiacenze. Ovunque in somma il nome Berico risuona qual nome di Colle augusto, di Tempio Santo.

Se mal non mi appongo, è preciso dovere di buon Cittadino l'indagare seriamente su quali fondamenti radicata sia divozione così stre-

(*a*) Denominazioni espresse a lume de' Forestieri. Circa poi l'origine di questo nome Berico diverse sono le opinioni. La prima è di alcuni, che desunto lo vogliono, o dal Borgo chiamato anche in oggi di *Berica*, o da un magnifico Teatro detto di *Berga*, posti entrambi a piè del Colle. Che un dì esistesse questo Teatro ce lo fanno chiaramente conoscere, primo, alcuni rimasugli, che ancora si vedono in qualche sito de' Palazzi delle cospicue Famiglie Gualdo; secondo, gli Storici tutti, i quali asseriscono essere stato fabbricato da' Romani, chi d' Augusto, chi da A. Cecina, e chi imperando Diocleziano, e Massimiliano; per ultimo una donazione riportata intiera dal P. Barbarano: con questa Enrico III. Imperat. dona ad Ezzelino Vescovo di Vicenza nell' anno 1083. il detto Teatro *cum omni integritate sua, que adhuc restat ad utilitatem Vicentine Ecclesie*. Il Vescovo infatti lo demolì, e fabbricò con que' materiali il Duomo, il Vescovato, e la Chiesa de' SS. Felice e Fortunato. La seconda opinione è del P. Barbarano, e dice, che il Borgo piglia il nome dal Colle. Il Colle poi è così nominato da una famiglia Romana detta de' *Berici*, spedita da Roma l'anno 150. circa innanzi l'era Cristiana, ad abitarlo, in occasione che la Repubblica Romana spedì Colonie a Vicenza per guardia delle Montagne, acciò i Cimbri per la via di Trento non calassero di nuovo nel Vicentino. La terza opinione è, che venga tal nome dalla voce Tedesca *Berg*, che significa Monte. Par certo più verisimile (posta la verità del fatto) l' opinione del P. Barbarano, mentre anche in oggi s'osserva, che varie contrade pigliano il nome dalle famiglie cospicue, che le abitano: così la contrada dei Porti, ed altre; per li Palazzi di tali Famiglie.

pitosa. Il primo di lei appoggio è una tradizione di poco men che quattrocento anni. Venerabile tradizione, è vero, ma presa però da se sola non varrebbe a dare una morale certezza, anzi dovrebbesi riguardar piuttosto come affatto sospetta, poichè il celebre Abbate Genovesi nelle sue giudiziose regole della critica (*a*) fa intendere, che *popularis fama valde mendax est*. Non fu mai per verità priva di sostegno questa tradizione; imperciocchè un qualche Scrittore qualunque siasi di quando in quando ne ha fatto menzione: pria pertanto d'interamente riprovarla, riputiamola almeno dubbiosa, e nel tempo stesso mettiamo a prudente disamina l'Autorità di tali Scrittori.

Ognuno di essi racconta il fatto memorabile accaduto l'Anno 1428. dell'Apparizione, vale a dire, di Maria Vergine sul Monte Berico, della quasi istantanea liberazione della Città dalla Peste, e d'altri ben molti prodigj accaduti in seguito e nella Città, e nel Territorio, e ne' paesi anco lontani. Il Marzari ne parla a lungo, molto più il P. Barbarano; il Pagliarini poi appena ne fa un cenno. Si videro inoltre comparire in diversi tempi alla luce de' Libriccini (*b*), alcuni in verso, altri

(*a*) Gen. Ant Art. Log. c. 2. § 19.

(*b*) Gli opuscoli de' quali ho potuto aver notizia sono i seguenti.

I. Historia della miraco'osa costruttione del Sacro Tempio di S. Maria di Monte di Vicenza, 8vo Venezia 1575.

II. Francisci Vicemani Vicentini de Apparitione Virginis (in versi eroici) ad Gregorium XIII. Pont. Max. liber. Vicentie apud Georgium Angelerium 1576. (in 4to citato dal P. Calvi Bibl. de Scrit. Vicent. vol. 5. pag. 285.)

III. Antonio Palazzi. Il Tempio di Monte Berico. 16. Vicenza per gli Eredi di Dominico Amadio 1630.

IV. . . . . L'Apparizione di Maria Vergine in ottava rima. Vicenza 1636.

V. Paulo Emilio Gualdo. Le tre glorie di Vicenza, la Mad. del Monte Berico, di Monte Sumano, e di Lonigo (circa l'an. 1605.)

VI. Historia dell' Apparizione di Maria Vergine sopra il Monte Berico ec. Tradotta dal Processo Latino ec. 8vo Vicenza 1667. appresso Giacomo Amadio.

In principio di questa traduzione trovasi *Francisci Bernardini Saraceni Hymnus Magne Matri Virgini Marie*.

VII. Compendiosa narrazione della Madonna Santissima del Monte Berico di Vicenza . . . . . descritta da un divoto di Maria . . . . . quinta edizione 12. Padova 1748.

VIII. Il Tempio del Monte Berico di Vicenza Poemetto 8. Vicenza 1763.

IX. Sangiovanni C. Vittorio Storia della Madre di Dio Maria Vergine Santissima del Monte Berico 12. Vicenza 1762.

Quest'ultimo è quel Libretto, che in oggi si vende comunemente.

Digitized by Google

in prosa, raccontan tutti le medesime maraviglie, sebbene a dir vero senza critica, ed in modo poco adattato a conciliare la dovuta venerazione a fatti così importanti. Ora l'ammasso di tali Storici, e Libretti formerà mai nel caso nostro un sicuro fondamento di credibilità? Non già, mentre *quæ facta testes non coevi* (altro canone del summentovato Genovesi nel citato luogo) *neque oculares magna consentione narrant, in dubium sunt revocanda*. Chi di loro visse in quel tempo? Niuno certamente fuori del Pagliarini nato l' anno 1415., e questi qual merita credenza? dice egli al proposito queste poche parole (*a*) *Ecclesia Sancte Marie in Monte Bericano, ex quibusdam miraculis Gloriose Virginis Marie, anno 1425. fundari cepta est.* „ La Chiesa di Santa Maria nel Monte Bericano per certi Miracoli della gloriosa Vergine Maria s'è cominciata a fondare l'anno 1425. (*b*). Ecco un errore massiccio, perchè accadde questa fondazione nell'anno 1428 Osservisi inoltre ch' egli parla su d' un argomento di tanta importanza, come di passaggio. Dubbia dunque l'autorità di tutti questi Storici, e per conseguenza di niun valore la tradizione.

A confessar il vero ogni Storico, ed ogni libriccino asserisce d'aver per fondamento di sua narrativa un processo autentico: anzi uno di quei libricciuoli stampato nel 1515. nella dedica dice, *pervenime nelle mani un' autentico processo, quale dal Vicentino Senato solennemente autenticato ec.* Arrivò anche un Autore Anonimo a stampar nel 1667. la nuda traduzione di tal Processo senza le solite legalità; traduzione che non è fedele, e che piuttosto bisogna supporla tale, anzi che crederla. Ora il far menzione d'un monumento, e non renderlo pubblico avendone l' opportunità, è un lasciar fluttuar nell' incerto gli animi de' giudiziosi.

A buona ragione dovrei dunque querelarmi amaramente in un co' miei concittadini della trascuratezza degli Scrittori Vicentini. A rimediar

(*a*) Pagliarini Latino Ms. in Casa della Famiglia cospicua del Nob. Sig. Co: Bernardin Conti, colla data del 1450.

(*b*) Traduzione per intelligenza di chi ignora la lingua latina. Questo avviso servirà per tutti gli altri incontri.

però al passato non bastano querele, vi vogliono de' fatti. Eccomi pertanto a render pubblico con tutte le consuete legalità il nominato Processo autentico, originale, compilato due soli anni dopo la summentovata Apparizione da prestantissimo personaggio (a), e da più accreditati Notaj, corroborato da ben trentadue Testimonj oculari. Quest'è quell'inconcusso fondamento su cui è radicata la divozione verso il Tempio Berico. Egli è quel desso, che forma indubitata credenza al miracolo accaduto nell'anno fortunatissimo del 1428. e che rende credibili tanti altri successi in seguito. Questo in somma chiaramente dimostra, che i voti del popolo Vicentino, e i Forestieri non sono superstiziosamente diretti *Ignoto Deo*, ma alla gran Madre del Dio vivente, che degnasi formar di sua Immagine un vivo fonte di sorprendenti prodigj.

Riderà forse, o almeno non farà alcun conto di questa mia raccolta un qualche moderno Filosofo, o forse anche getterà dalle mani il libricciuolo col solito moto, Miracoli, Prodigj son bigottesche sciocchezze, incompatibili con tanto lume della Filosofia.

Io veramente non rendo pubblica questa operetta come un trattato di principj infallibili comprovanti l'esistenza de' Miracoli, nè tampoco pretendo d'imporre a chicchessia, coll'asserire, che tutti, ed ognuno, i casi avvenuti sul Berico, sieno veri miracoli. So molto bene, che prima d'ascrivere un fatto a vero Miracolo bisogna, che la più rigorosa critica lo cribri per ogni verso. Non m'è ignoto, a quali eccessi di credulità arrivar possa la fantasia riscaldata di ben molti ebbri di mal regolata divozione.

Dimando a chiunque la voglia far da sì rigoroso Filosofo: Se incontrasi, in un rimasuglio d'antico Edifizio, non procura ogni mediocre speculatore d'indagare, qual siane stata ne' tempi addietro l'intera mole, le prerogative, l'uso ec.? Per verità io stesso non fui deriso che dagli sciocchi ed ignoranti, allor quando mi posi ad esaminare per minuto quei frammenti d'acquidotti, che s'incontrano in Lobia, luogo poco distante dalla nostra Città. Non frammento, non rimasuglio d'antichità, ma

(a) Vedi la nota seconda in principio del Processo.

un Tempio ne' suoi principj angusto, poi fatto più grande, indi magnifico, al giorno d'oggi sorprendente si presenta quì vicino a Vicenza; e sarà un far torto alle odierne filosofiche cognizioni l'indagar la di lui origine, e le cause di tale ingrandimento? Se fian queste un qualche soprannaturale avvenimento col seguito di ben molti prodigj, sarà un oscurar lo splendore dell'odierna Filosofia il riferirlo in modo da provarne l'autenticità?

Un sol dubbio presentar potrebbesi alla mente del saggio Lettore; se posta la verità dell'Apparizione di Maria Vergine sul Berico, della di lei promessa, e del risanamento della Città dalla Peste, tutto questo possa dirsi, o no, vero Miracolo. Giudiziosissimo dubbio. Io per verità m'appiglio all'affermativa, mentre parmi scoprire nel complesso di tutto quell'avvenimento i luminosi caratteri del vero Miracolo. Chi legge, me ne faccia ragione.

Il grande fin' allora non più che Porporato Lambertini (*a*), colla scorta de' Canonisti annovera tra' veri miracoli quello, che sarà 1.° operazione Divina, e non d'arte; 2.° o sopra, od oltre l'ordine di tutta la creata natura; 3.° proveniente da preci, o intercessione di Santo; 4.° opra tendente a consolidare la Cattolica Fede, oppure a glorificar l'Intercessore; 5.° per ultimo, non di sola momentanea apparenza, ma di sostanziale durata.

Si promette, sulle vette del Berico, ad una Donna di risanar Vicenza da morbo pestilenziale, a condizione di fabbricar una Chiesa. Si ride al primo femminile annunzio; ed intanto vieppiù infierisce la peste. Trascorsi due anni si promette di nuovo; se le presta fede, si costruisce in tre mesi il Tempio; ed ecco estinto un contagioso malore, che portava l'epoca di 24. Anni. Dov'è l'arte in questo avvenimento? Della Medicina non se ne parla. La stagione è fatale: basti il dire, che ai 25. d'Agosto, nel bollor dell'Estate nacque il prodigio. La costruzion d'una Chiesa non ha certamente connessione alcuna con tal guarigione;

(*a*) Lambert. Prosp. S. R. E. Card. De Serv. Dei Beatif. ec. Lib. 4. Par. I. C. 4. §. 6. pag. 45. & seq.

dunque attribuir deesi a chi su dell'arte impera. Il primo carattere pertanto quadra a maraviglia col mio assunto.

Nasce direttamente dal primo il secondo carattere. Se non avvi in natura Legge, o arte cui possa attribuirsi l'effetto; fu dunque la Causa prima ch'oprò o sopra, od oltre l'ordine della natura. Nè vale l'addurre cogli scolastici cause occulte, o nuove capricciose Leggi di meccanismo; questo si sarebbe un delirar in onta di tanto lume della Filosofia.

E' manifesto il terzo carattere. Fu la gran Regina del Cielo, che posta mediatrice tra le reità del Popolo Vicentino, e la spada Divina vendicatrice, ottenne di pace il chirografo: fu dessa, che scesa dal Cielo apparve maestosa alla donna, e che disegnò il Sacro luogo. Ecco il Santo, ecco la Santa dei Santi interceditrice di grazia sì segnalata.

A qual fine s'ergon Tempj nella Cattolica Religione, se non per adorare in ispirito di verità i di lei Misterj Sacrosanti? Ora dove propriamente vieppiù s'infiamma di contrizione il cuore, quanto in così divoti Edificj, la magnificenza de'quali ravviva la fede, gli emblemi di grazie riaccendono la speranza? E non sarà forse questo il quarto carattere, il mezzo, vale a dire, di rassodar il Cattolicismo, e d'inalzar vieppiù gloriosa in terra la Vergine interceditrice?

Quello per ultimo che somministra un luminoso trionfo alla verità è la durazione del prodigioso effetto. Per qual cagione fu riconosciuto per vero miracolo il cangiamento della verga di Mosè in serpente, e vana apparenza l'azion simile degl'Incantatori di Egitto, se non perchè *devoravit virga Aaron virgas eorum* (*a*) la verga di Aronne inghiottì le verghe loro? (*b*) Non svanì no in brevi istanti la sanazion di Vi-

(*a*) Exod. C. 7. V. 12.

(*b*) Non sia discaro al Lettore il sentire come su di tal fatto la discorre Giusto Lipsio T. 2. *Diva Virgo Halensis* C. 5. Parla egli d'altra Immagine di M. V. miracolosa venerata in Ala Castello vicino a Bruselles; e dopo aver riportati varj prodigj là accaduti, dà questa regola generale per poter discernere i veri Miracoli dagli apparenti. *Legistine a Moyse, Pharaone rege arbitro, victos varie ejus præstigiatores, aut Magos? Tale universe in veris, vanisque scito: vim illic veram, & divinam eminere, ideoque & majestatem: hic fallax aliquid lusorium, & illusorium: & in exploratione leve reperiendum . . . . Nam & Magi* ec. *ecce morbos*

cenza, che anzi durò, e durò lungo tempo avvenire. Infatti due anni dopo l'apparizione continuava ancora di certo la guarigione: lo attesta il Processo in questo tempo compilato, dove dice (*a*) *morbus usque in hodiernam diem cessavit*. Il Marzari (*b*) asserisce, che nella pestilenza acerbissima degli anni 1575. 1576., e 1577. maggiore forse della descritta dal Boccaccio del 1348. *Vicenza sola tra tante infettate* (Città) *fece in tutto questo calamitoso tempo perdita piccolissima, mentre i feriti, ed infettati erano veduti ne Lazzaretti a restaurarsi, & a farsi miracolosamente in brevissimo tempo sani del tutto . . . . . a preghi, ed intercessione della detta Beatissima Vergine*. Finalmente il P. Barbarano (*c*) ci fa sapere, *che l'anno 1632. essendo la Città di Vicenza liberata dalla Peste per intercessione della Madre d' Iddio, fece fare due Statue d' altezza considerabile d' Argento* ec. (*d*). Sisto Guarino (*e*) descrive la Processione fatta dalla Città in occasione di presentare in Voto le suddette Statue al Sacro Tempio. Non fu dunque nè giuoco, nè mera illusione la conseguenza della vera comparsa sul Berico, ma reale e permanente prodigio. Fu dunque vero miracolo.

Ritroverà pertanto, il Lettore divoto, in questa mia breve raccolta certificato, un fatto miracoloso, che appagherà la curiosità, ecciterà la maraviglia, accenderà la pietà, e determinerà la sua volontà ad operar in maniera da ottener da questo inesausto fonte grazie consimili.

interdum, aut cæcitates . . . . curare videntur. Videntur, inquam, vel quia ipsi temporaneum aliquid tale intulerunt, ut auferant, vel quia non in longum curant. „ Non avete forse letto, che sedendo assoluto Giudice il Re Faraone, superati furono da Moisè in varj modi i di lui prestigiatori, o Maghi? Sappiate, che generalmente ne' fatti veri, e negli apparenti la cosa procede così: ne' primi vi risplende una vera e divina forza, e perciò anche maestà; ne' secondi furberia, scherzo, e beffeggiamento, ed esaminando addentro vi si ritrova un che di vano . . . Imperciocchè ed i Maghi ec., ecco, che qualche volta sembra, che curino delle malattie, o cecità ec. dico, che sembra, o perchè apportarono a tempo una qualche cosa di simile per poi toglierla, o perchè non curano alla lunga".

(*a*) Io Miraculum.

(*b*) Marzari Giacomo la Hist. di Vic. L. 1. pag. 118.

(*c*) His. Ecc. di Vic. L. 3. c. 117. p. 304.

(*d*) Di queste due Statue si parlerà nel corso della Storia.

(*e*) Così il P. Calvi Bibliot. de Scrit. Vicent. Vol. 6. pag. 92.

254

CAPITOLO I.

Notizie del Monte Berico innanzi la Fondazione Del Santuario di M. V.

Recherà maraviglia a chiunque il vedere con tutta chiarezza, che il Monte Berico di Vicenza è stato non solamente preordinato, ma ancora a poco a poco disposto da Dio per divenire sede della di lui Madre Maria Santissima, e fonte per conseguenza di grazie.

Il compimento della Redenzione del genere umano fu a un di presso l'epoca fortunatissima in cui scosse il giogo dell' Idolatria Vicenza: Prosdocimo consecrato Vescovo dall' Apostolo S. Pietro ai 22. di Settembre l'anno 46. di G. C. fu il banditore del Cattolico Culto in questa Nostra Città. Banditore felice! mentre trovò il cuore de' Vicentini sì ben disposto ad abbracciare l'Evangelio, che altro far non dovette, che annunziarlo. Felicissimo banditore! poichè senza verun contrasto dar potè principio al summentovato preparamento.

Era occupato miseramente il Monte Berico da due superstiziosi Tempj dalla cieca gentilità agl' Idoli consecrati. Uno ad Apolline, e stava eretto, al dire del P. Barbarano (*a*) *su quel piano dove ora arriva la scala che conduce alla Basilica della B. V.* Di questo Tempio cantò un dì Feretto de Feretti, celebre Poeta Vicentino (*b*) in questi termini:

Monte minor Collis modicum sublatus in altum
Despicit ex alto mœnia nostra loco.
Hic neglecta jacet sedes, & Apollinis ara;
Forte sed antiquo tempore dives erat:
Cum Tripodis Vates populis ventura canebat,
Et dabat exiguo carmina vera sono.

(*a*) Storia Ecclesiastica di Vicenza, Lib. 5. c. 71. pag. 347.

(*b*) Fiorì l'anno 1320.

Digitized by Google

Traduzione elegantissima del rinomato Poeta de' nostri dì il Signor Abbate Francesco Dottor Berlendis Vicentino.

Picciolo Colle appresso il vicin Monte
Sulle soggette mura erge la fronte.
Quivi un Tempio d'Apol giace sfregiato,
Che forse un dì giacea ricco, e onorato:
Quando ai popoli il Vate in fiochi accenti
Dal Tripode svelava i grandi eventi.

Il Santo Pastore rivolse tosto il suo zelo a scancellar sì fatte macchie coll'abbattere in un coll'empio simulacro i riti superstiziosi di questo Tempio. Ed affinchè lo scellerato Tripode tramutato fosse in Altare al Dio vivente, lo dedicò (*a*) a S. Apollinare Vescovo di Ravenna decorato in que' giorni della corona del Martirio. Nel corso degli anni fu annesso a questo Tempio un Convento di Regolari, come consta dalle quì sotto riportate Scritture.

Purgata la parte Orientale del Berico da immonde vittime, di simili sozzure imbrattato se ne stava il Settentrione. Volò l' ottimo Pastore ad una seconda impresa. Quello, che in oggi si chiama il *Lazzaretto* era al tempo del summentovato Vescovo un Tempio da Gentili a Diana dedicato; distrusse egli pertanto ed Ara, ed Idolo (*b*). Ed affinchè

(*a*) Le memorie, che abbiamo di questa Chiesa di S. Apollinare, oltre l'avercelo fatto conoscere per Tempio d' Idoli Ferretto, sono le seguenti:

Ell' è nominata nel privilegio concesso da Urbano Pp. alli Canonici l' anno 1186.

1265. 15. Novembre. *D. Bonifacius Præpositus Vicentiæ de voluntate Vitaliani Archipresb. Joannes de Scledo, & Bonevolte de Gallis investivit Petrum Salimone de toto terreno pertinente ad Ecclesiam S. Appollinaris cum Domo apud Ecclesiam eandem in Monte Berico.*

1253. 15. Decembre. *D. Zilius Tettus de Marostica legavit Fratribus de S. Appollinare de Vicentia.*

Di qual Religione fossero questi Frati, neppure il P. Barbarano, dalla cui Storia Ecclesiastica di Vicenza lib. 5. cap. 71. pag. 347. e seg. ho cavate le presenti notizie, ha potuto trovarlo.

1286. *In Monte Berico in ora S. Polinaris.*

(*b*) Si raccoglie l' antichità di questo luogo da due lapide Sepolcrali, che erano ancora in essere al tempo del Padre Barbarano. Una fuori della Chiesa; in essa si legge

svanissero persin dalla memoria de' Cittadini cotali empietà, entro il recinto di questa fabbrica, eresse egli in un angolo della medesima una Chiesa, e la dedicò a S. Giorgio, ed è quella che esiste anche in oggi. Il restante dell' Edifizio restò negletto fino all' anno 1259. in cui fu destinato alla pietosa medicatura de' feriti da peste.

Mondo ormai da demoniaci culti il Berico, e di già piantato il Cattolico Culto col mezzo delle due surriferite Chiese, le premure del buon Vescovo non furono sazie. Eletto egli da Dio per accrescere anche viepiù il fervore della Religione, ed in conseguenza la divisata disposizione; vicino alla prima Chiesa di Santo Apollinare fondò una terza Chiesa, e la dedicò al Principe degli Apostoli S. Pietro. Quì però fa duopo l'osservare, per non incorrere in qualche sbaglio, che tre erano le Chiese ne' Sobborghi di Vicenza dedicate al medesimo Capo del Ceto Apostolico. Una si chiamava San Pietro in piano, ed è quella che anche al dì d' oggi è posseduta dalle Reverende Monache Cassinensi

L. PVTINIVS L L
VITALIS
VI. VIR. AVGVST.
PVTINIÆ I. L.
CHIONI
T. F. I.

Questa iscrizione viene interpretata così. *Lucius Putinius Libertus Vitalis sex Vir. Augustalis Putiniæ Lucii Libertæ Chioni testamento fieri jussit.* Il Nob. Sig. Co: Arnaldo I. dell' antichissima Famiglia Tornieri ha saggiamente tolto dalle ingorde fauci del Tempo, e della tramontana la suddetta Lapide, e l' ha collocata nel suo Palazzo sul Corso tra il numero ben grande di preziosi antichi monumenti che sì decorosamente conserva. In memoria di ciò nella medesima nicchia ha posto in una Lapide nuova l' iscrizione medesima, con appiedi la seguente.

DECEMVIRIS ANNVENTIBVS
VETVS LAPIS IN QVO HÆC
INSCRIPTIO CO. ARNALDO I.
TORNIERO D. D. MDCCLXXVIII.

Dell' altra iscrizione dentro la Chiesa se ne rileva soltanto la porzione seguente.

QVI VIXIT ANN.
XXIII. M. VIII
PVBLICIA PRIMA
MATER

Il suddetto P. Barbarano dice, che Publicia la Madre si chiama *prima* per differenziarla dalle altre Sorelle dello stesso nome: E che sia stata posta questa iscrizione dalla Madre ad un suo figlio morto d' anni 23. mesi otto; di questo figlio è smarrito il nome.

Oltre queste iscrizioni due Scritture ritrovate in S. Bortolamio di Vicenza ci dimostrano il medesimo. La prima del 1332. *Domnus Joannes Prior S. Georgii de Monte Berico.* L' altra del 1336. *In Inventario per Ro-*

Digitized by Google

semplicemente di San Pietro. L' altra San Pietro in Vivarolo, pure o è quella che al presente è uffiziata da' Padri Cappucci- ppure era in quelle vicinanze, di cui non se ne vede vestigio. rza finalmente San Pietro in Monte (*a*), ed è quella di cui imo.

ı fu per verità di gran mole ne' suoi primordj questa Chiesa. In- odigerio Vescovo di Vicenza facendo un dono alle suddette Mo- di San Pietro in piano d'essa e del Monticello vicino, affinchè) ristaurare il loro Monastero, la chiama *Cappella* (*b*). Tale con- ad essere fin l'anno 1270. uffiziata da un Cappellano stipendiato uddette Monache. Poi da semplice Cappella divenne Chiesa, e tero de' Cavalieri per opera di Bortolamio di Breganze dell'Ordine Domenico. Aveva egli fin dall'anno 1233. instituito in Bologna igione de' Cavalieri della Beata Vergine detti *Gaudenti*, de' quali era il metter pace tra le persone discordi, e difender le povere vedove, lli. Preconizzato Vescovo di Vicenza giudicò di pubblica utilità ır nella sua Patria la Religione medesima, nè potè trovar luogo

pre Martino Vicentia in Monte Beri- Georgio olim D. a Cavalcapiedi &c. i trova nominata questa Chiesa in mento esistente nell' Archivio delle *M. M. d' Ognissanti*; questo indica, nel tempo era ancora in essere. L' lo dice

Nicolaus de Pajarinis generalis Con- nium bonorum, & possessionum spe- Ecclesiæ S. Petri in Monte.

altri Istrumenti seguenti poi ci fan- dere che oltre la Chiesa vi era an- Castello detto di S. Pietro.

Philippus qu: Joannis Castellanus S. Petri de Monte.

Jo: Francisco qu: Joi Sanuto de Vene- lano in Monte S. Petri de Monte Berico. gione per la quale sono state demo- due Chiese, ed il Castello si vedrà sso della Storia, cioè nel 1500. circa.

(*b*) La suddetta donazione *per extensum* vien portata dall' Editore del Castel ini T.V. Lib. 7. pag. 39., e dice averla estratta dall' Archivio del detto Monastero; noi riportiamo quel tanto che fa bisogno al nostro proposito.

In Nomine Jesu Christi Anno Incarnatio- nis ejusdem Nostri Redemptoris Millesimo IIII. Quinto Domini Henrici Regis Augusti. Ego in Dei Omnipotentis Nomine Liudigerius Vicentine Ecclesie Episcopus .... decrevi Ce- nobium Beatissimi Petri Apostolorum Prin- cipis edificatum foris Civitate Vicentie ... restaurare .... concessi ei ..... Cap- pellam Sancti Petri, quæ dicitur ad Mon- tem cum omni eidem Capelle Monticello a- diacenti.

Si avverta, che in quel tempo anche la Chiesa delle Monache di S. Pietro era fuori della Città.

migliore di questo: quindi patteggiò con l'Abbadessa d'allora D. Margarita, e restò convenuto tra essa, e F. Giovanni di Fantoino accettante a nome di tutta la Congregazione de' Cavalieri Gaudenti, che possederanno essi e la Chiesa, ed il Monticello contiguo con obbligo di presentare ogn'anno al Monastero di San Pietro un'Ampolla di vino nella solennità del medesimo Santo, un Cirio poi d'una libbra, ed un pane nella Festa di Ognissanti. La Cappella pertanto in quest'anno 1270. è ridotta a nobile abitazione da Cavalieri.

Si osservi quì come all'accostarsi del maggior luminare s'ecclissarono le scintille preparatorie. Andò a poco a poco mancando quest'opera di carità con tanto fervore dal Santo Pastore Bartolommeo (a) introdotta, così che nel 1385. poco innanzi la strepitosa fondazion del Santuario, F. Luca de Clarissimi da Bologna Prior di San Michele di Castel Briton, e Generale dell'Ordine de Gaudenti, dovette per mancanza d'individui intieramente rinonziar e Monastero, e Chiesa, e Beni annessi.

Nell'anno 1215. trovasi esistere nel Monte Berico un'altra Chiesa dedicata a Santa Giustina. Un solo Istromento di vendita (b) conserva la memoria della medesima.

Risplendeva dunque per la divozione il Berico; vi era però quantità d' Alberi che impedivano di godere il bel sereno di situazione sì felice. Il P. Barbarano (c) dice, *che era per lo più inselvato il Monte Berico;* e nello Statuto Vicentino (d) si trova che avendo le Colture della Cit-

(a) Dalla Congregazione de' Sacri Riti il dì 31. Agosto 1793. fu approvato il Culto del B. Bartolommeo, ed in seguito con solenne pompa fu celebrato da P.P. Domenicani di Santa Corona un Triduo in di lui onore; in oggi finalmente dal Clero tutto Secolare, e Regolare della Città, e della Diocesi Vicentina si recita l'Uffizio, e la Messa il dì 3. Aprile.

(b) L'Istromento dice così: 1215. 8. *exeunte Madio in Vicentia Joannes Valfredi de Porta nova facit venditionem D. Bellato Humiliato, qui fuit de Scledo & nunc stat in Berica de Vinea in Monte Berico non longe a S. Justina.*

Il Convento degli Umiliati era annesso al Monastero degli Ognissanti *sub diversis clausuris*, come si dirà nell'Annotazione al settimo Miracolo, trattando del Sepolcro di Donna Vicenza.

(c) L. 5. c. 63. pag. 327.

(d) Il diligentissimo osservatore de' monumenti antichi il P. Gaetano Macà Min. Osservante mi assicura, che in un Statuto Vi-

la Città le loro Guizze, quella del Monte Berico avea otto Saltari, con due Notaj, ora i Saltari non sono che i Custodi dei Boschi; e se ne avea un sì gran numero, bisogna dedurre, che una gran Selva copriva questo Monte. Ma la sempre vegliante Città non soffrì di vedere un luogo vicino a se rimaner più a lungo sì cupo; ordinò (a) pertanto *che svelti gli Alberi sterili* (dice il suddetto Storico nel medesimo luogo) *fosse tutto piantato di vigne, onde ora è un amenissimo giardino, e produce uva, vino, e frutti di maraviglioso sapore.* Ora può dirsi, che nel preparar sì delizioso luogo sieno stati i Cittadini di Vicenza quasi presaghi di quel che avvenir dovea.

Chiese, Tempj, e Monasterj, Selve abbattute, e Coltura di terreno rendeano il Berico delizioso. Non poterono per verità goder' a lungo d'un tal piacere i Cittadini; imperciocchè stavano preparati tremendi castighi per questa infelice Città; castighi però sul modello della infinita Misericordia di Dio, che hanno per termine vie maggiori le grazie. Infatti all'entrar del Secolo XV., vale a dir nell'Anno 1404. epoca in cui Vicenza dedicò se stessa volontariamente in vassallaggio alla Repubblica di Venezia, incominciò una orribile pestilenza, che durò 24. anni; sul terminar dei quali comparve su questo già preparato Monte maestosa

Vicentino del 1264. ha trovato, che il Monte Berico avea la sua Guizza come tutte le altre Colture; che questa parola Guizza viene adoperata in occasione di parlare de' Boschi, e che la Guizza di questo Monte avea otto Saltari ec. Veramente anche il Dizionario delle 7. lingue traduce la parola *saltuarius per custos saltuum*, cioè custode di Boschi. Ma il Jus Municipale ossia Statuto Vicentino del 1628. dice alla pagina 108. *quod bestie pasculantes . . . . . non possint manifestari per dictos Saltuarios, nisi inventæ fuerint per aliquem testem . . . . . pasculando in bladis, vineis, olivariis, aut pratis guizatis, intelligendo prata guizata, seu sub custodia posita, a medio mense Martii, usque per totum mensem Septembris.* Comunque sia, la seguente ordinazione fa vedere ch'era occupato da alberi il Monte Berico.

(a) L' Editore del Castellini T. 9. L. 12. pag. 52. ha trovato il seguente Statuto nel T. 3. pag. 70. della raccolta Vigna *p. 76. auth. Brogl. 103. terg. Rubr. de Arboribus Montis Berice incidendis. Item statuimus quod omnes Arbores que sunt in Monte Berico in Coltura Civitatis Vincentie debeant incidi per illos quorum sunt a festo S. Michaelis currente Mill. Ducent. LX. usque ad exitum mensis Martii sequentis. Ordinatum est quod tempus elongatum sit a M. CC. LXI. usque ad exitum Martii currente M. CC. LXII. Et ab inde in antea si non fuerint incise quilibet sua auctoritate possit eas, vel de eis incidere.*

la Vergine Maria, ordinò la costruzione dell'Augusto Tempio, e tosto il Colle divenne una miniera inesausta di prodigj. Ne' seguenti Capitoli si vedranno di tutto ciò le prove irrefragabili.

Nota.

Chi ama la Cronologia saprammi buon grado, se fo quì noto, che nell'anno 1404. era Vescovo di Vicenza F. Giovanni Castiglioni Agostiniano: dalle Storie Milanesi si rileva, che fu questi Lettore de' Sacri Canoni nello Studio di Pavia, condottovi da Gio: Galeazzo Duca di Milano con grosso stipendio. Così il P. Barbarano (*a*).

Pontefice M. Innocenzo VII. eletto in questo Anno.
Imperator d'Occidente Roberto Palatino.
Imperator d'Oriente Emanuel II.
Doge di Venezia Michele Steno.

(*a*) Lib. 4. C. 20. pag. 61.

CAPITOLO II.

Processo autentico nel proprio idioma Latino (a) colla traduzione Italiana in fronte; contiene la fondazione del Santuario di M. V. appoggiata a 53. Miracoli.

Jesus.

Processus factus in modum verè informationis ac juridice probationis per egregium, et sapientem legum Doctorem dominum Joan-

Gesù.

Processo compilato a guisa di veridica informazione, e di giudiziale prova dall' egregio, e sapiente Dottore di Legge Domino Giovan-

(*a*) Si avverte che il latino è scrupolosamente copiato dal Processo autentico MS. senza le debite puntazioni come si ritrova essere.

Digitized by Google

Digitized by Google

nem de Portis (a) pro Communi Vicentie Judicem Consulem, et ad Bancum Aquilæ specialiter deputatum super admirabili constructione ac stupenda edificatione Ecclesie & Monasterii gloriosissime Dei genetricis Virginis Marie prope Civitatem Vincentie in Monte Berice (qui nunc juste Mons Sacer appellatur) cum miraculis ac aliis ultra naturam prodigiis, que illinc apparuerunt.

Vincentia si quidem ut rei originem non omittam femina oriunda ex Villa Sovicij Vincentini Districtus jam que diutinis temporibus Civitatis Vincentie habitatrix Annorum LXX. uxor Francisci de Monte medio ejusdem districtus carpentarij, simul cum marito inopem simplicem honestamque vitam duxit: ad laudem semper & servi-

ni di Porto pel Comune di Vicenza Giudice, Console, ed in ispecialità deputato al Tribunale dell' Aquila, intorno alla maravigliosa fabbrica, e stupendo edificio della Chiesa, e Monastero della gloriosissima Madre d' Iddio Vergine Maria in vicinanza alla Città di Vicenza in sul Monte Berico, chiamato al dì d' oggi con tutta giustizia Monte Sacro, assieme con li miracoli, ed altri colà apparsi sovra umani prodigj.

Per non passar sotto silenzio del fatto l'origine. Avvegnachè Vincenza sia donna che trasse sua origine dalla Villa di Sovizio Territorio Vicentino, ell' è già da gran tempo abitatrice della Città di Vicenza, d' anni settanta, moglie di Francesco da Montemezzo Legnajuolo, o Carrozzajo del Territorio medesimo. Condusse in un col marito vita po-

(a) Le notizie fino a nostri tempi pervenute di questo ottimo Giudice sono riferite dal P. Calvi Carmel. Scalzo Biblioth. de Scrit. Vicent. T. II. Parte prima pagina XXXVI. Eccone l' Estratto. Giovanni fu primogenito di Simone figlio di Battista della prima Famiglia de' Porti, e d' una figliuola di Regle Gallo. Il Mirzari (Lib. 2. pag. 144.) lo dice Giureconsulto eccellentissimo, et ornatissimo delle sacre Lettere. Vien detto lo stesso dal P. Barbarano (L. 4. pag. 338.). Zaccaria Zilio, (Brev. Orb.) dice *Joannes Portus Jurisconsultus præstantissimus, qui ætate sua Civiles leges in Gymnasio Patavino Principem locum tenens publice legit.* Anche il Faciolati ne' suoi Fasti del Ginnasio di Padova (pag. 36.) lo registra professore dall' anno 1434. sin l' anno 1458. Venne Giovanni destinato dalla Città a formare il Processo sopra l' Apparizione di Maria Vergine; anzi si vuole, che a lui si commettesse il disegno del Tempio costrutto nel 1428. Questo processo si può appellare una delle sue opere, anzi la prima. Videro la pubblica luce altre piccole cose del Porto, e sono tre Consulti Criminali; e questi lo qualificano abbastanza.

tium Domini nostri Jesu Christi ejusque Sanctissime Matris: cujus precipua devota fuisse dicitur ; Intendens continuis orationibus jejuniis piis operibus et aliis Divinis Officiis , ut vera fidelis Christicola cum amore, et omnium caritate. Insuper ab anno Dñi MCCCCIIII. circa usque ad annum MCCCCXXVIII. & consequenter per annos XXIIII. vel circa hec ipsa tunc infelix Civitas Vicentinorum ejusque Districtus gravissimis pestilentiis morbisque continuo fere guastata & vexata est adeo quod intra hos quos predixi annos perrarum temporis spatium lapsum est quo Deus quasi iratus si fas sit dicere regiones istas letalibus morbis non infecerit quibus effectum est ut hec provincia gentibus & populis plurimum fuerit spoliata (a). Et habitantes aut contagio morerentur , aut morbi vitandi causa exules patrios lares per annorum spatia continuata desererent non absque gravibus dispendiis & laboribus.

vera , semplice , ed onesta a lode sempre, e servigio di Gesù Christo Nostro Signore, e della Madre di lui Santissima, verso la quale tenea a detto comune particolar divozione coll' esercizio continuo d' orazioni, digiuni, opere pie, ed altre divine occupazioni, come far dee una vera, e fedele seguace di Christo con amore, e carità verso d' ognuno. Oltre a ciò dall' anno del Signore 1404. all' incirca sino all' anno 1428. ed in conseguenza per lo spazio più, o meno d' anni 24. questa medesima in allora infelice Città de Vicentini col di lei Territorio assieme messa fu a soqquadro, e travagliata da poco men che non mai interrotte gravissime pesti, e malattie; in modo che nel corso de predetti anni furon ben rari gli intervalli, ne quali Iddio, per così dire, adirato, guaste non abbia di fatal morbo queste contrade; dal che ne avenne che di genti, e di popoli ramasta sia di molto spoglia questa Provincia: E gli abitanti o dal contagioso male perivano, o per ischifare il malore, abbandonar dovean per lo spazio non interrotto d' anni e d' anni le paterne abitazioni non senza esorbitanti spese, e travagli.

(a) Il Marzari Lib. 1. pag. 109. dice, *che maggior era il numero de' morti, che degli uomini restati in vita.*

MIRACULUM I.

Ceterum Gloriosissima Virgo dei Mater Misericordiarum fons his infelicitatibus compatiens (Eo quia populus Vincentinus ut pie credi potest fidelius solito antiquis erroribus pretermissis) ad Divinum Cultum ceperat esse promptior. (In forma speciosissime regine perfulgide) Majestate venerabilis cum ineffabili ac inaudito ornatu (et vestibus aureis, quarum admirabilis splendor et Claritas solis lumen repellebant (cum maxima quoque omnium odorum suavitate et fragrantia hora quasi tertiarum illomet loco ubi nunc infrascripta Ecclesia constructa est mirabiliter apparuit) seque ostendit eidem Vincentie femine ejus nomen continue invocanti) ac illinc portanti in quadam urna aliqua Cibaria ad ejus maritum haud longe agrum vel vineam Colentem. (Cujus gloriosissime Regine tanta visa est pulchritudo & admiratio) quod femina memorata velut postea ipsa testante cognitum est (velut amens effecta) illam admirans (suimet oblivisceretur) ac viso stupore et

MIRACOLO I.

La Vergine però Madre d' Iddio Gloriosissima, fonte di misericordie, mossa da tali infortunj a compassione (il perchè puossi piamente arguir da più fedele condotta del Vicentino popolo, il quale detestati i passati errori, dato avea cominciamento ad esser più disposto nel divino servigio) in figura di bellissima Regina folgoreggiante, venerabile nella Maestà, con inesplicabili, ed inauditi ornamenti, e d' Auree vesti cinta, il maraviglioso splendor, e la limpidezza delle quali facea venir meno i raggi del maggior luminare; tramandò parimenti ogni sorta d' odori della massima soavità, e fragranza, all' ora circa di terza in quel luogo medesimo ove ora sta eretta la quì sottoscritta Chiesa, apparve (a) *maravigliosamente, e manifestossi a Vicenza medesima, donna, che invocava il di lei nome incessantemente, e portava da colà in certa non so qual pentola, alcuni cibi al marito intento a coltivar un non molto lontano campo, o vigna. La sorprendente vaghezza di tal maestosa Regina sembrò grande*

(a) Di questa prima apparizione noi Religiosi abitanti questo Convento ne recitiamo l' Offizio, ed in Chiesa si celebra la Messa con rito maggiore doppio ai 7. di Marzo.

insolita admiratione commota (animi & corporis vires amiserit), et subito velut in extasim facta cum illesa urna ad terram ceciderit (cui tunc domina illa et Regina Gloriosa eandem prius manu propria per humerum dextrum apprehensam ex terra ellevans) nunciavit quod erat Maria Virgo Mater Domini Nostri Jesu Christi (qui pro salute humani generis in crudelissima cruce mortem pati non dubitavit.) Imposuitque antedicte femine quod ejus parte preciperet et mandaret populo Vicentino, quod in honorem sui nominis illo in loco si cupit salutem restitui (Ecclesiam construat) quia aliter pestis non cessabit! cui tunc regine memorata femina illius fulgorem oculis non patiens (quasi e gravi somno subito excitata) quid ut ageret, aut diceret nescia (pre gaudio dulces fundens lacrimas) ad terram provoluta, tandem respondens ait. Non credet mihi populus. Et ubi gloriosa Mater sunt pecunie ex quibus hec fieri possint? Ad que illa regina virgo respondens dixit (precipies omnino populo illi quod jussa mea exequetur) alias nunquam peste liberabitur (et filium meum) donec paruerint contra se

à tal segno, che la preaccennata femmina (come si seppe di poi dall' asserzion della stessa) resa per così dir insensata, tratta in ver Lei dalla maraviglia, dimenticò se medesima, e la vista di cosa così stupenda in un con tale straordinaria sorpresa, la intenerì sì fatalmente, che svenne, ed all' impensata assorta come in estasi cadette boccone a terra senza lesion del recipiente. Prima di tutto quella Signora, e Gloriosa Regina, pigliolla di sua mano pel destro omero, avendola da terra rizzata, annunziolle tosto che era Maria la Vergine Madre del Signor Nostro Gesù Christo, il quale per la salvezza dell' uman genere morte sostenne impavido su di croce crudelissima. Addossò indi alla predetta donna il carico di precettare per ordine suo, e d' ingiungere al Vicentino popolo, che erga quì a gloria del suo nome un Tempio, se ricuperar brama la guarigione, il perchè, in altro modo non estinguerassi la peste. La sunomata femmina, cui fatto non era di soffrir in allora colle pupille il da lei tramandato splendore, desta in un subito come da grave sonno, non sapendo che dire, o fare, spargendo pel gaudio dolci lagrime, a terra prostra-

continuo irritatum videbunt. (Ad cujus testimonium fodiant hic, et ex vivis & arentibus saxis naturalis aqua scaturiet) nec pecunie operi cepto unquam deficient) dessignans eidem femine cum cruce (a) quadam lignea quam tenebat in manibus que hiis rupibus stare solebat formam et situm Ecclesie construende (prout nunc Ecclesia eadem (b) locata est; eandem crucem humi affigens eo loci ubi nunc majus altare ipsius constructum est. Nuncians quoque eidem quod omnes dictam Ecclesiam devote visitaturi singulis suis solemnitatibus ac quaque prima dominica cujusque mensis larga Dei gratia, & misericordia condonabitur, ac Benedictio manu propria ipsius domine Sancte Marie concedetur.

ta, formò alla per fine risposta alla stessa Regina, dicendo. Non crederammi il popolo; e dove, o gloriosa Madre, trovar danari onde poter ultimar si fatte cose! A tai detti la Vergine Regina rispondendo, disse, ordinarai a quel popolo, che mandi i miei precetti ad esecuzione, altrimenti non fia mai che dalla peste rimanga libero, e fino a tanto, che (*li Vicentini*) piegate non abbiano all' ubbidienza le cervici, vedranno il mio figlio senza posa contro loro irritato. In contrassegno di che escavino in questo luogo, e da aride e vive selci scaturirà acqua naturale, ne verrà meno in alcun modo il danaro all' incominciato lavoro: *delineando sotto gli occhi della stessa femmina con certa croce di legno, che tenea in mano, e che star solea affissa su queste rupi, il modello, ed il posto della Chiesa, che doveasi fabbricare, come in oggi la Chiesa medesima è allogata; conficando la Croce stessa in quella porzion di terreno, dove ora è costrutto il*

(a) Il Marzari Lib. 1. pag. 110. parla in tal modo di questa Croce. *Così presa una Crocetta di secco olivo, che coll' usanza de' silvestri luoghi, et di vie in Croce ivi piantata si trovava.*

(b) S' intende quella che in oggi si chiama Chiesa vecchia. Quella parola *nunc* si riferisce al tempo del Processo, cioè due anni dopo l' Apparizione.

di Lei Altare maggiore; facendo in oltre sapere alla medesima che a que' tutti, i quali con fervor Santo saranno per fare alla Chiesa stessa visita personale in ciascun dì a lei solenne, ed in qualunque prima Dominica d'ogni mese, saranno accordate in copia le grazie, e la Misericordia di Dio, e sarà impartita la benedizione di mano propria della Signora stessa Santa Maria.

MIRACULUM II.

His ita peractis redditisque post longas Orationes Deo gratiis ejusque Matri Sanctissime femina illa iter propositum peregit cum urna & cibariis, que ita calida reperta fuere ac si ab proximo igne amoverentur / que pro naturali cursu non fervida, non tepida sed potius frigida esse debuerant. Prefata vero donna Vincentia has visionem et preceptum sepius maxima cum affectione nuntiavit populis prope infinitis et fere toti populo Vicentino / cui quidam crediderunt, plurimi vero minime. Ac dum etiam loci Episcopo (a) nunciasset velut demens et fatua in-

MIRACOLO II.

Condotte a questo fine le cose, e rese dopo prolisse orazioni a Dio Signore, e alla Madre di lui Santissima le grazie, compì quella donna l'intrapreso viaggio con la pentola, ed i cibi, ritrovati caldi in modo, come se già già staccati fossero dal vicino fuoco, quando per legge di natura non bollenti, non tepidi, ma esser dovean freddi piuttosto. Indi Vicenza la summentovata donna promulgò più fiate tal visione, e tal precetto affettuosissimamente a poca men che infiniti popoli, ed a quasi tutti gli abitanti di Vicenza. Credettero alcuni, ma non così altri moltissimi. E mentre anche di ciò

(a) Il Vescovo di Vicenza era allora Pietro Emiliano, eletto ai 12. d' Agosto del 1409., ed è vissuto sino ai tre di Marzo 1433.

Digitized by Google

consulto repulsa fuit. Ex quibus justa dei vindicta gravior et atrocior solito duobus quamvis annis quamvis tribus pestis continuata repente invaluit. Qua ex re ita omnes mente costernebantur, ac si mortem proximam imminere vel insurgere conspicerent.

rendea il Vescovo della Città consapevole, fu sconsigliatamente scacciata qual sciocca, e pazza. Dal che per giusta punizion dell' Altissimo quella peste che già da due, o tre anni più funesta ed atroce del consueto perseverava, rinforzossi ad un tratto; Per la qual cosa tenea ognuno sì abbattuto lo spirito, come se scorgesse o piombar su del capo, o alzarsi contro vicina morte.

MIRACULUM III.

In hujus femine humero ubi Marie digiti eam ex terra ellevantis heserant stigmata quinque in modum totidem splendentium rosarum coloris fusci aut vermiglei in testimonium ab inde claruerunt.

MIRACOLO III.

Nell' omero di questa Donna, dove improntò le dita Maria, rizzandola da terra, sfolgoreggiarono d' indi in poi in testimonianza (dell' accaduto) *cinque marche a guisa di altrettante splendide rose di color fosco, o vermiglio.*

MIRACULUM IV.

Cujus etiam femine ager antedictus tam abundantes ac largos ex eo tempore fructus fasellos precipue produxit ut omnes maxime admirarentur, quibus ipsa referebat hoc processisse opera cujusdam persone, intelligens de gloriosa Virgine, que longe ampliora sciebat, & poterat operari.

MIRACOLO IV.

Anche l' indicato campo di questa femmina produsse da quell' epoca frutti sì abbondanti, e copiosi fagiuoli specialmente, che eccitava grandissima maraviglia in que' tutti, a' quali essa raccontava esser questo provenuto dall' influenza di certa persona, intendendo della Vergine gloriosa, la quale, e sapeva, e poteva oprar cose di gran lunga maggiori.

Digitized by Google

MIRACULUM V.

Postquam vero prefata Vincentia hujusmodi habuit visionem ab Ortu solis fere usque ad Occasum singulis continuate diebus maxime festis devote ac reverenter genibus flexa candellis accensis (orans coram antedicta Cruce publice illo loci affixa astare videbatur) quam Crucem (a) in ipsa nunc Ecclesia tanquam sacram, & admirabilem merito colimus et veneramur (affirmans se ex illo loco ita clare bene ac formate audire et intelligere suavissimas celestium Angelorum credo) voces Dei laudem divinasque dignitates psallentes & nunciantes) ac si in aliqua singulari devotissima Ecclesia corpore residere t. Nuncians etiam ac predicens quod locus ille edificio (divino cultu) ac gentium et populorum innumerabili concursu, miraque loci devotione brevi in tempore celeberrimus fiet.

MIRACOLO V.

Dapoichè la prelodata Vicenza ebbe tal visione, dal bel mattino sin quasi la sera senza posa ogni giorno, principalmente festivo, star vedeasi divotamente, e riverentemente genuflessa pregando in faccia alla Croce summentovata, là in quel luogo pubblicamente affissa, onorata da lei d' accese fiaccole (ora conserviamo, e veneriamo tal Croce entro la Chiesa medesima con tutta giustizia come cosa sacra, e maravigliosa) asserendo d' udire da quel luogo, ed intendere così chiaramente, espressamente, ed articolatamente voci di tutta soavità, credo de' Principi dell' Empireo, che annunziavano salmeggiando la Gloria del Signore, e le divine grandezze, come se personalmente fosse in qualche Chiesa delle più singolari, e della maggior divozione. Annunziando anche, e predicendo che quel luogo e per l' edifizio, e pel culto divino, e per l' innumerabile concorso di popoli, e nazioni, e per la di lui divozione non ordinaria, diverrebbe fra poco celebratissimo.

(a) La più scrupolosa diligenza non bastò per ritrovar traccie di questa Croce. Credo che i PP. di S. Brigida primi abitatori di questo Monastero l' abbiano portata via insieme con altre Scritture, e monumenti che in oggi mancano.

MIRACULUM VI.

Tractu vero temporis antedicta Mater Dei virgo gloriosa incredulitati et adversitatibus sui populi Vicentini continuo compatiens Anno nativitatis domini MCCCCXXVIII. 2. Aug. vere invalescente acerbissima et horribili peste que teste toto populo Vicentino solito horribilior etiam decrepite etati annorum nonaginta aut centum non parcebat (dignata est sua infinita misericordia eidem femine consimilem facere visionem et preceptum) quibus iterato gentibus ac populo nunciatis (populus predictus tandem necessitate) ac vi ipsa (devotione commotus universusque districtus cum plurimis populis finitimis (a) (qui simili morbo laborabant) memoratum locum reverenter visitarunt. Et demum deliberatione facta sub sola dei spe et commendatione virginis gloriose Ecclesie constructio cepta est die vicesimo quinto mensis augusti (b) ejusdem anni. Intantum quod devotio illius et populorum concursus cum altis-

(a) *Sendosi la mattina di quel benedetto giorno* (dice Il Marzari Lib. 1. pag. 112.) *alla Cattedral Chiesa ridotte 13. milla persone numerate.*

Nota. In questo tempo sono stati scacciati da Vicenza gli Ebrei. Così il Ms. del Castellini.

MIRACOLO VI.

Scorso indi qualche spazio di tempo la predetta Madre d' Iddio Vergine gloriosa, mirando incessantemente con occhio di compassione la miscredenza, e le calamità del suo popolo Vicentino, nell' Anno della Natività del Signore 1428. ai 2. d' Agosto fatta per verità più crudele la peste delle più acerbe, ed orribili, che a testimonianza del popolo tutto di Vicenza, più dell' usato terribile, neppur la perdonava all' età cadente d' anni novanta, o cento, degnossi per sua illimitata misericordia comparir in simil foggia, e precettar la stessa femmina. Fatto di bel nuovo ciò consapevole ed alle genti, ed al popolo; il popolo medesimo spinto finalmente alla divozion dalla necessità, e dalla violenza stessa (del morbo); non che il distretto tutto, assieme con que' numerosissimi popoli confinanti che erano da simil morbo oppressi portaronsi riverenti alla visita del sunnominato luogo. E presa per ultimo unanime risoluzione, appoggiata sol al-

(b) In memoria di sì segnalato favore si celebra anche al dì d' oggi tal giornata con offizio dei più solenni, con sfarzosa processione di tutta la Città, e con un concorso de' popoli il più strepitoso.

Digitized by Google

simi auxilio excrevit invito Sathana ut sepius unica die cum solemnibus processionibus (affectuosis elemosinis devotionis ac spectaculi causa) ne situs ille et montes ipsi capaces tunc fierent quam plura millia hominum convenerint.

la speranza in Dio, ed alla protezion della Vergine gloriosa, si diè alla costruzione della Chiesa cominciamento il dì 25. d' Agosto dell' anno medesimo. La divozione, ed il concorso del popolo, mercè dell' Altissimo, a confusion dell' infernal nemico crebbe tosto a tal segno, che spessissimo in un sol giorno con solenni processioni, ed affettuose elemosine moltissime miglioja d' uomini siensi radunati spinti dalla divozione, e dallo spettacolo, così che nè quel sito, nè i convicini monti bastanti erano in allora di contenerli.

MIRACULUM VII.

His itaque ceptis femina predicta armis Ecclesie roborata jam anno quasi tertio ad Celestem non ambigitur patriam transiens quievit in Domino (pauloque post maritus ejus decessit) cujus mulieris fovea prope Ecclesiam Omnium Sanctorum (a) quasi nunc nunc fa-

MIRACOLO VII.

Correa all' incirca il terzo anno del già incominciato lavoro, quando la prelodata donna munita degli Ecclesiastici Sacramenti, passò senza dubbio a conseguir l' eterno riposo nella patria Celeste; indi a non molto morì il di lei marito. La Tomba di questa femmina vicina

(a) Il Processo fin dal bel principio attestò, che la vita di questa Donna Vicenza fu irreprensibile, e santa in modo che meritò di poi, e d' assistere a' Colloquj angelici, e di parlar per ben due volte con Maria Vergine ec. In questi tre miracoli si descrive il santo di lei passaggio all' altra vita, ed i prodigj occorsi alla di lei Tomba. Se vi si aggiunga una divozione, o culto continuo prestato da Fedeli al di lei corpo; crederei niente mancare affinchè l' oracolo infallibile della Chiesa la dichiari tra il numero de' Beati. Questo culto si manifesta da ciò che son per riferire, accadutomi cercando traccie delle di lei Reliquie.

La Tomba di questa femmina vicina alla Chiesa di tutti i Santi ec. Corre antichissi-

da ellevata nondum ad planitiem cessit.

alla Chiesa di tutti i Santi, quasi fatta di fresco, stà sollevata, e non è per anco ridotta a livello.

ma tradizione appresso le RR. Madri di questo celebre Monastero dell' Ordine degli Umiliati (già estinto da S. Pio V. l' anno 1570: così *Annal. Eccl. Baronii continu. T. 3. pag. 356.*) che il luogo dove fu seppellita questa donna fosse cemeterio, e la Chiesa, picciola Cappelletta. Fu ingrandita questa Chiesa nel 1470., ed allora la Tomba di Vicenza riuscì dentro la Chiesa sotto un Altare detto della Madonna. Fatta finalmente nel 1614. la Chiesa, che si vede al dì d' oggi, la Tomba predetta riuscì nella clausura del Monastero. Era già da molto tempo perduta la traccia di questo sepolcro; quando nel 1641. minacciando rovina il pavimento della Chiesa vecchia, per il che fu necessario il puntellarlo, escavarono sotto il detto Altare della Madonna i muratori, e trovarono vicino al muro, su cui stavan dipinte due croci, due pietre rosse mal levigate, e sotto d' esse una cassa d' abezzo, o volgarmente pezzo, intonacata di pece con entro le ossa di un corpo, ed insieme un cuscinello di fieno, una vera di ferro, de' piccioli aghi, un bottone come di ferro, a somiglianza di quelli, che adoperano le donne di Villa per attaccarsi le maniche, una cordella da testa, ed alcuni ferretti da stringa. Qual commozione abbia prodotto in quelle piissime Religiose questo ritrovato, lo dimostrò il gridar che fecero tutte, *questo è il corpo di Donna Vicenza*. Ed affinchè venghi rilevata del fatto la verità, Marc' Antonio Bragadino Vescovo in allora di Vicenza, da esse supplicato, mandò il suo Vicario generale Rev. D. Scipion Casoni, ed il suo Cancelliere Settimio Marchesini a formar processo. Furono chiamate ad una ad una tutte le Monache a deponer con giuramento quello, che sapevano. Tutte asserirono che hanno sempre sentito a dire dalle vecchie del Monastero, che il corpo di Donna Vicenza era attaccato a quel muro, e che hanno *veduto*, *e toccato* un osso della spalla ed hanno sentito esser un puoco molle; e vedúto a rosseggiar un tantino; e deve essere dove la B. V. le messe le mani, e che le restarono impressi cinque segni come di rose. Le due Monache noi suor Zenobia Loschi, e suor Laura Trento dissero, che una certa Donna Agnolina morta vecchissima diceva loro sempre, che il corpo di detta Donna Vicenza era sepolto là in quella parte, e che una sua Nonna menava essa Agnolina a far orazione sopra il detto corpo (qual prova maggiore del Culto immemorabile). Suor Elena Trento depone in una sua nota presentata al suddetto Rever. Vicario col mezzo di sua sorella suddetta Suor Laura, essendo essa inferma, che l' Eccellentiss. Sig. Massaria medico del Convento (L' elogio di questo eccellente Professore leggesi in una lapide sotto il busto di pietra, che lo rappresenta, posto in Chiesa de' Servi di Maria di questa Città.

D. O. M. Alexandro Massaria Magno Galeni Genio, Vet. Medicinæ Restitutori celeberrimo: Alexandro Magno Proatrui æmulatori; Bernardinus Abnepos, ac Fil. utriusque inhærens Vestigiis, & Gentilitii memor Splendoris. P. MDCLXVII. H. Monum. & Ipsum.) ed il Sig. Simon Cagnolo Chirurgo videro l' indicato osso della spalla, e vi scoprirono la suddetta mollezza. Furono indi esaminati il Muradore, e due altre persone sue assistenti, i quali deposero con giuramento le cose medesime. Dice solo di particolare il Muratore, che erano queste ossa in una cassa lunga cinque piedi, intonaca-

MIRACULUM VIII.

Preterea quod mirabilius est variis ad modum speciose corone lita di pece al di dentro; ch'egli prese, e le ossa, specialmente quello della spalla dritta con della carne sopra, e tutte le altre bagatelle, le pose in un cestello, e la Madre Abbadessa mise il tutto in una cassettina, ed io poi (dice) le ho messe in una cassa nova di nogara (noce) nel luoco istesso dove fu trovata la cassa prima. Quì colle solite legalità termina il Processo.

Quando l'anno scorso mi venne in pensiero di raccogliere queste notizie, mi portai personalmente al Monastero suddetto, dove dalla somma gentilezza di Donna Maria Violante Ferrari meritissima Abbadessa, e Donna Maria Geltrude Schio Vicaria degnissima fummi dato ad imprestito per trarne copia il processo della suddetta invenzione del 1641. Indi mi dissero che tenevano una cassa di piombo, la quale sta riposta in quel nicchio dove fu ritrovata la cassa prima, e siccome mi dissero che è amovibile, così le pregai di farmela vedere, come fecero in fatti sul momento. Trovai pertanto una cassetta di piombo lunga un piede, e mezzo all'incirca, larga mezzo piede crescente, con un coperchio pur di piombo volante, così che l'aprì, e nell'interno del medesimo coperchio trovai in carattere ineguale, con le righe che vanno a traverso simili a quelle de' fanciulli che non sanno scrivere, questa iscrizione:

Oss. que in hac plumbea capsa includuntur devote illius Mulieris Vincentie cui Deipara Virgo in Monte Berico Grassate in Urbe Veste semel et iterum aparuit. Patrie Salute. potite. pie. esse. absque tamen ulla certitudine arbitramur in hoc templo sub altare ejusdem B. M. Ecclesie veteris ubi humata esse traduntur inventa ano 1641. 15. Kal. Junii dum Monasterium ex parte dirutum reedificaretur.

MIRACOLO VIII.

In oltre cosa di maggior stupore si è, che il terreno del di Lei Se-

Può darsi che questa cassa di piombo sia quella cassettina in cui mise il tutto la Madre Abbadessa: della cassa di noce adoperata dal Muratore non se ne trova vestigio. Tutto pertanto fluttua nell'incerto; imperciocchè oltre l'esser questa di piombo senza sigilli, l'iscrizione stessa dice non esservi certezza alcuna. Di più la nominata quì sopra degnissima Madre Vicaria confessommi che da giovinetta si divertì col trasportar quà e là quelle bagatelle trovate nella cassa, così che andarono tutte disperse. Finalmente esaminando ad uno ad uno quelle ossa non mi riuscì di ritrovar l'osso molle della spalla, che a mio credere sarebbe stato il più bello fra i monumenti comprovanti questo fatto del Berico. Iddio perdoni a chi trascurò la conservazione di sì preziose Reliquie. L'unico monumento ben conservato da quelle Religiose è il ritratto della buona donna, di cui ne ho fatta trar la quì annessa copia fedelissima in rame, affinchè ognuno vedendola appagar possa e la curiosità, e la divozione. E' questi un quadro di tela il di cui rovescio fa conoscere l'antichità. La pittura è stata ritoccata, e la cornice vi fu posta da non gran tempo. L'iscrizione bene esaminandola dà un gran peso alla verità dell'immagine. Prima di terminar questa annotazione sia noto al pubblico, che le suddette RR. Monache il giorno del 25. d'Agosto espongono questo ritratto nella loro Chiesa su d'un Altare; ed è già uso antichissimo che i divoti i quali in gran folla concorrono ogn'anno al Santuario di M. V. appagati i loro voti verso questa gran Madre, si portino a visitare con gran divozione questa effigie

Ritrato di Donna Vicenza Pasini da Souizzo Che fu degna di uedere la BVM che li parse su il Monte Berico Che libera restó la Città e Territorio dalla oribille Pestilenza che duró dal anno 1404. Fino l'anno 1428 Io Girolimo Tonisi Pittor Senese era con Angella Tomasini mia Moglie offesi dalla peste et essendo la buona Donna Vicenza mia uicina mi dice come li aparse la BVM. equel che detto li hauea racomandandomi alla BV fui io e mia moglie miracolosamente risanati et Io ho fatto il presente ritrato essendo la la buona Donna di età di Anni Setanta.

Digitized by Google

liis virentibus ac redolentibus sepulcri situs circumdatus est ex ordine.

polcro si vide in bella simetria cinto a foggia di vaga Corona, da varij, verdeggianti, ed odorosi gigli.

MIRACULUM IX.

Cujus etiam mulieris bustum vel foveam galline viri tunc viventis, qui non longe a loco habitabat sepius hilares visitantes per plurimos dies in mane saltem non terram spargendi studio escam querendi causa, quod inauditum est quodam quasi cum intellectu cantu aut luctu absentiam vel mortem dñe congratulari vel lugere vise sunt.

MIRACOLO IX.

I polli dell'ancor vivo marito, il quale non soggiornava gran fatto lontano dal luogo, si videro per molti giorni in sul mattino specialmente, giulivi per lo più visitando le fredde spoglie, o l'avello di questa donna, non per brama di sventolar la terra, offine di cercar cibo, ma, cosa inaudita! quasi dotati d' intendimento con certo canto, o lutto, rallegrarsi, o piagnere l'allontanamento, oppur la morte della loro Signora.

MIRACULUM X.

Cepta vero hac mira devotione (prout edificium crescere et surgere ceperat) morbus ipse miseratione divina remissior fiebat (adeo ut Ecclesia (*a*) ad formam et tectum perducta in totum pestis usque in hodiernam diem cessavit,

MIRACOLO X.

Introdotta poi questa divozion maravigliosa, quanto cominciava crescere, ed ergersi l' edificio, altrettanto lo stesso morbo diveniva col divino favore più mite, in maniera che al coperto, ed alla perfezione ridotta la Chiesa, sino a quest' oggi

di Donna Vicenza. Quelli poi di Sovizio, e di Montemezzo arrivati processionalmente in tal dì allo spuntar del giorno al Tempio, e quivi ascoltata del loro Parroco la Messa, diriggono i loro passi alla Chiesa di tutti i Santi per quivi venerar l' immagine della gloriosa loro Antenata.

(*a*) Quì sol di passaggio si avverte, che la prima Chiesa fabbricata nell' anno 1428. e terminata in tre mesi, era in tre navate, divisa da due ordini di colonne rotonde di pietra, come si vedono oggi, lunga 30. braccia, e larga 18. circa, nè oltrepassava le due colonne angolari fatte di pietre cotte che sono in faccia la porta del Coro. Le ragioni di questa asserzione, ed i mnumenti delle aggiunte si daranno in seguito della storia dopo l' anno 1456.

Digitized by Google

et Dei pietate hac singulari devotione durante per futura cessabit tempora, Quod Ecclesie edificium eo loci profecto magnificum intra menses tres funditus ceptum & absolutum est. Monasterium (*a*) vero in alterius anni spatium maxima cum laude Dei devotione fidelium ac non parvo stupore singulorum ad perfectionem maximam perductum est. Effossaque specu juxta monita gloriose Virginis prope ipsam Ecclesiam mira et incredibilis ad modum fontis stillavit aque quantitas, que etiam ut quidam vidisse dicunt (quandoque ad instar copiosi fluvii magno strepitu labentis ibidem habundavit) ex qua plures infirmi devote gustantes sanati sunt (*b*).

terminò la peste interamente, e quando non venga meno questa singolar divozione cesserà in avvenire per Divina Misericordia. Questo Tempio per quanto comporta il luogo certamente magnifico tolto fu dalle fondamenta ed alla perfezion ridotto entro allo spazio di tre mesi. Il Monastero poi nel corso d'un altro anno, a lode somma di Dio, mediante la divozion de' Fedeli, col massimo stupor di ciascuno condotto fu quasi all'apice di sua perfezione. Escavata, a tenor de' comandi della Vergine gloriosa, una Caverna vicino alla Chiesa medesima, zampillò a somiglianza di fonte sì maravigliosa ed incredibile quantità d'acqua, che (all'asserir di chi il vidde) alle volte traboccò in quel luogo a guisa di gonfio fiume che va con gran romore cadendo. Di quest'acqua gustandone divotamente molti infermi ricuperarono la sanità.

MI-

(*a*) Il primo Monastero fabbricato nel corso d' un anno consiste nel contorno del Chiostro, e quell' ala de' sotterranei che guarda il Settentrione.

(*b*) Due cose fa sapere quì il Marzari Lib. 1. pag. 113. delle quali altra garanzia non prendo, che d'averle scritte egli medesimo nella sua Istor. Vicentina. La prima dice così: *nel qual giorno*, (che uscì questa fonte) *istesso manifestamente* 300. *miracoli notati furono in* 300. *persone che ne beverono* . . . . La seconda, *il qual fonte alquanti anni dopo per voler divino seccò, acciò fosse conosciuto, come era stato da Maria Vergine ordinato per beneficio, et servigio delle creature di Dio, et non di brutti animali, havendovi un imprudente, et temerario huomo condotto a bere un suo cavallo amalato, perchè ricuperasse* (*come fece*) *la sanità*. I libriccini che raccontano questo fatto non hanno altro fondamento che l'autorità di questo Scrittore.

Digitized by Google

MIRACULUM XI.

Verum populus Vicentinus cupidus in dictis Ecclesia ac Monasterio veros religiosos regularem observantiam conservantes habitationem trahere / ac dicte Ecclesie per sedem Apostolicam aliquod singulare indulgentie munus concedi: post omnem laborem curam studium industriam ac diligentiam quicquam eorum minime optinere potuit. Sed gloriosissima Virgo prompta his Sanctis populi & honestis desideriis complacere / hos justos ac veros Christi pugiles regulari observantia deditos ordinis Sancti Augustini Sancti Salvatoris nuncupati sub regula consuetudinibus ac institutis Sancte Brigide de Svetia sua sponte et misericordia ex insperato optulit / dum enim concives Vincentini Michael de Aurificibus et Gaspar de Tomasino Venetias navigarent / ac verba de hac mirabili Ecclesie construction ejusque prodigiis inter se et dictos Venetos ut Petrum Valerium et quosdam alios facerent / Religiosi prefati perpetuo honori gloriosissime Virginis dediti per illos nominati ac oblati eis fuere, perpaucaque post verba unanimi totius populi assensu mutua maxima cum affectione fortuito ut diximus ac-

MIRACOLO XI.

Il Vicentino popolo veramente bramoso di condur per abitatori della detta Chiesa, e Monastero Religiosi, osservatori veraci della regolar disciplina, e che venghi al summentovato Tempio dall' Apostolica Sede un qualche special tesoro d' indulgenza concesso: dopo fatiche d' ogni sorte, cura, attenzione, industria, e diligenza niente di tutto ciò fu possibile d' ottenere. Pronta però la Vergine gloriosissima nell' aderire a tali voti sì pii, ed onesti del popolo; di proprio moto, e per sua misericordia offrì all' impensata questi giusti, e leali difensori di Cristo consecrati alla regolar osservanza, dell' ordine di S. Agostino, appellati di S. Salvadore, sotto la regola, le consuetudini, e le usanze di S. Brigida di Svezia. E di fatti navigando verso Venezia Michele degli Orefici, e Gasparo Tomasino concittadini di Vicenza, e ragionando dell' Edificio ammirabile di questa Chiesa, e de' di lei prodigj, tra loro, e con de' Veneziani, vale a dire Pietro Valier, e certi altri, indicarono questi, ed offrirono loro i summentovati Religiosi di continuo applicati al culto della Vergine gloriosissima. Pochissime parole ba-

ceptati fuere! Quod profecto non humano ingenio factum est) sed illius celorum Regine Dei matris et misericordie opere et imperio (que juxta vota populi veros observantes transmisit) ut eorum Sanctis orationibus Civitas hec tueatur (et verus Dei cultus hic crescat) et ut in aliqua sui Sanctissimi nominis Ecclesia sibi per hos servos suos hac nostra Italia servitia observentur (et mons ille sanctus fiat) et appelletur celi scala (utque eorum sancta conversatione fideles in dicta Ecclesia consequantur prima quaque die augusti integre pene et culpe) in ejus octava medietatem (quibuslibet diebus festis ac singulis diebus quadragesimalibus mille annorum) aliis vero diebus quingentorum annorum nullo thesauro comparabiles indulgentias & peccatorum remissiones (ultra alias innumerabiles que predictorum Religioni (a) Ecclesie ut Beati Petri ad Vincula de urbe concesse sunt) et maxime alia culpe et pene quarta dominica & aliam amplissimam prima die lune

starono per esser d' unanime consenso di tutto il popolo accettati con iscambievole sommo affetto, benchè, come abbiam detto, all' improvviso. Il che attribuir non deesi certamente ad umana industria, ma all' opra, ed all' impero di quella Regina de' Cieli Madre dell' Onnipotente, e di misericordie, la quale mandolli a seconda delle brame del popolo veri osservanti; affinchè colle loro divote preci, e venga questa Città difesa, e quì prenda incremento il culto del vero Dio, e perchè in qualche Chiesa consecrata al nome suo più che santo in questa nostra Italia per mezzo di questi suoi Servi vengano esercitati i divini servigj, e questo Monte santo divenga, e porti il nome di scala del Cielo; ed acciocchè conversando i Fedeli seco loro santamente entro la detta Chiesa, acquistino in ogni primo giorno d' Agosto l' intera remission di pena, e di colpa, nella di lui Ottava per metà, in ogni giorno Festivo, e di Quaresima mille anni, negli altri giorni poi di cinquecento anni, e remissioni de peccati; indulgenze,

(a) Avvertasi, che quantunque licenziati i PP. di S. Brigida, non per questo resta privo questo Santuario d' altre Indulgenze oltre quelle concesse da Maria Vergine; le tabelle appese per la Chiesa danno individualmente il numero delle concesse alle Chiese de' PP. Serviti.

cujulisbet quadragesime divinitus elargitas) ac ultra benedictionem gratiam & misericordiam sub primo miraculo prenotatas.

alle quali non è paragonabile tesoro alcuno, oltre alle innumerabili altre concesse alla Religione, e Chiese de' summentovati, come di S. Pietro ad Vincula in Roma, e principalmente un' altra di colpa, e pena la quarta Domenica, e la più ampia di tutte per divino favore compartita il primo lunedì di qualsivoglia quaresima. Oltre di tutto questo, la benedizione, la grazia, e la misericordia nel primo miracolo annoverate.

MIRACULUM XII.

Postquam vero antedicti religiosi in dictis Ecclesia et Monasterio habitare ceperunt Satanas maledictus eorum ad deum sanctas et devotas preces timens variis sepius portentis, et tumultuariis strepitibus eos ad fugam et loci disertionem incassum incitare conatus est. Predicta autem benedicta mirabilique Ecclesia cepta tamque solemni devotione inducta plurimi peste aliave infirmitate laborantes et sepius pro derelicto habiti terrigene ac forenses oblatis dicte Ecclesie votis repente fuerunt mirabiliter liberati / ut seriosus de quibusdam que ad clariorem notitiam pervenerunt inferius annotatur. Si enim omnes

MIRACOLO XII.

Appresso poi che i predetti Religiosi incominciarono ad abitare negli anzidetti Chiesa, e Monastero, Satanasso il maledetto paventando le loro sante, e fervide preci all' Altissimo, non di rado con varie larve d'orrore, e confusi strepiti tentò in vano di spronarli alla fuga, ed all' abbandono del luogo.

Non ebbesi appena cominciato quel benedetto, e maraviglioso Tempio, ed introdotta sì solenne divozione, che moltissimi o di peste, o di qualsivoglia altro morbo oppressi, e per lo più tenuti per insanabili, tanto Vicentini, che Forèstieri furono ad un tratto prodigiosamente sanati, mediante l' offerta di qualche voto all'

cecos illuminatos) omnes claudos et curvos erectos (omnes invalidos contractos extensos) omnes paraliticos et tremulos solidatos (omnes in partu periclitantes deoneratas) omnes exurientes, et sitibundos (fere ex nihilo ad saturitatem repletos) omnes surdos auditui restitutos (omnes a spiritibus immundis vexatos absolutos (omnes oppressos relevatos) omnia animalia jumentaque voventium pristine sanitati reddita (omnes vel integre vel prope mortuos, suscitatos) omnes peste , febre , stomaci , capitis , lingue , dentium , pectoris , brachiorum , manuum , pedum , reliquarumque corporis partium debilitate , aliisque plurimis infirmitatum generibus laborantes , liberatos) aliaque innumera miracula, signa omnia vel prodigia et virtutes , que supra nature vires pro divina misericordia hominumque singulari devotione ad hoc templum Sanctissimum occurrerunt , et continuo occurrunt (describere quisquis ex integro) vel calamo complecti desideraret (profecto teste ipso Maximo Deo) qui rimator est cordium rerumque scrutator longum foret pertingere finem (teste etiam gloriosissima Dei genitrice Maria)

anzidetta Chiesa. Di alcuni, de' quali ci pervenne cognizion più sicura, si tesserà quì sotto il più diligente Catalogo. Imperciocchè se di tutti i ciechi illuminati; di tutti i zoppi, o curvi, raddrizzati; di tutti gl' impotenti per contrazioni distesi; di tutti i paralitici tremanti, rassodati; di tutte le periclitanti nel parto, sollevate, di tutti i famelici e sitibondi, con quasi niente satollati; di tutti i sordi, restituiti all' udire; di tutti gli energumeni, assolti; di tutti i melanconici, esilarati; di tutti gli animali, ò giumenti, con voti de' loro padroni rimessi alla primiera salute; di tutti o interamente morti, o già già sul morire, ridonati alla vita; di tutti gl' infermi di peste, o febre, di stomaco, di capo, della lingua, di denti, di petto, di braccia, di mani, di piedi, o spossati in altra parte del corpo, oppure da moltissime altre sorta d' infermità oppressi, resi liberi; di altri tutti innumerevoli miracoli, segni, prodigj, e virtù, i quali per una forza soprannaturale accadettero, ed accadono alla giornata per divina misericordia, e singolar divozione degli uomini in questo Tempio di tutta santità, bramasse alcuno di tesserne un ben dettagliato racconto,

que rogata omnibus istis propitio ac secundo favore astitit (Teste Angelorum exercitu qui perpetuo ejus obsequio et societati deputatus est) quin etiam teste tota celesti curia que omnium humanarum actionum est conscia (Testis etiam sit publica fama. Testes sint universus populus ac districtus, universitates, & collegia Vincentina) ac plurimi hujus provincie populi (et hi singularius) qui aut nudis pedibus (aut tractis per squalidam humum genibus , vel toto nudato corpore , vigiliis, disciplinis, jejuniis , orationibus , ac aliis diversis tormentis eorum corpora afficientes) quotidie dictam Ecclesiam pro singulari aut devotione (aut persolvendis votis incredibili numero conveniunt). Testes etiam sint imagines auree, argentee, ferree, ceree. Testes debilium olim crozole. Testes torques cerce incredibiles singulares helymosine (ac alie demum fere infinite devotissime oblationes) quorum plurime per ipsam Ecclesiam ejusque ambitum publice, ac palam conspiciuntur (et etiam percipi possunt) aut per amplissimos sumptus (quibus Ecclesia ac Monasterium confectum est) aut per largissimas et incredibiles elargitio-

sia in voce, sia in iscritto, quando per verità s'arriverebbe al fine? n'è testimonio il Massimo Dio, intimo penetrator de cuori, e scrutator d'ogni cosa; testimonio ancora Maria la gloriosissima Madre d'Iddio, la quale concorse propizia, e favorevole alle suppliche di tutti questi. Testimonj l'Angeliche Schiere state già disegnate a perpetua di lei obbedienza, e società. Testimonj anche di più gli abitatori del Cielo, conoscitori dell'umano operare. La Fama pubblica ancora ne sia testimonio. Faccian pur fede tutto il popolo di Vicenza e del Territorio, le Università, ed i Collegj, e que' moltissimi popoli di questa provincia, in ispecialità coloro, i quali o a piedi ignudi, o strisciando le ginocchia per la ruvida terra, o spogli del tutto, fatti tormentatori de' loro corpi con vigilie, con discipline, con digiuni, con orazioni, e con altri diversi modi, tuttodì concorrono alla predetta Chiesa in un incredibile numero, o mossi da singolar divozione, o per cagion di scioglier votive promesse. Non che testimonj sieno le immagini d'oro, d'argento, di ferro, o di cera. De' zoppi una volta le crozole sien testimonj. Testimonj le ceree torcie di quantità

nes quas religiosi locum colentes / omnia ut dixerim possidentes et nihil habentes ultra eorum necessitatem pauperibus terrigenis forensibus illuc absque numero concurrentibus affluenter offerunt ; Adeo ut exemplo domini nostri domini Jesu Christi accumulata singulis diebus incredibilis hominum multitudo largas susceperit saturitates / et quotidie permulti suscipiant. Accedamus itaque congruo loco seriosius ne nimis in longum perducam sermonem ad aliquorum hujus modi mirabilium descriptionem ex plurimis ac fere infinitis ; que hoc in sanctissimo templo cepto vel confecto Dominus noster Dominus Jesus Christus Matris precibus motus contulit, et operatus est, eosdem devote exorantes ut et in futurum similes oppressorum sua solita pietate preces et vota misericorditer exaudiant. Si quis vero hujus gloriosissime ac stupendissime regine Marie semper Virginis / cujus sanctitas in terris continuo irradiare non cessat ; cujusque memoria semper erit in benedictione in seculum seculi singulas virtutes et opera ex eo loci narrare cuperet / et si calamus et carta non deficerent ; At in vix hominis vita exprimere posset.

incredibile; le singolari elemosine; ed altre per ultimo quasi infinite divotissime Offerte, moltissime delle quali per entro la stessa Chiesa, e pel di lei circuito pubblicamente, ed alla scoperta se le veggono; ed anche si può rilevar il valor di tali offerte o dalle esorbitanti spese colle quali furono e Chiesa, e Monastero edificati, o da larghissimi, ed incredibili sovvenimenti, i quali vengono da Religiosi abitatori del luogo (de' quali può dirsi che nulla avendo posseggon di tutto) doviziosamente dispensati, oltre il loro necessario sostentamento, a poverelli della Città, e forestieri, che là innumerabili concorrono; così che ad esempio del Signor Nostro G. C. una incredibile massa d'uomini, radunata in ciascun giorno, siasi resa più che satolla; e si satollino moltissimi alla giornata. Opportuno pertanto è quì il luogo d'accostarsi con maggior serietà (per non tirar troppo in lungo il parlare) alla descrizione di alcune di tali maraviglie tra le moltissime, e quasi infinite, le quali in questo Santissimo Tempio o incominciato, o alla perfezion ridotto conferì, ed oprò il Signor nostro G. C., commosso dalle Materne preci. Supplicando i medesimi divota-

mente, affinchè colla loro solita pietà benignamente esaudiscano, anche per l'avvenire, i prieghi, ed i voti de similmente oppressi. Se poi bramasse alcuno render conto di ciascuna delle virtù ed operazioni di questa gloriosissima e sorprendente regina Maria sempre Vergine, la di cui Santità a guisa di risplendenti raggi spargesi sulla terra incessantemente, e la di cui memoria avrassi sempre in benedizione, emanate là in quel luogo, abbenchè non gli verrebbero forse meno e carta, ed inghiostro, appena la vita d'un uomo basterebbe ad esprimerle.

MIRACULUM XIII.

Dum itaque assidue vacarent operarii (plurimeque devote persone) non precio conducte (sed puro devotionis ardore) hujusmodi mirabili operi effoditionique saxorum (ac plura inferiora saxa ex loco naturali effossa fuissent) instaretque grave omnibus inferius saxum (fere omnes operarii convexerunt) sub quo tandem ellevato mirabilis purissimi ferri cuneus operi aptissimus repertus est (novus ac si nunc per fabrum ex fornace confectus fuisset) quem cuneum sive pendulam maximis cum Dei et ejus

MIRACOLO XIII.

Attendendo pertanto con assiduità gli Operarj, e moltissime divote persone, non spinte da prezzo, ma per puro ardore di divozione, ad opra tal maravigliosa, ed all'escavamento de' sassi, ed avendone dal loro naturale posto levati varj sotterranei strati, soprastando di sotto uno più di tutti pesante, si radunarono quasi tutti gli operatori: levatolo al fine, trovossi sotto un maraviglioso conio di ferro purissimo, il più atto all'opra, e così nuovo, che pareva già già uscito dalla fornace d' un fabbro. Questo conio, o pendola

Matris laudibus susceptum celebriter in dicta Ecclesia colunt et honorant (a). Quod profecto potest quisque fidelis arbitrari (quasi denotet) vel quod ferreis ac fortissimis cordis operibus illic divinitati honor sit celebrandus, et non levi vento turbandus, aut preludium quoddam durissimarum persecutionum quas ferreo corde indurati sint devotis Christi fidelibus illaturi (aut quedam celestis alia promissio quod operi cepto ne quid deficiat) continuò Maria Dei mater providebit.

accolta con grandissime lodi a Dio; ed alla di lui Madre, si costodisce con grande onore e venerazione entro la sopradetta Chiesa. Può al certo ogni fedele pensar che questo misticamente denoti, o che il culto da prestarsi colà alla Divinità nascer dee da operazioni ferree, e fortissime del cuore, e non facili a smuoversi ad ogni aura leggiera; oppure un certo presagio d'ostinate persecuzioni che saranno contro de' pietosi fedeli di Christo avventate da que' che tengono cuore di ferro; o una qualche altra promessa celeste, che niente mancherà all' incominciato lavoro, mentre Maria la Madre dell' Onnipotente presterà di continuo il bisognevole.

MIRACULUM XIV.

Unde et cum operis cepti felici constructioni cementa calcis deficerent (missaque plura plaustra fuissent ad fornacem de Longara) et magna cum aeris tranquillitate onerata redirent (vi ut creditur diabolica ac infernalium malignorum spirituum machinatione) qui tam sanctum tamque pium Oratorium

MIRACOLO XIV.

Quindi mancando alla felice costruzione dell' incominciato lavoro la calce, e mandati essendo molti carri alla fornace di Longara, e carichi ritornando con somma placidezza dell' aria; ad un tratto, per arte, credesi, diabolica, ed astuzia de tartarei maligni spiriti, i quali tentavano di stornar sì santo, sì divoto Oratorio;

(a) E questo cuneo pure ha avuta la stessa sorte della Croce di legno nominata nel quinto miracolo.

impedire intendebant / subito plurima maxima insolitaque pluviarum imbrium intempestas parata est cum tonitribus fulgoribus ventorumque flatibus / ac horrendis fulminibus / adeo ut quasi aperte celi et terre cateractes et abissi viderentur / portusque salutis ad locum destinatum cemente calcariis et conductoribus abesse crederetur / Et calcis madefacta vapore igneo combusta omnia fieret / qua ex re operis superstites et operarii ad auxilium occurrerunt. Sed gloriosa cunctorum regina / cujus etiam causa agebatur majori fuit patrocinio / que has aeris minas aquarum et imbrium inundationes longo temporis spatio virtute propria ita compressit ut he quamvis undique prope contigue illorum quicquam minime leserint / ac omnia ultra omnium spem salva illesaque pervexerint. Quibus omnibus rite compositis aer ipse terribili et inviso quodam modo quod paraverat emisit sine cementorum et edificii lesione vel macula aliqua / Quo factum est ut imber auctore invito nihil obfuerit / sed calcis madefactionem utilem et necessariam operatus sit. Que etiam gloriosissima D.ª non cessans necessitati operis providere tam notabi-

sollevossi intemperie grandissima, [illegible] ed insolita di pioggia, ed acqua con tuoni, lampi, soffj di venti, e spaventevoli folgori; così che spalancate parean le catterate del Cielo, della terra, e degli abissi; e tanto ai fornaciaj, che ai conduttori sembrava lontano il poter condur la calce al destinato luogo, come porto di salute: mentre inumidita la calcina renderebbe col suo igneo vapor ogni cosa consunta; il perchè accorsero in ajuto, ed i sopraintendenti all' opera, e gli operarj. Ma la gloriosa regina di tutti, per la di cui causa anche si agiva, prestò maggior patrocinio. Fu dessa che per lungo tratto di tempo frenò in tal modo da se medesima le minaccie dell' aria, e le inondazioni dell' acqua, e della pioggia, che quantunque fossero ed acqua, e pioggia quasi di contatto alla calce, niente di tutto quello restò leso; tutto anzi oltra ogni credere intatto arrivò a salvamento. Le quali cose tutte ben rassettate, l' aere stesso mandò fuori ciò che in certa terribile, ed inusitata maniera avea disposto senza lesion, o macchia alcuna di calce, e del fabbricato. Dal che ne avvenne, sua malgrado dell' istigatore, che la piog-

lem tamque utilem saxifodinam prius occultam in ipsomet operis loco gratis donari delegi et inveniri statuit ut hominum nulla sit memoria de alia in illo maxime Vicentino districtu consimili (qua profecto cessante opus ipsum aut imperfectum remansisset) aut ruine aptum absque dubio confectum fuisset.

gia lungi dal nuocer, oprò l' utile, e necessaria cumulazion della calce. Quella gloriosissima Signora non cessando tuttavia di provvedere alla necessità dell' opra, deliberò di gratuitamente donare, far scoprire, e ritrovare nello stesso luogo del lavoro una per l' addietro occulta petraja tanto notabile, e tanto utile, che non avvi altra simile, a ricordanza d' uomini, principalmente nel Territorio Vicentino: senza di questa lo stesso edifizio o rimasto sarebbe certamente imperfetto, o se si fosse compito senza dubbio facile alla rovina.

MIRACULUM XV.

Propterea dum etiam Johannes quidam nomine concivis Vicentinus ut aliud quoque attestor Anno domini MCCCCXXVIIII. mense Maii instante febre gravissima ac totius corporis anxietate et infirmitate premeretur (sicque per menses duos oppressus fuisset) nedum ut medici salutis spem non haberent verum astantes et familiares ex vita hac mortali transire credentes jam tertio funebres lacrimas et fletus emitterent Votis huic devotissimo loco factis per plures qui equo animo absentiam illius

MIRACOLO XV.

Quinci anche un certo Giovanni di nome, concittadino di Vicenza, e questo pure lo attesto come il di sopra. Nell' anno del Signore 1429. nel mese di Maggio assalito da febre gravissima, ed oppresso d' affanno, e debilitamento di tutto il corpo, essendo ben due mesi che sen giacea aggravato in modo, che non solo i Medici disperavano di sua salute, ma gli astanti ancora, e familiari credendo fosse per trapassare da questa mortal vita, era già la terza volta che aveangli resi i funebri offizj con lagrime ed ulula-

non patiebantur, modicas post horas ex revellatione (ac visione indicibilis gaudii future vite quod in modum stupendissime ac clarissime lucis omni jocunditate delectatione saturitate et suavitate plenissimum apparuit) in tantum consolatus instauratus incertusque subito extitit (ut cum plurima omnium admiratione ex fere mortuo vivus ex infirmo pene sanus sine dilatione evaserit) cujus spiritus ex membris ut in visum est liberatus vel absolutus (tam admirabilis fulgentissimeque lucis stupore confusus) hac ineffabili delectatione perpetuo potiri et frui cupidus (tandem illo privatus gaudio, nolens ad hujus miserrimi corporis carcerem iterato exilio mancipatus est.)

ti. Fatto voto a questo divotissimo luogo da molti, i quali mal soffriano la di lui mancanza, dopo poche ore, da una rivelazion, e veduta dall' inenarrabile gaudio dell' eterna vita, che gli apparve in guisa di splendidissima, e chiarissima luce, ripiena d' ogni sorta di gioja, diletto, satollamento, e dolcezza, rimase ad un tratto sì fattamente confortato, sollevato, e rimesso, che inarcato da ognuno per lo stupore il ciglio, da quasi estinto ritornò senza indugio alla vita, da infermo quasi sano. Subito che al di lui spirito parve essersi liberato, sciolto da membri, reso estatico per sì ammirabile, e sfolgoreggiante chiarore, ansioso di possedere e gioir senza fine di questo inenarrabile piacere; privato alla fine di quel gaudio, fu contra voglia condannato di bel nuovo all' esiglio entro la carcere di questo infelicissimo corpo.

MIRACULUM XVI.

Quid in simili referam liberationem Adoardi quondam dñi Federici de Manento (qui dum prima die Augusti anni presentis 1430. febre ac stomaci et capitis dolore quassaretur) indulgentiarum causa o-

MIRACOLO XVI.

Racconterò qualche cosa di simile, la liberazione di Adoardo figlio del fu Sig. Federigo Mainenti, il quale essendo nel primo giorno d' Agosto dell' anno corrente 1430. agitato da febre, e dolore di sto-

mni sui corporis impedimento neglecto Ecclesiam memoratam visitare cupiens ſ iter cepit maximaque cum difficultate usque ad berige burgum profectus est) qui impotens viribus corporis anxietate plenus domum naturaliter reverti cogebatur ſ sed tamen ipse omni postposito dolore) collectis animi viribus ſ deliberavit sanctum illum locum) ad auxilium gloriosissimam Dei genitricem sepius deprecatus ſ ac novam Christi sponsam Brigidam) sine dubitatione accedere, deinde paululum procedens subito ad integram corporis valetudinem et salutem condonatus est.

maco, e di capo, bramando di visitar la sunominata Chiesa per quindi ricever le Indulgenze. Posto in non cale qualunque impedimento del suo corpo, diè principio al viaggio, e con massima difficoltà arrivò sino al borgo di Berica; spossato egli di forze, e pieno d' ambascia, per via naturale venia costretto ritornarsene a casa, ma gettatosi egli nulladimeno dietro le spalle qualunque dolore, ravvivate le forze dello spirito, senza punto esitare, stabilì d' avvicinarsi a quel luogo santo invocando di continuo in ajuto la madre gloriosissima del Signore, e la nuova sposa di Cristo Brigida; inoltrando di poi a poco a poco il cammino in un subito ricuperò l' intiera gagliardezza, e salute.

MIRACULUM XVII.

Accedat et aliud quod dum suprascripta die Johannes bennassuti de Clampo districtus Vicentini pelliparius Ecclesiam predictam inter alios innumerabiles gentium concursus visitasset ſ genibusque flexis ibidem oraret) mente concepit se accessisse imprudenter tam sanctam ſ tamque immaculatam devotionem absque debita penitentia fidei clipeo atque lorica) aliisque

MIRACOLO XVII.

Vi si aggiunga un altro prodigio. Giovanni Benassuto di Chiampo Territorio Vicentino di profession Pellizajo portandosi nell' indicato giorno tra gli altri innumerabili popoli concorsi a visitar la predetta Chiesa, e mentre là orava genuflesso, ricordossi d' essersi appressato imprudentemente a sì santa, e sì immacolata divozione senza il doveroso pentimento, che è lo scudo, e l' usber-

celestibus viaticis (dumque discessurus tandem exurgeret) subitus in modum scaturientis fontis eundem inopinatus largissimus sanguinis fluxus ex naribus invasit (jam triduo continuatus) ex quo ita exanguis, semivivus & debilis factus est (ut medici jam desperassent) & astantes deinde ejus sanationem non expectarent (sed Johannes virilem animun ad deum assumens Ecclesie armis munitus) intra se voto deliberabat (aut urbem accedere aut ad corpus beati Antonii) aut templum sancti Jacobi de Galicia si liber fieret visitare (dumque sic dubius hereret a quo nescio nisi ut credere possumus a gloriosa Virgine in spiritu hortatus monitus & prope compulsus vovit in eadem suprascripta Ecclesia pingi facere memoratam gloriosam reginam ejus filium parvulum ulnis tenentem (qua firmata deliberatione fluxus ille sanguinis qui medicorum peritia contineri aut reprimj nullatenus potuerat) sine cunctatione (ex integro) ac si spina vasi aperto et vinum largiter effundenti impressa fuisset, repente miraculose cessavit.

go della Fede, e senza gli altri Celestiali sostentamenti della vita; e mentre rizzato in piedi era finalmente per partire, lo assalì in un subito una improvvisa copiosissima emorrogia di sangue dalle narici, a guisa di sorgente fontana, che continuò già per ben tre giorni, così che divenne esangue, semivivo, e spossato in modo, che nè i medici avean di sua salute speranza, nè gli astanti aspettavano la di lui guarigione. Giovanni però confidando da coraggioso in Dio, munito degli Ecclesiastici Sacramenti, andava fra se stesso deliberando d'obbligarsi con voto, o di andarsene a Roma, o di visitar le ceneri di S. Antonio, oppure il Tempio di S. Giacomo di Galizia, allorchè fosse sano. In questo dubbio versando, non saprei dir da chi, se non (ed il possiamo credere) dalla gloriosa Vergine in ispirito esortato, avvisato, e quasi spinto, fe votiva promessa di far dipingere nella medesima soprascritta Chiesa quella gloriosa summentovata Regina avente al seno il pargoletto figlio; stabilito ciò con ferma risoluzione, quel flusso di sangue che per industria de medici in niun modo potea raffrenarsi, o ristagnarsi, senza ritardo cessò miracolosamente ad un

MIRACULUM XVIII.

Illud profecto non omissurum quod dum ultima die Julii vesperarum hora ejusdem anni plurima gentium et populorum multitudo (aut vie longitudine fessa) aut solis ardoribus exusta (memoratum sanctuarium pro peccatorum remissionibus visitasset) vinoque ac pane per illius loci religiosos eorumque focarios liberaliter restaurarentur (jamque veges una que paulo ante vino abundaverat) exausta ad fundum devenisset (ut unicus canipariùs eam facile elevaret) ac omnes penuliones intelligerent quod veges alia que sola vino plena supererat paucas post horas non satisfaceret (proposuissent ut ob necessitatem familiarium manus retrahere liberales) vixque loci ac Monasterii illius prioris venerabilis fratris Joannis Bensermini de Florentia Man.to largius solito omnibus exhibuerint ultra omnium opinionem et expectationem Dei justo Judicio qui liberalibus non defficit per integros quatuor sequentes

tratto, e così perfettamente, come se ad un recipiente aperto, e che spargesse in copia il vino, si fosse conficato un turacciolo.

MIRACOLO XVIII.

Passar al certo non deesi sotto silenzio ciò che accadde l' ultimo giorno di Luglio all' ora di Vespero del medesimo anno. Visitando una grandissima moltitudine di genti, e di popolo il sullodato Santuario, per quindi ottener de' peccati la remissione, o faticata dal lungo viaggio, o arsa dagli ardori del sole, essendo da' Religiosi abitanti quel luogo, e da' loro servi splendidamente di pane, e vino restaurata, e già una botte che poco prima abbondava di vino, essendo sino al fondo rimasta vuota, così che un sol cantinajo potea facilmente alzarla, e vedendo chiaramente i dispensieri tutti che l' altra botte sola rimasta piena di vino non sarebbe che per poche ore bastante, avendo proposto di por fine alle liberalità per non mancar del necessario a' famigliari; appena uscito l' ordine del Priore di quel Luogo, e Monastero, venerabile F. Giovanni Bensermini da Fiorenza di somministrar a ciascun in maggior abbondanza del solito; inaspettatamen-

Digitized by Google

dies maxima gentium multitudine abundantes ad saturitatem suffecit (adeo ut per fidem caniparіorum ac aliorum rem denotantium affirmationem constiterit) quod recto facto calculo ex illius vegetis fundo ultra capacitatem duorum vel forsan trium similium vasorum mira vini quantitas hausta sit.

te e contro il sentimento di tutti, per giusto giudizio di Dio, il quale a' liberali non manca, bastò a satollar a dovizia per li consecutivi quattro interi giorni una grandissima moltitudine di genti, di modo che alla costante asserzion de' cantinieri, e d'altri osservatori dell' accaduto, apparì, che fatto un giusto calcolo, siesi estratto dal fondo di quella botte una maravigliosa quantità di vino oltre la capacità di due, e forse tre de' simili vasi.

MIRACULUM XIX.

Quin etiam quedam femina Bartholomei in Ecclesia de Bonaldo fluminis novi beneficiati consobrina (plurimis ulceribus per diversas sui corporis partes in modum fistularum maximo cum fetore et ut fertur ex nequitia diabolica qui ejus corpus ac animum simul rapere conatus est) infirmata. Ecclesiam antedictam devote visitans (lacrimans) oblato prius aeneo crucifixo (ac voto facto) quod deinceps a tanta delicti feditate abstineretur mirum in modum subito liberata est (que nudata pelliciam cum aliud ad oblationem non haberet) gratiis redditis discendens meliorisque vite frugem amplectens

MIRACOLO XIX.

Di più ancora una certa femmina cugina di Bartolommeo, beneficiato nella Chiesa di Bonaldo di fiume novo tenea varie parti del suo corpo inferme da moltissime, e fetentissime ulceri, a guisa di fistole, e dicesi per malignità del nemico infernale, il quale fe ogni sforzo per rapir il di lei corpo in un coll'anima; visitando divotamente la sopraccennata Chiesa, versando lagrime dagli occhi, offerto prima un Crocefisso di bronzo, e fatto voto d' astenersi per l'avvenire dalla sozzura di un tanto delitto; fu instantaneamente in maraviglioso modo guarita; cavata ella di dosso la pelliccia, altro non avendo di che offri-

Digitized by Google

legitimo fuit copulata matrimonio.

MIRACULUM XX.

Quidam etiam Julianus Vincentii de agro Credatii Vincentini Territorii (qui se ex devotione Virginis ad focariam, & famulatum Religiosorum predictorum obtulerat) etate sexagenaria gravis (tenebrarum hora XII. die Novembris 1430. in specu cisterne eo loco construende parata altitudinis cubitorum prope XXV. cadens preceps) omnibus membris nulla ex parte lesus per solam invocationem Marie matris Dei sine lesione aliqua conservatus est.

MIRACULUM XXI.

Antonius etiam Gabrielis tunc helimosinarius Ecclesie memorate, Johannem Veronensem vesarium de Mezano climosinam olei exposcens turpiter tanquam iniquus & ribaldus fuit per Johannem ejectus asserentem suprascriptam Mariam talibus non egere. Sed statim puerulus dicti Johannis nepos post auricu-

re, rese partendo le grazie, ed abbracciando miglior condotta di vivere, fu congiunta in legittimo Matrimonio.

MIRACOLO XX.

Anche un certo Giuliano di Vicenzo della Villa di Creazzo Territorio Vicentino, il quale per pura divozion della Vergine gloriosa s'era dedicato alla cura del fuoco, ed al servigio de' predetti Religiosi, dell' avanzata età d'anni 60. nell'oscuro della notte, il giorno 12. di Novembre dell'anno 1430., cadendo a rovescio nello scavo quasi 25. braccia profondo, alla costruzion della cisterna preparato, senza offesa d' alcuna parte di qualsisia membro, col mezzo solo dell' invocazion di Maria Madre d' Iddio fu senza danno di sorta preservato.

MIRACOLO XXI.

Antonio poi di Gabriele allora raccoglitor d' Elemosine per la mentovata Chiesa, chiedendo da Giovanni Veronese bottajo da mezano l'offerta d'oglio fu vituperosamente da Giovanni scocciato qual'iniquo, e scellerato, asserendo, la soprallodata Maria non tener bisogno di tali cose. Ma tutto ad un tratto un giovinet-

to

culam maxima cum tumefactione pestis infirmus factus est. Verum barilas olei duas postmodum voto per Johannem facto dictamque Ecclesiam visitans cum dicto puero, & sua familia pristinam ac subitam sanitatem consecutus est.

to nipote del detto Giovanni dietro un' orecchio con enfiagione grandissima divenne ammalato di peste. Fatto poi voto da Giovanni d' offrire in seguito due barile d' oglio, e visitando la detta Chiesa col nominato fanciullo, e con la sua Famiglia, conseguì la primiera, ed istantanea salute.

MIRACULUM XXII.

Quidam etiam Dominicus de Valdagno Vincentini Districtus morbum caducum jam diu patiens facto ac soluto voto solide ac notabilis imaginis ceree integre liberatus est.

MIRACOLO XXII.

Di più certo Domenico da Valdagno Territorio Vicentino già da gran tempo sottoposto al mal caduco, fatto, ed adempito voto di offerire una immagine non picciola di soda cera, fu interamente liberato.

MIRACULUM XXIII.

Antonius de Brendulis Vincentini Territorii omnibus fere membris contractus cum ferulis aliorumque auxilio magna cum difficultate equam descendens Ecclesiam predictam visitavit. Qui cum devotione orans ac ardenti fide alta voce iterata misericordiam a gloriosissima Virgine implorans pluribus videntibus statim sanus factus post gratiarum actiones relictis ferulis alacer quandoque deo canens, & quam dulciter lacrimans domum pedes rediit.

MIRACOLO XXIII.

Antonio da Brendola Territorio Vicentino attratte quasi tutte del suo corpo le membra, e con ferle, e con l' ajuto d' altri scendendo dalla sua cavalla con gran difficoltà visitò la predetta Chiesa. Questi con fervore, ed infuocata fede orando, non che implorando più fiate ad alta voce dalla gloriosissima Vergine misericordia, a vista di molti in un istante restò sano, e dopo aver rese le dovute grazie, lasciate le ferle, allegro, ora cantando inni a Dio, ora dolcissimamente piangendo

MIRACULUM XXIV.

Que omnia similiter prope adeptus est Jacobus de Parma stipendiarius. Qui abjectis & egritudine & ferulis letus domum abiit.

a piedi ritornò all' abitazione.

MIRACOLO XXIV.

A un dipresso conseguì cose simili a queste Giacomo da Parma stipendiario. Lasciato egli ed il morbo, e le ferle, se ne andò a casa con gioja.

MIRACULUM XXV.

Manuel insuper quondam Tadei de Alexandria febre magna gravatus & fere ad exitum vite deductus oblato voto serviendi dicte Ecclesie per dies XXII. ejusque fabrice statim liberatus est.

MIRACOLO XXV.

Manuello di più figlio del quond. Taddeo d'Alessandria oppresso da febbre grande, e quasi ridotto al fin della vita, fatto il voto di prestar servigio, per 22. giorni alla detta Chiesa, non che alla di lei fabbrica, di subito fu liberato.

MIRACULUM XXVI.

Gaspar de Longara Vincentinus puer etatis annorum quinque gravi morbo oppressus Voto per patrem ejus facto Ecclesie antedicte sine temporis spatio mirabiliter a gloriosa celorum Regina liberatus extitit.

MIRACOLO XXVI.

Gasparo da Longara Vicentino fanciullo d'età d'anni cinque oppresso da grave malattia, fatto dal di lui Padre un voto alla summentovata Chiesa, in un' istante restò maravigliosamente liberato dalla gloriosa regina de' Cieli.

MIRACULUM XXVII.

Quinimo Petrus de Colzade ejusdem Territorii pater Jacobi pueri etatis annorum octo in extremis peste laborantis potius dolore gravi quam somno gravatus ne vel

MIRACOLO XXVII.

Inoltre Pietro da Colzè del medesimo Territorio Padre di Giacomo fanciullo dell'età d'anni otto ridotto da peste agli estremi. Aggravato Pietro dalla intensità del dolore piut-

Digitized by Google

fines filii videret in lecto jacens dormitans (ac in somnis se quodam in nemore deperditum extimans) visus est audire vocem quandam humanam forsan Virginis gloriose (non timeas non es deperditus) domum revertere (& nudis pedibus visita devote Ecclesiam que construitur in monte prope Vincentiam) ibique genibus flexis ora donec candelle XII. comburantur (& in honorem Sancte Trinitatis dicas credo in Deum & salve Regina que scio te menti habere. Et statim puer tuus sanus erit) qui somno excusso summo mane ceptam Ecclesiam visitans (omnia mandata peregit) & domum reversus comperit promissionem adimpletam (& puerum jam relicto lecto exurexisse) ac panem in cibum affectuose querere.

tosto che dal sonno, coricato su d' un letto, per non esser spettatore degli ultimi respiri del figlio, dormichiando, e stimando in sogno d'esser ramingo in certo bosco senza traccia, gli parve d'udire una voce come di uomo, forse della Vergine Gloriosa; Non temere, non sei perduto, ritorna a Casa, e fa divota visita a piedi scalzi alla Chiesa che fabbricasi nel monte vicino a Vicenza, adora ivi a ginocchia piegate fin tanto che sieno consunte dodeci candelle, ed in onore della Triade sacrosanta reciterai il Credo in Deum, e la Salve Regina, preci che so averle tu a memoria, ed il tuo figlio diverrà tutto sano. *Svegliato egli, di buon mattino visitando l'incominciata Chiesa, eseguì le cose tutte ordinate, e ritornato a Casa, trova adempiuta la promessa, imperciocchè il fanciullo abbandonato già il letto se n' era sorto, ed affettuosamente chiedeva del pane per cibarsi.*

MIRACULUM XXVIII.

Domina quoque Agnes uxor Magistri Johannis de Malado Cyrugici febrem continuam & infirmitatem incognitam patiens, que jam extremam untionem suscepe-

MIRACOLO XXVIII.

Donna Agnese parimenti moglie di Mastro Giovanni da Malo, Chirurgo, oppressa da continua febbre, e da incognita malattia, avea già ricevuto l'estrema unzione, e perdu-

rat, & fere vocem in totum amiserat Voto facto memorate Ecclesie subito convaluit ac paulo post integre liberata est.

MIRACULUM XXIX.

In Ecclesia etiam sepedicta clausis januis nocturno tempore lux mirabilis & insolita luce naturali ac meridiana preclarior visa est in tantum ut videntes crediderint omnia pavimenta incendio flagranti consumi. Quod profecto intelligi potest non aliter nisi quod speciosissima Virgo Maria sua solita pulchritudine, & splendore celesti ibidem tamquam in suo dilecto Sanctuario mente virtute ac etiam corpore extiterit seu adfuerit.

MIRACULUM XXX.

Marina insuper Georgii Pictoris habitatione Vincentini, natione vero tarvisini uxor signo pestifero in cossa carbone letali subtus brachium gravique febre toto corpore oppressa. Voto facto elargiendi camisum celebrationi aptum Ecclesie predicte in honorem ac laudem Virginis gloriose matris Dei infra horas paucas nullo infirmitatis vesti-

ta quasi interamente la voce, migliorò tosto che fece un voto alla mentovata Chiesa, indi a poco fu del tutto libera.

MIRACOLO XXIX.

Nella Chiesa ancora, di cui favelliamo, a porte chiuse, di notte tempo videsi un chiaror sì maraviglioso, e straordinario, più bello della luce naturale, e del bel mezzogiorno, che i spettatori credettero consumarsi tutto il pavimento, ardendo d' incendio. Il che di certo non può altrimenti intendersi, se non che la bellissima Vergine Maria, sia colla sua solita vaghezza, e celestial splendore in quel luogo, come in suo diletto Santuario, o virtualmente in ispirito comparsa, o sia stata anche corporalmente presente.

MIRACOLO XXX.

Oltre a ciò Marina moglie di Giorgio Pittore di abitazion Vicentino, di nazione poi Trivigiano, oppressa tutto il suo corpo da tumore pestifero nell' anguinaglia, da una enfiagione mortale sotto un braccio, e da ardente febbre; fatto voto d' offrire un Camice Sacerdotale alla predetta Chiesa in onore, e lode della Vergine gloriosa Madre di Dio, den-

Digitized by Google

gio remanente penitus liberata est.

MIRACULUM XXXI.

Illud memoratu dignum minime pretereundum est quod Magdalena femina etatis annorum triginta uxor Antonii de Castro suavis Veronensis Territorii jandiu (a pravis ac malignis spiritibus vexata fuit) usque adeo ut extra sue mentis intellectum constituta nefandos actus sepius conata sit, & vi spirituum immundorum qui diversis in locis conjurationes varias non formidaverant quam plura horrenda facinora perpetrasset nisi aut catene ferree, & compedes aut virorum plurium manus eam continuisset. Sed postremo ad hanc gloriosissime matris dei fontis uberrimi misericordiarum Sanctam ac devotissimam Ecclesiam pro suorum magna devotione & fide parentum anno 1430. die 5. Augusti adducta est coram illius imperiosa imagine marmorea (a) pluri-

tro lo spazio di poche ore, senza rimaner alcun vestigio dell' infermità, restò interamente libera.

MIRACOLO XXXI.

Passar non deesi sotto silenzio quel fatto degno di memoria, che Maddalena donna d' età d' anni trenta moglie di Antonio dal Castello di Soave Territorio Veronese, da gran tempo ossessa da perversi, e maligni spiriti a tal segno, che perduta la ragione il più spesso sforzavasi di commettere azioni nefande, e per la violenza di quegl' immondi spiriti, i quali non avean temuti i varj esorcismi in diversi luoghi, avrebbe commessi moltissimi orrendi delitti, se le catene di ferro, ed i ceppi, o le mani di molti uomini, non l' avessero trattenuta. Ma alla perfine l' anno 1430. il giorno quinto d' Agosto condotta fu con gran divozione, e fede de' suoi parenti a questa Santa, e devotissima Chiesa della gloriossima Madre d' Iddio fonte inesausto di misericordie, in faccia alla di lei imperiosa immagine di mar-

(a) Si ricerca da molti anche al giorno d' oggi di qual materia sia formata l' immagine di Maria Vergine, questa parola del processo fa vedere ch' ell' è di marmo (del nostro Territorio): e siccome questo processo è stato compilato due soli anni dopo la fondazione del Santuario così si capisce che questa è la medesima statua fatta allora quando fu fabbricato il Tempio, da chi non si sà.

mis auro gemis argento ac variis preciosissimis coloribus (a) artificiose insignita. Dumque devotissimis eo in loco colentium orationibus legentium precipue Capitulum X.^m libri primi celestium revelationum Beate Brigide, ubi commemorantur incarnatio mors sepultura ac resurectio Domini Nostri Domini Jesu Christi contra hos spiritus malignos qui Magdalene infinita sua multitudine corpus acriter quassabant solemnes conjuractiones fierent / torvos prius oculos quasi infernales quando capiti impressos quando egressos extollens) horrendas omnibus insanas voces / ventre) brachiis / collo) vultus / ac reliqui fere omnibus corporis partibus) & lingua precipue vehementer emissa quasi serpens durus atque horribilis / magna cum nigredine preter modum tumefacta impetuose efferebat & contra voluntatem plurimorum omni quo poterant modo apprehensa retinere conantium sua membra jactabat) & se in modum ferocissimi tauri ad saltus incredibiles elevabat. Verum

mo, adorna d'oro, gemme, argento, e moltissimi varj colori preziosissimi con vaga simmetrìa disposti. E mentre colle divotissimo orazioni di que' che abitano in quel luogo, leggendo principalmente il Capitolo decimo del Libro primo delle celesti rivelazioni di S. Brigida, dove si fa memoria dell' incarnazione, morte, sepoltura, resurrezione del Nostro Signore Gesù Cristo, s'esercitavano solenni esorcismi contro questi spiriti maligni, i quali colla loro infinita moltitudine facean aspro governo del corpo di Maddalena; orribili pria alzando gli occhi quasi d'averno, ora incavati, ed ora prominenti, spaventevoli a tutti, ed irregolari voci mandava, e col ventre, e braccia, e collo, e volto, e quasi tutte le altre parti del corpo, e specialmente colla lingua oltremodo prolungata impetuosamente divincolavasi, a guisa di serpente fiero, ed orribile, molto nera, e gonfia oltremodo; ed a fronte che molti sforzavansi, presala nel miglior modo che potevano di ritenerla, lanciava le sue membra, e levava in alto se stes-

(a) Se verrà il tempo, in cui vedrassi l' Immagine bellissima di Maria Vergine senza quell' abito che la cuopre, ma come stà nel rame del frontespicio, allora si farà giustizia a questa asserzione del Processo, mentre sì l' abito, che il manto, tutti di marmo d'un sol pezzo, sono dipinti ad uso di drappo antico bellissimo.

illa tandem convicta (conjuractionibus ac aquam Sanctam continuo spargentibus fassa est se esse herebi diabolum. Et subito tanquam in extasim facta & quasi mortua diabolorum legiones eructans) eos ab se per os spumosum magno cum fetore & fumi nube tenebrosa effundere visa est. Sicque tandem spoliatis hac preda diabolis (sue pristine sanitati & liberationi Bartholomea (a) reddita est) que facta peccatorum penitentia pluribus astantibus marito sospes donata & restituta est (cum gloria & laude Matris Dei Virginis Sanctissime.

sa con incredibili salti a guisa di Toro ferocissimo. Vinta poi ella finalmente dai scongiuri, e dal continuo sparger acqua Santa, confessò esser quegli uno spirito dell' inferno. E di subito come alienata da sensi, e quasi morta, scacciando fuori legioni diaboliche, se li vide gettar da se per mezzo della schiumosa bocca con fetente odore, ed una densa nuvola di fumo. Finalmente privati in tal modo i Diavoli di questa preda, ritornò Bartolommea alla sua primiera salute, e liberazione, fatta da costei de' peccati la penitenza, ridonata fu, e restituita alla presenza di molti sana, e salva al marito, a lode, e gloria della Madre d' Iddio Vergine Sacrosanta.

MIRACULUM XXXII.

Nicolaus etiam de Arco Vallis Iagarine Tridentini Districtus dolores maximos ad modum tormentorum toto corpore patiens medicorum cura ac antidotis insanabiles) facto voto huic Nostre Virgini Sanctissime) cerea statua oblata peccatorum facta penitentia (Missaque Marie Matris Dei Virginis devote

MIRACOLO XXXII.

Nicola pure di Arco in Val Lagarina Territorio di Trento soffrendo per tutto il corpo intensissimi dolori, a guisa di carnificine, insanabili sia per cura de' Medici, sia per antidoti: Fatto voto, a questa nostra Vergine Santissima, offerta una statua di cera, fatta de' peccati la penitenza, e divotamente cantata u-

(a) In principio del miracolo dice *Magdalena*, e quì nomina chiaramente *Bartolommea*, o che quella donna portava tutti e due questi nomi, o che è error di penna.

decantata, illo in loco subito extitit liberatus.

MIRACULUM XXXIII.

Hujus gratiam ac misericordiam simillimam eodem modo & forma consecutus est quidam Gaspar de Ubaldinis strenuus armiger ac socius Alovisii de Verme.

MIRACULUM XXXIV.

Petrus ec. de forte longo pertinentiarium Bragantiarum Vincentini Districtus, paraliticus & toto corpore contractus Voto memorate Ecclesie oblato in honorem gloriosissime Celorum Regine oblatisque crozolis ac deo redditis gratiis pristinam solidatatem ac mirabilem manus pedes & singula membra extendendi facultatem adeptus est.

MIRACULUM XXXV.

Taurinus insuper de Civitate Turinensi Vir nobilis, ad quem licet partibus remotis habitantem hujus Sanctissime devotionis fama pervenerat, Voto facto sanationem unici filioli sui medicis insperatam ab Imperatrice Celorum gloriosa extemplo suscepit (ut ejus solemni

na Messa della Vergine Maria Madre d' Iddio, in quel Tempio restò instantaneamente liberato.

MIRACOLO XXXIII.

Una, del tutto simile a questa, grazia, e misericordia, e nella medesima maniera, e forma ottenne un certo Gasparo degli Ubaldini valoroso scudiere, e compagno di Luigi dal Verme.

MIRACOLO XXXIV.

Contro ec. da forte lungo pertinenze di Breganze Territorio Vicentino paralitico, e storpio in tutto il corpo, indrizzato un voto alla prelodata Chiesa in onor della Gloriosissima Regina de' Cieli, offerte le crozole, e rese a Dio le grazie, conseguì la primiera sodezza, ed una maravigliosa facilità di distender le mani, i piedi, e ciascun membro.

MIRACOLO XXXV.

Torino inoltre nobile della Città di Torino, alla di cui cognizione, benchè abitava in parti lontane, arrivò la fama di questa divozione Santissima, obbligatosi con un voto, ottenne in un subito dalla Imperatrice de' Cieli la guarigione d' un suo figliolino unico da medici di-

Digitized by Google

devotione devota visitatione ac ardentis visitantis affectione clare cognitum, & compertum est).

sperata. *Si seppe, e si trovò ciò chiaramente vero della di lui divota visita adempiuta solennemente, e dall' infuocato amore del visitante.*

MIRACULUM XXXVI.

Amplius singulariter memorandum est quod anno Domini MCCCCXXVIII. (a) XII. Augusti Melchior Novellus infans mensium decem & octo quendam in mestellum in quo erat aqua altitudinis medietatis unius semissis cadens (supinus) ex aqua illa non submersus (sed proprie suffocatus fuit. Qui sic exanimis compertus) oculis prostratus (manibus attractus) toto corpore rigidus (membris ac pectore frigidus) nullius membri vel cordis motum vel pulsum retinens (squalorem terreum assecutus) per horam & ultra mortuus jacens (cum vicinorum & pietate ac planctu funeribus peractis funebri capse tunc tradendus) ultimum sepulture solius expectabat obsequium. Verum Gerardus amphorarius (vel bocalarius) ut vulgo appellatur dolorem, mortis hujus sui

MIRACOLO XXXVI.

In particolar modo rammemorar deesi di poi che nell' anno del Signore 1428. ai 12. d' Agosto Melchior Novello bambino di Mesi 18. cadette col volto all' insù in certo mestello, in cui l' acqua era dell' altezza di tre oncie, non dall' acqua sommerso, ma realmente rimase affogato. Ritrovatolo così esangue, incavato negli occhj, assiderato nelle mani, intirizzito in tutto il corpo, freddo nelle membra, e nel petto senza ritener moto, o polso in alcuna parte, o nel cuore, divenuto squallido, e di color terreo, sen giacque per un' ora e più estinto, quando, rese e colla compassione, e col pianto de' vicini l' esequie, erasi sul punto di distenderlo nella bara funebre, nè altro s' attendea che l' ultimo onor del Sepolcro. Ma Gerardo vasajo, o boccalario, come sùol dirsi, non potendo in pace soffrir il dolore della

(a) In questa numerata d' anni e giorni v' è qualche error di penna, mentre la Chiesa fu incominciata l' anno bensì 1428. ma ai 25. d' Agosto; dunque ai 12. dello stesso mese non v' era fabbrica alcuna in questo luogo, onde è uno sbaglio il dire *ad Ecclesiam illo in loco construcam*. Credo vorrà dire 1429. ai 12. d' Agosto.

filioli non patiens ad gloriosissimam Matrem Dei Dñam S. Mariam de Monte Berice, devotas ac pias effudit lacrimas & preces (ut dignetur ei filium unicum restituere) Vovens eum statim ferre ad suam devotissimam Ecclesiam illo in loco constructam (quibus ita peractis statim puerulus ipse respirare) oculos (os) & linguam pro vivorum Officiis exercere cepit. Sicque mira cum omnium letitia gaudio & devotione ex morte revocatus vite (patri) & matri iterum condonatus est. Quem die sequenti genitores leti facti ad Ecclesiam illam (gratias possibiles redditurí) portare curarunt. Sed ipse puerulus gradiendi officium pro illo itinere quamvis montuoso mirabiliter consecutus (alacri animo firmo & solido pede sine parentum auxilio, quodam cum intellectu & affectione & plus quam etas illa pateretur (explevit) quem postmodum redeuntem ex Ecclesia propter etatis impotentiam quamvis iter proclivius foret ulnis suis matri portare necesse fuit.

morte di questo suo figliolino, prorruppe in divote, e pietose lagrime, e preci verso la gloriosissima Madre d' Iddio Maria la Signora del Monte Berico, affinchè degnisi restituirgli l' unico figlio. Facendo voto di condurlo immediatamente alla sua devotissima Chiesa, in quel luogo fabbricata. Fatto ciò immantinente il fanciullino medesimo die principio a respirare, e ad esercitare gli offici de' viventi cogli occhj, colla bocca, e colla lingua, ed in tal modo richiamato da morte a vita con gioja, gaudio, e compunzione d' ognuno, fu di bel nuovo ridonato a' parenti. Nel giorno seguente giubilanti i genitori procurarono di portarlo a quella Chiesa, per quindi render le grazie possibili. Ma il pargoletto avendo prodigiosamente ottenuto il benefizio di camminar da se per quello benchè alpestre viaggio, con anima allegro, con piè fermo, e sodo, senza mercè de' parenti, con certo intendimento, ed affetto compiè quello che superava la di lui età. Ritornando poi dalla Chiesa, per l' infantile impotenza, fu duopo alla madre, il portarlo tra le braccia, benchè più proclive fosse la strada.

Digitized by Google

MIRACULUM XXXVII.

Guilielmus de Carmignano cecus in totum nec ulla ex parte visum oculis suis percipiens (ductus per Antonium Bevilaquam ad Ecclesiam memoratam) oblato aureo ac factis devotis precibus (subito visui restitutus est) qui solus lumen oculorum functus nullo duce domum omnibus admirantibus rediit.

MIRACULUM XXXVIII.

Magister Johannes de Malado Cirogicus Vincentinus podagras & cyragras toto ut ita dixerim corpore cum tumefactione ac maximis & continuatis doloribus patiens (potius mortem quam talia tormenta desiderans (cui abstinentie vigilie medicorumque cura nihil profuerant) jam gradiendi & quiescendi consuetudinem oblitus (Votis antelato Sacratissime Virginis templo factis) subito a dolorum ipsorum tormentis liberatus est, liberamque gradiendi quiescendi cibi potus facultatem miram consecutus! Quod profecto eo mirabilius est quod humoribus ac membrorum tumefactionibus ac causa infirmitatis durantibus dolor & effectus quievit.

MIRACOLO XXXVII.

Guglielmo da Carmignano interamente cieco senza alcun barlume, alla prelodata Chiesa condotto da Antonio Bevilacqua, offerta una moneta d'oro, e recitate divote preci, in un istante gli fu ridonata la vista. Avuto ch' egli ebbe il lume degli occhj da se solo senza guida ritornossene tra le universali maraviglie all' abitazione.

MIRACOLO XXXVIII.

Maestro Giovanni da Malo Chirurgo Vicentino soffrendo, per dir così, da capo a piedi grandissimi, e non mai interrotti dolori di podagra, e chiragra con enfiagione, scieglendo piuttosto la morte, che tali dolori, niente giovandogli le astinenze, le veglie, e le attenzioni de' medici, già dimentico dell' uso di camminare, e riposare. Indrizzati de' voti al surriferito Tempio della Vergine Sacratissima, in un subito fu sottratto dai tormenti dei medesimi dolori, ed acquistò una maravigliosa, e libera facoltà di camminare, di star in riposo, di prender cibo, e bevanda. E quello che reca al certo più stupore è, che perseverando gli umori, l' enfiagione delle membra, e la causa dell' infermi-

Digitized by Google

tà, s'acquietò il dolore, e l'effetto.

MIRACULUM XXXIX.

Agnes memorati proxime magistri Johannis uxor (ex partu graviter laborans) adeo ut ei omnes mortem imminere (ac propinquam cernerent) voto ceree candelle longitudinis partus futuri predicte Ecclesie facto in honorem Celorum Regine, subito minimo cum labore ac dolore sane mentis effecta pudentem Baptistam in hunc mundum edidit (ultra omnium spem & medicorum expectationem) qui eandem tali infirmitate (aut morituram credebant) aut extante infirmitatis debilitate sane mentis alienationem consecuturam.

MIRACOLO XXXIX.

Agnese moglie dell' anzidetto Maestro Giovanni travagliando pe' gravi dolori di parto a tal segno che tutti vedeano già già soprastarle la morte; fatto voto d' offrire alla predetta Chiesa una candella di cera della lunghezza del futuro pargoletto in onor della Regina de' Cieli, in un istante con pochissima fatica, e dolore, entrata in se stessa mandò alla luce un' innocente bambino nominato Battista, contro l' universal speranza, ed aspettazione de' medici, i quali credevano, o ch' ella fosse per morire da tale infermità, o che durando la debolezza dal male contratta, resterebbe priva di buon senno.

MIRACULUM XXXX.

Caterina predictorum Joannis ac Agnetis jugalium filia ex fluxu corporis extra salutis spem constituta similiter liberata evasit.

MIRACOLO XXXX.

Catterina figlia de' predetti ammogliati Giovanni, ed Agnese da flusso di corpo ridotta a disperata salute, in simil modo restò liberata.

MIRACULUM XXXXI.

Quin etiam Julius de Luciano Civis Vincentinus pluribus antea mensibus gravibus doloribus iliorum atque renum infirmatus somnum

MIRACOLO XXXXI.

Anche di più Giulio Luciano Cittadino Vicentino per molti mesi addietro reso infermo da gravi dolori nell' osso ilio, e nelle reni, avea

eundi facultatem cibi potusque gustum amiserat (totoque corpore ita exinanitus erat) quod ejus spiritus potius mortui quam vivi ossibus affixus herebat (ipse vero voto antelate Ecclesie facto visitari dictam Ecclesiam sequenti die si somnum aliquem & restaurationem nocte sequenti reciperet) in vigilia gloriose Virginis de neve anno Domini MCCCCXXVIIII. (nocte sequenti non modicum somnum & congruam valetudinem consecutus est) qui tunc cognoscens hoc ob pium favorem ejus cui votum fecerat evenisse (quod superiori die minime potuisset) die sequenti Ecclesiam ipsam ex fide & devotione visitans (ex aqua stillante intra specum Ecclesie propinquam mandato gloriose Virginis effossam gustans) mirabiliter contra omnium medicorum spem continuo sanari cepit & modico spatio dierum intermedio ad integram sanitatem & valetudinem corporis sanus & sospes neglectis medicorum curis celesti opera factus est.

perduto il sonno, la forza di camminare, ed il gusto del cibo, e della bevanda, ed era così illanguidito in tutto il corpo, che il di lui spirito stava piuttosto attaccato alle ossa di un cadavere, che di un vivente. Desso poi fatto voto alla surriferita Chiesa, di visitarla il giorno seguente se dormito avesse qualche poco, e si fosse ristorato la vegnente notte; nella vigilia della gloriosa Vergine della Neve nell' anno del Signore 1429. la notte seguente dormì non poco con un sufficiente miglioramento. Conoscendo allora questi essergli ciò avvenuto per benigna condiscendenza di colei verso la quale avea indrizzato il voto, non avendolo potuto il giorno inanzi, visitando il seguente dì con fede, e divozione la Chiesa medesima, gustando dell' acqua zampillante per entro la caverna vicina alla Chiesa, escavata per comando della Vergine gloriosa, maravigliosamente contra la speranza di tutti i medici cominciò di mano in mano a risanarsi, e nell' intervallo di pochi giorni ricuperò l' intera sanità, e robustezza, e divenne per opra Celeste sano e salvo, poste in non cale le cure mediche.

Digitized by Google

MIRACULUM XXXXII.

Catarina preterea virgo filia goncii de Villa Enegi Territorii & Districtus Vincentini maxima febre jam pluribus elapsis mensibus concussa & ad ultimum vite fere deducta (ad cujus aures fama hujus nostre colendissime devotionis pervenerat) promissione ei facta (ita convaluit) quod profecto mirum est (ut luce sequenti omni auxilio suorum neglecto sola fide & assidua devotione functa admodum fortis viatoris per (XXX) miliaria quibus vicum illud) a (loco distat alacer nullo labore) aut longitudine itineris fessa (preter omnium spem ad illam gloriossime Virginis suprascriptam habitationem firmo & jocundo pede pervenerit) quo facto ac fonte predicto mirabili refecta, ex integro sanitatem & solitas corporis vires consecuta est.

MIRACOLO XXXXII.

Catterina in oltre Vergine figlia di Goncio della Villa di Enego Territorio, e Distretto Vicentino abbattuta già per più mesi da gagliardissima febbre, e ridotta quasi all' ultimo di sua vita; arrivata erale all' orecchio la fama di questa nostra più che venerabile divozione, fattane una promessa, migliorò in modo (cosa per certo maravigliosa) che al giorno dietro sprezzato qualunque appoggio de' suoi, animata dalla sola fede, e da incessante divozione, a guisa di robusto viaggiatore, per ben 30. miglia (distanza, che passa da quel villaggio, ed il santo luogo) ilare, niente stanca dalla fatica, o dalla lunghezza del viaggio, oltre la speranza d'ognuno arrivò con pie snello, e sodo a quel suindicato soggiorno della Vergine gloriosissima. Compiuto ciò, e ristorata dal predetto fonte maraviglioso, ottenne la salute per l'intero, ed il consueto vigor delle membra.

MIRACULUM XXXXIII.

Benedictus quoque puer annorum trium filius Bartholomei a seta origine & habitatione civis Vincentini nauseam seu catarri ut vulgo appellant defectum ac stomaci

MIRACOLO XXXXIII.

Benedetto del pari fanciullo d'anni tre, figlio di Bortolammeo dalla seta, per origine, e per incolato Cittadino di Vicenza, soffria fastidio, ossia, come suol dirsi, difetto di di-

Digitized by Google

& pectoris dolorem non modicum patiens (in spinali sive schina in totum contractus & curvus factus erat) adeo quod ex affirmatione prestantissimorum italie medicorum nulla sue salutis spes subesset (sed aut parvo tempore penitus mori cogeretur) aut saltem manibus ac ore & capite (in modum serpentis per ipsam humum reptare necesse haberet.) Verum votis per patrem & matrem factis & maxime quod puer si liber fieret habitum religiosorum Sancte Brigide ibidem incolentium per integrum annum deferret (mirabiliter inter paucos dies convalescens integre sanitati in omnibus sui corporis partibus) a gloriosissima Celorum regina ac naturali rectitudini restitutus est.

stillazione, ed un non mediocre dolor di stomaco, e di petto: nella spina del dorso intieramente attratto, ed era divenuto curvo, così che per attestazione de' più periti medici dell' Italia esser non vi potea speranza alcuna di salute; ma o in poco tempo render dovea del tutto l' ultimo spirito, o almeno, e colle mani, e colla faccia, e col capo, a guisa di serpente, era necessitato di stricciar per la stessa terra. Ma fatte votive promesse dal padre, e dalla madre, che se sano rendeasi il putto, vestito sarebbesi per un anno intero dell' abito de' religiosi di Santa Brigida abitatori di quel luogo, fra pochi giorni, migliorando, rimesso fu maravigliosamente ad intiera salute, e natural dirittura dalla gloriosissima regina de' Cieli.

MIRACULUM XXXXIV.

Equa quoque dicte religionis fratrum onerata graviter vasis vinariis elimosinario vino plenis (cum suo onere preceps in altam & profundam foveam civitatis hujus cadens) sine ulla ipsius & vini ac vasorum lesione & damno servata est.

MIRACOLO XXXXIV.

Anche la Cavalla de' Religiosi di detta Religione carica gravemente delle barille ripiene di vino accattato, precipitando col suo carico insieme in un' alta e profonda fossa di questa Città, preservata fu senza offesa, e danno, e di se stessa, e del vino, e de' recipienti.

Digitized by Google

MIRACULUM XXXXV.

Matea quondam Petri paduani femmina annorum XXXV. habitatrix civitatis Vincentie uxor pasqualini quondam galvani pariter Vincentini febre maxime gravata cordis dolorem maximum patiens & corpore fere toto valde tumefacta adeo ne quod hanelitus respiratione privata videretur (jamque ad extrema fere deducta vovens cor argenteum cereum) & missarum octo celebrationem ex integro sanata est. Anno D. MCCCCXXX. de mense Novembri.

MIRACOLO XXXXV.

Mattea figlia del fu Pietro Padovano donna dell'età di 35. anni abitante in Vicenza, moglie di Pasqualino quondam Galvano parimenti Vicentino, aggravata da grandissima febbre oppressa da intenso dolor di cuore, e molto gonfia quasi tutto il corpo in modo, che parea priva dell' anelante respiro, e già ridotta poco men che agli estremi; Votando d' offrir un cuor d'argento, una candella, e la celebrazion d'otto messe, ricuperò l'intera salute l'anno del Signore 1430. nel mese di Novembre.

MIRACULUM XXXXVI.

Maria ejus filia etatis annorum quatuor gravissima peste laborans membris & maxime cruribus contracta in tantum quod neque ire neque reptare: voto per eandem puellam facto de offerendis duobus cereis cruribus ex ejus pura innocentia statim libera facta est, que & pedes absque mora Ecclesiam sepedictam visitavit.

MIRACOLO XXXXVI.

Maria di lei figlia d' anni 4. gemendo sotto il peso di gravissima peste, attratta le membra, ed in ispecialità le gambe, in maniera tale che nè potea camminare, nè strascinarsi: fatto un voto dalla fanciulla stessa d'offrir un pajo di coscie lavorate in cera, venne tosto per la di lei pura innocenza libera così, che a piedi senza indugio visitò la sempre memorata Chiesa.

MIRACULUM XXXXVII.

Margarita annorum XL. de Castro Reveris Mantuani Territorii sui

MIRACOLO XXXXVII.

Margarita d'anni 40. da Castel Revere Territorio Mantovano ratratta

sui corporis contractionem passa (a gloriosissima Dei genitrice in somnis admonita se super leticam ligneam deferri jussit ad memoratam Virginis Ecclesiam, cujus facta visitatione sumptaque in poculum memorate mirabilis specus acqua oblatisque super altari universis suis vestiariis nudata aliisque de novo vestimentis induta solitam & integram sanitatem consecuta est. Et pedes devota & alacer sospes abiit.

ta il suo corpo; avvisata in sogno dalla gloriosissima Madre d' Iddio, le comandò di farsi trasportare in una lettiga di legno alla predetta Chiesa. Fattale divota visita, e preso in un bicchiere dell' acqua della suddetta maravigliosa caverna, e tratte di dosso, ed offerte su dell' altare tutte le vesti sue, e cinta d' altre vesti, di nuovo ricuperò la consueta intera salute, Ed a piedi, divota, ed allegra, sana, e salva se ne andò.

MIRACULUM XXXXVIII.

Non est etiam negligendum qualiter Rodulfus quondam Donati de Marola Civis Vincentini per duos continuos annos seatice seu . . . . . infirmitatem & dolores maximos passus adeo ut nec ire posset sed aut sedere (aut) jacere continuo cruciatus necesse haberet aut saltem cum ferulis seu crozolis non sine gravi difficultate movere (facto voto sepius memorate Ecclesie, sanari cepit in tantum ut in quatuor aut quinque dies integrum adeundi officium & quiescendi facultatem citra medentium existimationem consecutus) nullius auxilio hiudque crozolis functus Ecclesiam ipsam pedes sine difficul-

MIRACOLO XXXXVIII.

Trascurar anche non deesi, qualmente Ridolfo figlio di quondam Donato da Marola Cittadino Vicentino per due anni continui soffrì una infermità di sciatica, o ischiade, e dolori tanto grandi, che nè potea camminare, ma era costretto, o sedere, o coricarsi con continui dolori, o muoversi almeno con ferle, ossien crozole non senza grave difficoltà. Fatto un voto alla tante volte rammemorata Chiesa cominciò a risanarsi a tal segno che in quattro o cinque giorni riacquistò, oltre l' aspettazion de' medici, l' intero esercizio di camminare, e la facoltà di riposare, senza l' uopo dell' ajuto d' alcuno, e senza crozole portossi a

rate adivit (qui crozolis) ac aliis rebus pro sua voluntate oblatis sanus abiit.

piedi alla stessa Chiesa senza difficoltà. *Offerte egli, e le crozole, ed altre volontarie cose se ne partì sano.*

MIRACULUM XXXXIX.

Liberationem quoque & sanationem consimilem non absque mirabili virtute gloriosissime Matris Dei certo voto memorate Ecclesie facto consecutus est Zambonus Bartholamei de Ovetariis Vincentinus similem infirmitatem & dolores mensibus decem & octo passus qui nec quiescere nec stare ire vel sedere poterat sed in modum equitantis tripode sustineri cogeretur.

MIRACOLO XXXXIX.

Anche una simile liberazione, e guarigione ottenne non senza la virtù ammirabile della gloriosissima Madre d' Iddio, mediante certo voto fatto all' enunziata Chiesa Zambuono figlio di Bartolommeo degli Ovetarii Vicentino, d' una somigliante infermità, e dolori patiti per diciotto mesi, non potea egli nè riposare, nè star in piedi, nè camminare, nè sedere, ma sostenersi dovea con un tripedale, a guisa di chi cavalca.

MIRACULUM L.

Similiter liberatus estitit die 1. Augusti 1430. Marchus Fini de Maschareli Civis Vincentinus eandem infirmitatem per annum prope passus.

MIRACOLO L.

In pari modo rimase libero il giorno primo d' Agosto del 1430. Marco Fini Mascarello Cittadino di Vicenza d' una medesima infermità patita per quasi un anno.

MIRACULUM LI.

Quin etiam domina Tomasia uxor Bilifortis de Tritenaciis Vincentini jam XII. annis aurem dextram surda, & similem defectum per duos fere annos aure sinistra

MIRACOLO LI.

Anzi che ancora domina Tomasa moglie di Belliforte Tritenacio Cittadino di Vicenza già da dodeci anni sorda dell' orecchia destra, e pativa una simigliante infermità nell'

passa ſ adeo ut nec audire quicquam posset, sed nutu solo, & signis ac si a natura muta fuisset non verbis secum agentes necesse loqui haberent) antedictam Ecclesiam tunc tunc ceptam devote visitans misericordiam impetrans & ex aqua specus mirabilis ibidem effosse (a) auribus percipiens mirabiliter premissis votis in ejus aures quasi tonitrum prius passa ſ statim auditui non sine omnium admiratione per gloriosam Virginem reddita est) eoque in loco audire secum loquentes cepit & dietim (b) brevi ex integro liberata est.

orecchia sinistra per quasi due anni, così che nè potea cosa alcuna sentire, ma con sole gesticolazioni, e segni, come se fosse nata mutola, non con parole, eran costretti parlare que' tali che seco lei aveano affari. Visitando divotamente la predetta Chiesa già già cominciata, impetrando misericordia, ed infondendo nelle orecchie dell' acqua della miracolosa grotta in quel luogo escavata, prodigiosamente, mediante alcuni voti, pria sentissi nelle orecchie come un tuono, indi in un subito con universal stupore per intercessione della Vergine gloriosa ricuperò l' udito, e diè principio a sentire in quel luogo que' tali che seco parlavano, e di giorno in giorno in breve tempo del tutto si liberò.

MIRACULUM LII.

Franciscus quond. Domini Baptiste de portis Civis Vincentinus morsu canis in crure satis graviter vulneratus, qui cura medicorum per satis longum spacium nequivit li-

MIRACOLO LII.

Francesco figlio del quond. Domino Battista Porto Cittadino Vicentino gravemente ferito dalla morsicatura d' un cane in una gamba, nè per lungo spazio di tempo potè libe-

(a) In margine del Processo si trovano queste parole colla chiamata in questo luogo. *ad quem fons noviter in viridario Monasterii compertus dirigitur* si spiega così. *Alla qual* (grotta) *un fonte ritrovato di fresco nell' Orto del Monastero fa la sua direzione.* Credo che questo fonte sia la fontana contigua alla casa colonica del Monastero.

(b) *Dietim pro quotidie, vel in dies singulos.* Così il Calepino delle sette lingue inter verba barbara. Pro *per singulos dies.* Così Dufresne Gloss. Latin.

berari memorato celebri Santuario votis factis non sine parva medicorum admiratione unica nocte liberatus est.

rarsi colla diligenza de' medici. Fatti alcuni voti al memorato celebre Santuario con gran maraviglia de' stessi medici in una notte restò libero.

MIRACULUM LIII.

Anzelinus Loca de Alemania faber & Civitatis Brixie habitator fortuito sinistram cossam fractus qui nulla arte medicorum liberari poterat cum croculis maxima cum difficultate cossam per terram trahere necesse habebat tandem deliberans sanacionis causa balneas paduanas accedere ; qui summa cura difficultate Verona reptavit de mirabilibus dicte nove Ecclesie ibidem informatus deliberavit locum illum visitare sanitatem oraturus ; & demum post longos labores Ecclesiam ipsam visitans ac supplicans a gloriosa Virgine Celorum regina subito pluribus videntibus atque admirantibus libere sanitati restitutus est ; qui non immemor accepti beneficii & vitam ac personam memorate Ecclesie vovit & largitus est.

MIRACOLO LIII.

Angiolino Loca d' Alemagna fabro, ed abitante nella Città di Brescia infranta a caso la sinistra coscia, non potea liberarsi per qualsivoglia arte medica, gli era necessario strascinar con grandissima difficoltà la coscia per terra con le crozole. Prendendo finalmente il partito, a titolo di risanarsi, di andarsene ai bagni Padovani, con sommo stento arrivò egli carpone a Verona dove informato de' prodigj della detta nuova Chiesa, deliberò di visitar quel luogo per quivi implorar la sanità. Finalmente dopo lunghi travagli facendo alla stessa Chiesa una visita, e supplice implorando dalla gloriosa Vergine regina de' Cieli, sul momento, sotto gli occhi, e con istupore di molti fu liberamente sanato. Non lasciato egli in oblio il ricevuto benefizio, votò, e consacrò, e vita, e persona alla sullodata Chiesa.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Esame di 32. Testimonj per consolidar la verità de' Miracoli suddetti, Parte seconda del Processo.

Jesus.

I.

MCCCCXXX. Ind. VIII. die lune XIII. Novembris presentibus Andrea quondam Anzelini de Alemania habitatore in Burgo Liserie Gabriele quondam Antonii Gabrielis habitatore Burgi Berice in Civitate Vincentie super platea Ecclesie infrascripte d. Sancte Marie de Monte Sancto prope Vincentiam. Et coram egregio legum Doctore Dño Johanne de Portis suprascripto Judice Consule ad Bancum Aquile Communis Vincentie, Domina Antonia quondam Johannis Francisci Pelliparii Civis olim Vincentie uxor Manuellis quondam Tadei de Alexandria habitatoris Vincentie presentata & constituta & jurata per me Notarium infrascriptum & alios Collegas meos infrascriptos delato juramento manibus tactis scripturis omnibus & singulis vulgari sermone expositis interrogata super admirabili construction & edifica-

Gesù.

Primo.

1430. Indizione ottava in giorno di Lunedì 13. Novembre presenti Andrea figlio del quondam Angiolino d' Alemagna abitanti nel Borgo di Lisiera; Gabriele del fu Antonio di Gabrieli abitante nel Borgo di Berica. Nella Città di Vicenza, sopra la piazza dell' infrascritta Chiesa di Santa Maria del Monte Santo vicino a Vicenza, ad alla presenza dell' egregio Dottor di Legge Domino Giovanni de' Porti soprascritto Giudice Console al Banco dell' Aquila della Communità di Vicenza. Donna Antonia figlia del quondam Gio: Francesco Pellizajo, ne' tempi andati, Cittadino di Vicenza, moglie di Manuello quondam Taddeo, d' Alessandria abitante in Vicenza, presentata, e costituita, e giurata da me Notajo infrascritto ed altri miei Colleghi infrascritti, offertole il giuramento toccando colle mani le Scritture, esposta ogni e ciascuna cosa

tione sepius prememorate Ecclesie gloriosissime Matris Dei. De Miraculis que ibi & exinde apparuerunt suo Sacro prius admonita de veritate dicenda dixit exposuit & testificando asseruit.

Ante omnia quod Domina Vincentia de qua in principio processus super hac re facti secundum veritatem fuit bona & honesta persona & devota sicut in dicto processu late continetur. Item quod pestilentia & morborum infirmitates pro temporibus in dicto processu specificatis in omnibus prout supra viguerunt. Interrogata quomodo & qualiter scit predicta respondit quia cognovit dictam feminam & cum ea diu conversata fuit & a principio nativitatis sue ab annis scilicet LV. citra & ultra habitavit in Civitate & Districtu Vincentino presente fere toto ejus populo.

Super primo Miraculo de Apparitione Gloriose Virginis.

Super secundo de cibariis calidis.

Super quinto de residentia con-

in italiana favella. Interrogata circa la maravigliosa costruzione, ed erezione della più volte summentovata Chiesa della gloriosissima Madre d' Iddio, e de' Miracoli in allora, e da poi apparsi. Avvisata pria del suo sacro impegno di dir le verità. Disse, dichiarò, ed assicurando affermò.

Prima di tutto che Donna Vicenza, di cui parlossi in principio del processo relativamente ad un tal fatto fu veramente buona, ed onesta persona, e divota, come diffusamente sta registrato nel detto processo. Parimente che la pestilenza, e le morbose infermità pel corso di tempo specificato nell' indicato processo infierirono secondo tutte le sopradette circostanze. Interrogata come, e con quali mezzi abbia cognizion dell' anzidetto, rispose, perchè conobbe la detta femmina, e tenne seco lei per lungo tempo familiarità, ed a principio del nascer suo, sino agli anni più o meno cinquantacinque, soggiornò nella Città, e nel Territorio Vicentino alla vista di quasi ognuno de' di lei abitanti.

Intorno al primo Miracolo dell' Apparizione della Gloriosa Vergine.

Intorno al secondo de' cibi caldi.

Intorno al quinto della dimora non

nuata dicte femine done Vincentie & aliis que ibi ipsa agebat, & audiebat ec.

Super sexto de pestis renovatione & populorum infinito concursu.

Dixit quod in omnibus & per omnia continet veritatem prout in ipsis Miraculis descriptum est. Interrogata quando scit predicta respondit super primo & secundo (quod ita sibi sepius presentibus pluribus personis predicabat antedicta femina Vincentia ex corde & ex ardentissimo desiderio & lacrimarum maxima effusione adeo quod fas non esset aliter credere tam ejus relatione que semper honestissime vixit & in magna sanctitate & precipue ab illo tempore citra quod dictam habuit visionem quam etiam ex his que apparent esse secuta) super quinto vero & sexto dixit quod continent veritatem quia predicta sepius vidit & presens fuit cum pluribus quorum nominibus non recordatur in Civitate Vincentie & in loco in ipsis miraculis descripto.

Super septimo de morte dicte femine & de ejus fovea sublimata & elevata.

interrotta della detta donna Vicenza, e d'altro che dessa ivi oprava, ed udiva ec.

Intorno al sesto della rinovazion della peste, e dell' infinito concorso de' popoli.

Disse che in tutto, e per tutto contien verità come sta scritto ne' Miracoli medesimi. Interrogata in qual modo sa il predetto; rispose intorno al primo, ed al secondo, che in sì fatta guisa la surriferita donna Vicenza seco sovente parlava, presenti molte persone di buon cuore, e con infiammato affetto, e larga profusion di lagrime, così che non sarebbe di tutta equità il creder diversamente tanto al di Lei racconto, perchè visse sempre con grandissimo decoro, e non ordinaria santità, specialmente da quell' epoca in poi che ebbe la sopra espressa visione, quanto anche da ciò che scorgesi esser accaduto. Sopra il quinto poi, ed il sesto asserì che contengono la verità, perchè spesse fiate vide, e fu presente in un con molti, dei nomi de' quali non si ricorda, e nella Città di Vicenza, e nel luogo descritto ne' miracoli medesimi.

Intorno al settimo della morte della detta femmina, e della di lei tomba innalzata, e sollevata.

Super VIII. de corona liliorum.

Super VIIII. de visitatione & exultatione gallinarum.

Super X. de tempore edificii cessationis pestis & de aqua specus.

Super XVIIII. de sanatione consobrine presbiteri de Bonaldo.

Super XXV. de sanatione Manuelli mariti sui.

Diligenter & exacte interrogata & examinata dixit & affirmavit quod veritas est in omnibus & singulis per omnia ut in dictis miraculis expressum est & continetur quia presens fuit viditque propriis oculis in locis predictis & pluribus & infinitis personis presentibus dicens etiam se maxime in dicta Ecclesia vidisse plurimas alias personas devotionis causa ad dictam Ecclesiam confluentes ex devotione singulares secum oblationes portantes gloriose Virgini dicentes se venisse cum alacritate ex diversis & remotis locis & civitatibus propter varias & infinitas virtutes prodigia & miracula que eis contigerunt & apparuerunt vel alii consecuti sunt per has singulares Sanctissime Virginis devotiones.

Intorno all' ottavo della corona di gigli.

Intorno al nono della visita, ed esultanza delle galline.

Intorno al decimo del tempo dell' edificio, del terminar della peste, e dell' acqua della spelonca.

Intorno al 19. della guarigione della cugina del Prete di Bonaldo.

Intorno al venticinque della sanazione di Manuello suo marito.

Diligentemente, ed esattamente interrogata, ed esaminata, disse, confermò, che tutto, e ciascuna cosa vanta verità in tutte le sue parti, come sta espresso, e contenuto ne' detti miracoli, perchè fu presente, e vide co' proprj occhj ne' predetti luoghi, essendo molte, e quasi d' un numero infinito le persone presenti. Disse di più d' aver specialmente nella detta Chiesa osservato moltissime altre persone là concorrer mosse da pio affetto, seco portando oblazioni preziose di divozione verso la Vergine gloriosa, asserendo d' esser venuti tutti ilari da varii, e lontani Luoghi, e Città, a cagion de' differenti, ed infiniti prodigii, virtù, e miracoli, o a loro stessi accaduti, ed apparsi, o da altri ottenuti col mezzo di queste singolari azioni divote verso la Vergine Santissima.

Digitized by Google

II.

Gabriel quondam Antonii predictus die et loco suprascriptis presentibus Andrea et Manuelle predictis juratus ut supra prius deposuit de vita et honestate dicte Done Vincentie et de morborum infirmitatibus et pestilentiis in omnibus et per omnia ut dixit primus testis.

Super primo miracolo de revellatione.

Super secundo de caliditate cibariorum.

Super quarto dixit in omnibus et per omnia ut dixit primus testis.

Super tertio de stigmatibus.

Super quinto de assiduitate orationum et de his que ibi audiebantur.

Super sexto de concursu ec.

Dixit et deposuit in omnibus et per omnia ut in Ipsis continentur.

Interrogatus quomodo et qualiter scit predicta respondit quia predicta stigmata vidit et quia fuit presens sepius in loco ubi ipsa femina orans continue quasi stabat de quo in Capitulo fit mentio. Et quia fuit presens in loco ubi gentes ita frequentes convenerunt cum maxima reverentia cives comitaten-

Secondo.

Il predetto Gabriele del fu Antonio, ne' sovraespressi giorno, e luogo, presenti Andrea, e Manuello suddetti, giurato come sopra, in primo luogo depose, intorno alla vita, ed onestà della detta donna Vicenza, ed intorno alle morbose malattie, e pesti, in tutto, e per tutto, come disse il primo testimonio.

Intorno al primo miracolo della rivelazione.

Intorno al secondo de' cibi caldi.

Intorno al quarto, disse in tutto, e per tutto, come asserì il primo testimonio.

Intorno al terzo delle stimate.

Intorno al quinto della continuazione delle orazioni, e di ciò che si udiva in quel luogo.

Intorno al sesto del concorso ec.

Disse, e depose, in tutto, e per tutto come si contiene in essi.

Interrogato come, e con quali mezzi tien cognizion del predetto, rispose, perchè vide le dette stimate, e perchè fu presente più d'una volta in quel luogo dove, orando la donna medesima, facea quasi continua stazione, di che vien fatta menzione nel Capitolo. E perchè fu presente in quel luogo, dove genti

Digitized by Google

ses et ex locis convicinis. Et quia fuit etiam presens quando cepta fuit extructio dicte Ecclesie. Et ibi quotidie conversabatur cum pluribus aliis populis quorum nomina longum foret narrare.

sì numerose radunaronsi con la massima riverenza, e cittadini, e del contado, e de' circonvicini luoghi. E perchè trovossi anche presente quando si diè principio all' epezion della predetta Chiesa, ed ivi sen stava ogni giorno in colloquio con altri molti popoli, l' annoverar i nomi dei quali sarebbe un discorrer alla lunga.

Super septimo de morte et sublimitate fovee.

Intorno al settimo della morte, e dell' elevamento della tomba.

Super octavo de herbarum corona.

Intorno all' ottavo della corona d' erbe.

Super decimo de remissione pestis et effoditione specus ec.

Intorno al decimo del rallentamento della peste, e dello scavo della caverna ec.

Dixit in omnibus et per omnia ut Capitulis continetur. Interrogatus quomodo et qualiter scit predicta respondit quia presens et sepius vidit.

Disse in tutto, e per tutto come vien ne' Capitoli contenuto. Interrogato in qual modo, e per qual via sappia ciò, rispose perchè presente, e più spesso osservò.

Super XXXI. de liberatione a spiritibus malignis.

Intorno al 31. della liberazione dai spiriti maligni.

Dixit in omnibus et per omnia ut ibi continetur quia presens fuit presentibus pluribus et pluribus personis tam religiosis quam secularibus civibus et forensibus. Dixit etiam quod in dicta Ecclesia sepissime vidit quam plurimas personas ex longinquis partibus proficiscentes cum magna devotione et de-

Disse, in tutto, e per tutto, come sta ivi registrato, perchè fu presente insieme con molte, e molte persone tanto religiose che secolari, cittadini, e forestieri. Disse ancora ch' egli vide quasi di continuo moltissime persone partite da lontani paesi concorrere con gran divozione, ed affettuose oblazioni; il perchè

Digitized by Google

votis oblationibus venisse eo quia vel, ipsi vel alii singulares gratias et miracula que ex hac devotissima Ecclesia processerunt & quotidie procedunt.

III.

Millesimo et Indictione suprascriptis XIII. Novembris in Communi Palatio Civitatis Vincentie presentibus Johanne de Angarano et Guillielmo de Trintinaciis Antonius Gabriellis predicti filius annorum XXXVI. juratus ut supra et examinatus.

Ante omnia de vita & honestate done Vincentie & de pestilentiis & morbis in omnibus & per omnia ut dixit primus testis.

Super primo de apparitione gloriose Virginis & revellatione sua.

Super secundo de caliditate illorum ciborum.

Super quarto de habundantia fructuum.

Dixit in omnibus & per omnia ut primus testis.

Super quinto de assiduitate orationum & de his que audiebantur eo loci.

Super sexto de concursu gentium.

o dessi, o altri parteciparono di quelle singolari grazie, e di que' miracoli, che ridondarono, e ridondano alla giornata da questa divotisslma Chiesa.

Terzo.

Nel millesimo, e nell' indizione accennati, ai 13. di Novembre nel comune palazzo della Città di Vicenza, presenti Giovanni da Angarano, e Guglielmo de Trentinacci, Antonio figlio del predetto Gabriele d' anni 36. giurato come sopra ed esaminato.

Prima di tutto intorno alla vita, ed onestà di donna Vicenza, e delle pesti, e delle malattie, depose in tutto, e per tutto come il primo testimonio.

Intorno al primo dell' apparizione della Gloriosa Vergine, e della sua rivelazione.

Intorno al secondo della calidezza di que' cibi.

Intorno al quarto dell' abbondanza de' frutti.

Depose in tutto, e per tutto come il primo testimonio.

Intorno al quinto della costanza nelle orazioni, e ciò di che là s' udiva.

Intorno al sesto del concorso delle genti.

Dixit in omnibus & per omnia ut primus, & secundus testis.

Super tertio de stigmatibus.

Super septimo de morte & sublimitate fovee.

Super octavo de liliorum corona.

Super decimo de pestis remissione, & aqua ex specu scaturiente.

Super XIV. de conservatione plaustrorum calcem ferentium.

Super XXI. de infirmitate & sanatione pueri ibidem nominati.

Super XXII. de sanatione a morbo caduco.

Super XXXI. de liberatione a spiritibus malignis.

Dixit suo sacro in omnibus & per omnia ut in ipsis singulis miraculis continetur quia presens fuit locis & temporibus in ipsis descriptis pluribus & diversis presentibus quorum nomina longum foret per singula enarrare, dicens etiam specialiter super 10. quod quamvis continue in dictam specum scaturiret aliqua aque quantitas semel tamen in maxima & mira quantitate ad modum fluvii vidit aquam mirabiliter ibi processisse ex qua sepius

Disse, in tutto, e per tutto come il primo ed il secondo testimonio.

Intorno al terzo delle stimate.

Intorno al settimo della morte, e sollevazion della fossa.

Intorno all' ottavo della corona di gigli.

Intorno al decimo del rallentamento della peste, e dell' acqua che sboccò dall' antro.

Intorno al 14. della preservazion de' carri conducenti la calce.

Intorno al 21. della malattia, e guarigione del fanciullo ivi nominato.

Intorno al 22. della risanazion dal morbo comiziale.

Intorno al 31. della liberazione da maligni spiriti.

Depose con suo giuramento, in tutto, e per tutto come sta registrato in ciascuno de' miracoli medesimi, perchè fu presente ne' luoghi, e tempi descritti in essi, presenti pure molti, e diversi, l'annoverar ad uno ad uno i nomi de' quali sarebbe un non finirla mai. Dicendo anche specialmente intorno al decimo, che scaturiva bensì incessantemente nella detta spelonca qualche porzion d' acqua, tuttavia una sol volta vide sboccar da colà moravi-

audivit plures fuisse sanatos quos vidit ad dictam Ecclesiam venisse pro reddendis gratiis cum singularibus devotione & oblationibus.

gliosamente l'acqua in grandissima, e sorprendente quantità a somiglianza di fiume. Da quest' acqua udì sovente restàr risanati molti i quali li vide essersi portati alla detta Chiesa in rendimento di grazie, con particolari divozione, ed offerte.

IV.

Millesimo Indictione mense et die suprascriptis in domo habitationis antedicti Judicis in ejus studio presentibus Jacobo quondam domini Andree et Antonio Nicolao quondam Domini Nicolai ambobus de Portis et Federico Hannibalis de Manento civibus Vincentinis, Manuel quondam supradicti Tadei de Alexandria habitator Vincentinus juratus et diligenter examinatus suo sacramento dixit et deposuit.

Ante omnia enim super vita dicte done Vincentie et pestilentiis et morbis dixit in omnibus et per omnia sicut primus testis.

Super primo vero secundo quarto quinto sexto miraculis examinatus deposuit predicta continere veritatem in omnibus prout sibi predicta retulit dicens etiam super primo capitulo circa specum antedi-

Quarto.

Nel millesimo, indizione, mese, e giorno surriferiti nella Casa d'abitazione del predetto Giudice nel di lui gabinetto di studio, presenti Giacomo quondam Domino Andrea, ed Antonio Nicolò quondam Domino Nicolò ambedue della famiglia Porto, e Federico figlio di Annibale Mainenti Cittadini Vicentini, Manuello figlio del suddetto quondam Taddeo d' Alessandria abitante in Vicenza giurato, e diligentemente esaminato sul sacro onor suo disse, e depose.

Prima d' ogni cosa per appunto intorno alla vita della detta donna Vicenza, delle pesti, e delle malattie, testificò il tutto in ogni sua parte come il primo testimonio.

Intorno poi al primo, secondo, quarto, quinto, sesto miracoli, esaminato depose, che l'espresso in essi contiene verità totalmente, come la predetta donna glielo riferì. Aggiungendo anche intorno al primo

Digitized by Google

ctam quod dum ibidem habitaret pro custode dicte Ecclesie et laborerii sepius audivit aquam maximo cum impetu, et quidem in modum impetuosi fluvii ex saxis ipsis exeuntem illuc intrare addens insuper quod sepius antedictam feminam post habitam revellationem illo in loco flexam genibus orantem devote pluribus viginti vicibus comperit coram cruce memorata ut primus testis deposuit.

Capitolo circa la predetta spelonca, che mentre abitava in quel luogo in qualità di custode della detta Chiesa, e sopraintendente al lavoriero, udì a quando a quando uscir con grand' empito l' acqua da sassi stessi ed in vero a guisa d' impetuoso torrente in essa sgorgare. Soggiungendo di più che trovò egli l' anzidetta donna, per più di venti volte, dopo avuta la rivelazione, pregar genuflessa, quasi di continuo, in quel luogo al cospetto della mentovata croce, come depose il primo testimonio.

Super III. VII. X. XIIII. XVIII. XXIII. XXVIIII. XXXI et similiter XXVI. XXVII. et XXVIII. examinatus et juratus dixit quod continent veritatem in omnibus et per omnia et quod predicta scit quia vidit et presens fuit ad locum suprascripte Ecclesie diversis temporibus post tamen ceptam dictam Ecclesiam. Et pluribus presentibus quorum nomina difficile foret recordari.

Intorno al terzo, settimo, decimo, quartodecimo, decimonono, vigesimoterzo, vigesimonono, trentunesimo, e similmente vigesimosesto, vigesimosettimo, e vigesimottavo, esaminato, e giurato disse che contengono la verità in tutte le loro parti, e perchè sà le predette cose avendole vedute, ed essendo stato presente in diversi tempi, persin dal suo cominciamento, alla surriferita Chiesa; e perchè molti altri furono presenti, i nomi dei quali sarebbe difficile il ricordarli.

Super vero XXII. miraculo dixit quod veritatem continet prout intellexit ab ipso liberato qui locum predictum visitans maxima

Intorno poi al vigesimo secondo miracolo, disse ch' ei contiene la verità, come l' intese dallo stesso risanato, il quale visitando divotissi-

cum devotione predicta firmiter asserebat. Addens etiam predictus testis quidquid primus testis deposuit in fine vigesimi quinti miraculi.

V.

Millesimo Indictione et mense suprascriptis die autem XVIII. Cambius quondam . . . . . Civis et habitatione Vincentinus de Magefferris annorum LX. presentibus fratre Simone infrascripto Gaspar de Alemania famulo dicti Judicis juratus examinatus et interrogatus suo sacro testificatus est.

Ante omnia enim super vita femine predicte super pestibus et pestilentiis ac stigmatibus sive rosis in principio processus descriptis. Et preterea de ellevatione fovee et corona busti et galinis et earum cantu et exultatione et aqua predicte specus. Interrogatus dixit quod omnia predicta vidit cognovit et percepit, addens etiam de assidua oratione antedicte femine in loco memorato ut deposuit primus et secundus testis.

Super primo vero miraculo quin-

mamente il luogo predetto asserì l' enunziato con costanza. Aggiungendo anche questo testimonio ciò che depose il primo nel fine del vigesimo quinto miracolo.

Quinto.

Nel millesimo, indizione, e mese sopraindicati, nel giorno poi diciottesimo, Cambio figlio del quondam . . . . Cittadino Vicentino anche d' abitazione, della Famiglia de Mangiaferri d' anni 60. presenti l' infrascritto Fra Simone, e Gasparo d' Alemagna servo del detto Giudice, giurato, esaminato, ed interrogato sulla sacra fede testificò.

Prima infatti di tutto, intorno alla vita della predetta femmina, intorno alle pesti, e morbi pestilenziali, e stimmate, o rose descritte nel principio del Processo: indi intorno alla convessità della fossa, e corona del busto, e alle galline, ed al loro canto, ed esultanza, non che all' acqua del predetto antro; interrogato, disse che vide, conobbe, e capì tutto il predetto; aggiungendo anche intorno all' orazione non interrotta della suddetta donna nell' indicato luogo, come deposero il primo, e secondo testimonio.

Intorno poi al primo, quinto, e

to sexto dixit quod veritatem continent prout audivit ab ipsa domina Vincentia per omnia ut dixit primus testis et secundus.

VI.

Die suprascripta prope dictam Ecclesiam presentibus testibus predictis.

Fr. Simon quondam Viti de Zudecha de Venetiis presentibus dicto Cambio & dicto Gaspare in verbo veritatis deposuit et testificatus est quod Miraculum XII. XXVIIII. XXXI. XXXII. XXXIII. veritatem continent prout ipse audivit vidit & intellexit.

VII.

Die loco & testibus suprascriptis Frater Urbanus de Florentia examinatus & diligenter interrogatus super XII. XXIII. XXXI. miraculis in verbo veritatis deposuit omnia in eis contenta vera esse quia presens fuit.

VIII.

Die loco & testibus suprascriptis Frater Ignatius de Venetiis in verbo veritatis testificatus est XXXI. miraculum verum esse quia presens fuit

sesto miracoli asserì che contengono essi verità, come udì dalla stessa donna Vicenza, in tutto come depose il primo, e secondo testimonio.

Sesto.

Nel sovraindicato giorno appresso la detta Chiesa presenti i sopradetti testimonj.

Fra Simone quondam Vito della Giudecca di Venezia presenti il detto Cambio, ed il detto Gaspero in verità depose, ed attestò che i miracoli duodecimo, ventinovesimo, trentesimo primo, trentesimo secondo, e trentesimo terzo contengono cose vere, come egli stesso udì, vide, ed intese.

Settimo.

Giorno, luogo, e testimonj soprascritti Fra Urbano da Fiorenza esaminato, e con diligenza interrogato intorno al duodecimo, vigesimo terzo, e trentesimo primo miracoli, con verità depose, esser vero tutto ciò ch'è in essi contenuto, perchè fu presente.

Ottavo.

Giorno, luogo, testimonj suindicati Fra Ignazio da Venezia in verità attestò esser vero il trentesimo primo miracolo, perchè fu presente

fuit presentibus pluribus testibus infrascriptis.

IX.

Die loco & testibus suprascriptis Petrus quond. Petri de Sabaudia juratus & examinatus super XXXI. miraculo dixit quod veritatem continet quia presens fuit.

X.

Die suprascripta in Palatio Communis Vincentie presentibus Dño Hieronymo quondam Stephani de Gualdo & Antonio Henrici de Aurificibus, Petrus Paulus quondam Nicolai Cartolarii Civis Vincentinus juratus et examinatus deposuit & juramento testificatus est miraculum XIII. XIIII. & XXXIIII. & XXXV. in omnibus & per omnia verum continere quia presens fuit & vidit.

XI.

Die suprascripta Gerardus dictus Gerardellus Bocalarius, & Margarita ejus uxor habitatores in Burgo Sancti Petri Civitatis Vincentie jurati & examinati et diligenter

te assieme con molti altri testimonj infrascritti egualmente presenti.

Nono.

Giorno, luogo, e testimonj suddetti Pietro figlio del quondam Pietro dalla Savoja giurato, ed esaminato intorno al trentesimo primo miracolo disse contener egli la verità perchè fu presente.

Decimo.

Nel soprascritto giorno nel Commune Palazzo della Città di Vicenza presenti domino Girolamo figlio del quondam Stefano Gualdo, ed Antonio figlio di Arrigo degli Orefici, Pietro Paulo figlio del quondam Nicola Cartolario Cittadino Vicentino giurato ed esaminato depose, e con giuramento testificò che i miracoli decimoterzo, decimoquarto, trigesimoquarto, e trigesimo quinto in tutto e per tutto contengono la verità, perchè fu presente, e spettatore.

Undecimo.

Nel suindicato giorno Gerardo detto Gerardello Boccalajo, e Margarita di lui moglie abitanti nel Borgo di S. Pietro della Città di Vicenza giurati, ed esaminati, e

interrogati pluribus presentibus super miraculo XXXVI. suo Sacramento deposuerunt et firmiter testificati sunt quod verum continet in omnibus et singulis quia viderunt tetigerunt et presentes fuerunt sicut et toti convicinie notum est et quasi tote Civitati.

diligentemente interrogati, essendo molti presenti, intorno al miracolo trentesimo sesto, sulla loro sacra fede deposero, che contiene la verità in tutto, e nelle sue parti, perchè videro, e toccaron con mano, e furono presenti, com' è palese a tutto il convicinato, e quasi a tutta la Città.

XII.

Die XX. mensis Novembris predictus Dominus Johannes de Portis suprascriptus juratus dixit proprio Sacramento contenta in XV. miraculo vera esse quia fuit in facto.

Duodecimo.

Nel giorno ventesimo del mese di Novembre il predetto Domino Giovanni Porto soprascritto previo giuramento disse sulla sacra fede che il contenuto nel decimoquinto miracolo è vero, perchè trovossi nel fatto.

XIII.

Die suprascripta et mensis predicti Adoardus quondam Domini Federici de Manento Civis Vincentini juravit descripta in XVI. Capitulo aut miraculo vera esse et scit quia fuit in facto.

Decimoterzo.

Nel soprascritto giorno del predetto mese Adoardo figlio del quondam domino Federico Mainenti Cittadino Vicentino giurò, che il tutto descritto nel decimosesto Capitolo, o miracolo è vero, e sa ciò perchè si trovò sul fatto.

XIV.

Die suprascripta Antonius Bivilaqua Concivis Vincentinus examinatus proprio juramento deposuit XXXVII. miraculum verum esse quia

Decimoquarto.

Nel giorno indicato Antonio Bevilacqua Concittadino Vicentino esaminato depose con suo giuramento esser vero il trentesimo settimo mi-

Digitized by Google

presens fuit et hominem illum cognitum jandiu sibi secum ad Ecclesiam antedictam introduxit et statim illuminatum vidit.

XV.

Magister Joannes de Malado Civis et Cyrogicus Vincentinus proprio juramento interrogatus deposuit simul cum Domina Agnete ejus uxore primum miraculum verum continere ut primi testes deposuerunt. Insuper interrogatus super XXVIII. XXXI. XXXVIII. XXXVIIII. XL. ac etiam super XXX. deposuerunt suo Sacramento quod in omnibus et per omnia veritatem continent quia presentes fuerunt et viderunt.

XVI.

Georgius pictor origine Tarvisinus Vincentie habitator Marina ejus uxor jurati et examinati ut supra deposuerunt miraculum trigesimum verum esse quia in facto fuerunt.

XVII.

Die XX. Novembris predicti suprascriptus Julianus de Villa Crea-

racolo, perchè fu presente, e quell' uomo, ch' egli da gran tempo conoscea, lo introdusse cieco nell' antedetta Chiesa, e tutto ad un tratto lo scorse rimesso alla vista.

Decimoquinto.

Mastro Giovanni da Malo Cittadino, e Chirurgo Vicentino interrogato depose con suo giuramento, insieme con domina Agnese di lui moglie, che il primo miracolo contien verità, come hanno deposto i primi testimonj. Inoltre interrogato intorno ai ventottesimo, trigesimo primo, trigesimo ottavo, trigesimo nono, quarantesimo, ed anche intorno al trentesimo deposero sulla più sacra fede, che in tutto, e per tutto contengono la verità, perchè furono presenti, e spettatori.

Decimosesto.

Giorgio Pittore oriundo Trivigiano abitante in Vicenza, Marina di lui moglie giurati, ed esaminati come sopra deposero esser vero il trentesimo miracolo, perchè furon sul fatto.

Decimosettimo.

Nel giorno 20. di Novembre predetto il suindicato Giuliano della

tii juratus et interrogatus deposuit proprio Sacramento miraculum vigesimum veritatem continere quia in facto fuit.

Villa di Creazzo giurato, ed interrogato disse sulla fede sacra esser vero il ventesimo miracolo, perchè trovossi sul fatto.

XVIII.

Johannes Benassuti de Clampo Vincentini Districtus simulque Caterina ejus uxor deposuerunt cum juramenro suprascriptum XVII. Capitulum veritate niti quia ipsi in causa vel re fuerunt.

Decimottavo.

Giovanni Benassù da Chiampo Territorio Vicentino, ed insieme Catterina di lui moglie deposero con giuramento, che è appoggiato alla verità il soprascritto Capitolo decimo settimo, perchè furon dessi o in causa, o sul fatto.

XIX.

Die XXIII. mensis et anni suprascriptorum presentibus Nicolao Christophori de Trissino testibus ec.

Antonius Petri de Braysanvito predicti Districtus juratus et examinatus super XVIII. miraculo respondit veritatem continere quia predicta vidit. Nam tunc presens erat et unus ex canipariis deputatus.

Decimonono.

Nel giorno 23. ne' soprascritti mese, ed anno, presenti Nicola Cristoforo da Trissino testimonj ec.

Antonio figlio di Pietro da Bressanvido del predetto Distretto, giurato, ed esaminato sopra il decimottavo miracolo, rispose che contiene la verità; perchè vide le predette cose. Imperciocchè era allora presente, ed uno de' Cantinaj Deputato.

XX.

Idem in verbo veritatis deposuit Frater Baptista de Venetiis ordinis predicti S. Brigide quia ipse vegetem illam ellevavit ut in eo continetur.

Ventesimo.

Lo stesso in parola di verità depose Fratel Battista da Venezia del predetto Ordine di S. Brigida, mentre desso alzò quella Botte, come contiensi in quel miracolo.

XXI.

Die XXVIIII. mensis et anni predicti in Villa Trissini memorati districtus presentibus dicto Nicolao de Trissino et Juliano quondam Zam Christophori de Trissino Civibus Vincentinis.

Julius quondam Domini Francisci de Luciano et domina Bartholomea ejus uxor examinati, et jurati deposuerunt XLI. miraculum verum esse in omnibus ut jacet. Qui etiam Julius idem deposuit de Miraculo XXXV. quia vidit et presens fuit.

Ventesimoprimo.

Al giorno 29. de' predetti mese, ed anno nella Villa di Trissino del memorato Distretto, presenti Nicola da Trissino, e Giuliano quondam Giancristoforo da Trissino Cittadini Vicentini.

Giulio quondam Domino Francesco di Luciano, e Domina Bartolommea di lui moglie esaminati, e giurati deposero esser vero il quarantesimoprimo miracolo in tutte le sue parti, come giace. Il qual Giulio depose anche lo stesso intorno al trentesimo quinto miracolo, perchè vide, e fu presente.

XXII.

Die XXVII. mensis et anni predictorum in Palatio Communis Vincentie pluribus presentibus.

Bartholomeus quondam Francisci a Seta Civis Vincentinus Domina Caterina de Tirantibus dicti Bartholomei uxor juramento solemniter deposuerunt Miraculum XLIII. veritatem in omnibus continere quia presentes fuerunt rem tractaverunt et viderunt.

Vigesimosecondo.

Nel giorno 27. del mese, ed anno predetti nel Palazzo Comune di Vicenza molti presenti.

Bartolommeo quondam Francesco dalla Seta Cittadino Vicentino Donna Catterina de Tiranti moglie del detto Bartolommeo, premesso il giuramento, solennemente deposero che il miracolo quarantesimoterzo contiene la verità in tutte le sue parti, perchè furono presenti, trattarono l'affare, e videro.

XXIII.

Mathea quondam Petri de Pa-

Vigesimoterzo.

Mattea quondam Pietro da Pado-

Digitized by Google

dua uxor Pasqualini preconis reipublice Vicentine quond. Galvani jurata deposuit contenta in miraculis XLV. XLVI. vera esse.

va moglie di Pasqualino Trombetta della Repubblica di Vicenza quondam Galvano, giurata depose ch' è vero il tutto contenuto nei miracoli quarantesimoquinto, e quarantesimosesto.

XXIV.

Antonius Cechatus Civis Vincentinus proprio juramento affirmavit miraculum XLVII. verum esse prout ipse vidit et ab ipsa Margarita intellexit.

Vigesimoquarto.

Antonio Ceccato Cittadino Vicentino affermò con suo giuramento che il miracolo quarantesimosettimo è vero, come egli stesso vide, ed intese dalla medesima Margarita.

XXV.

Nigra uxor Gabriellis quondam Antonii suprascripti proprio juramento testificando dixit contenta in primis decem miraculis in omnibus vera esse ut priores testes deposuerunt.

Vigesimoquinto.

Negra moglie di Gabriello quondam Antonio suddetto con suo giuramento testificando, disse che le cose contenute ne' primi dieci miracoli sono vere in tutto, come deposero i primi testimonj.

XXVI.

Rodulfus de Marola Civis Vincentinus proprio juramento deposuit XLVIII. miraculum prout in eo continetur verum esse quia ipse est qui rem tractavit.

Vigesimosesto.

Rodolfo da Marola Cittadino Vicentino giurando depose che il quarantottesimo miracolo è vero in tutto il suo contenuto, perchè è egli quel desso che maneggiò l' affare.

XXVII.

Zambonus Bartholomei Ovetariis Concivis Vincentinus juramento testificatus est in omnibus prout in

Vigesimosettimo.

Zambuono figlio di Bortolammeo degli Ovetarj Concittadino Vicentino attestò con giuramento tutto ciò che

XLVIIII. miraculo continetur.

si contiene nel quarantanovesimo miracolo.

XXVIII.

Idem similiter affirmavit Bartholomeus ejus pater.

Vigesimottavo.

Il medesimo affermò Bartolommeo di lui Padre.

XXIX.

Marcus quondam Fini de Mascarellis proprio juramento affirmavit miraculum quinquagesimum verum esse.

Vigesimonono.

Marco quondam Fino de Mascarelli con suo giuramento affermò esser vero il cinquantesimo miracolo.

XXX

Domina Tomasia in LI. miraculo descripta jurata solemniter deposuit contenta in dicto miraculo vera esse.

Trentesimo.

Donna Tomasa intorno a ciò che è descritto nel cinquantesimo primo miracolo: Solennemente giurando depose esser vero l'intero contenuto nel detto miracolo.

XXXI.

Franciscus quond. Domini Baptiste de Portis Civis Vincentinus proprio juramento affirmavit miraculum LII. verum esse quia ipse rem consecutus est.

Trentesimoprimo.

Francesco quondam Domino Battista Porto Cittadino Vicentino con suo giuramento affermò esser vero il cinquantesimosecondo miracolo perchè egli stesso ottenne l'effetto.

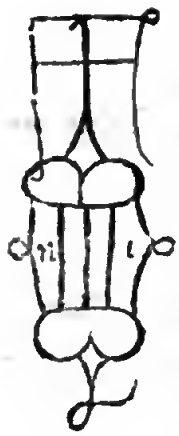
XXXII.

Anzelinus in LIII. miraculo descriptus dixit et deposuit juratus fideliter in ipso contenta vera esse quia res sua cuncta est.

Trentesimosecondo.

Angiolino indicato nel miracolo cinquantesimoterzo disse, e depose giurato, che le cose in esso contenute son vere, perchè fu tutto affar suo.

Digitized by Google

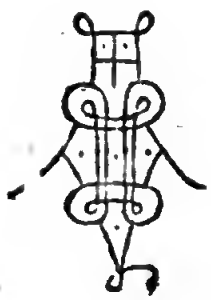


Et ego Nicolaus filius Antonii quondam Domini Daniellis de Jebeto (a) Civis Vincentinus publicus Imperiali auctoritate Notarius ac Notarius et Officialis ad Bancum Aquile Communis Vincentini deputatus pro mensibus Octobri Novembri Decembri et Januarii coram egregio ac sapiente legum Doctore Domino Johanne quondam Domini Andree de Portis Judice Consule ad predictum Bancum simul cum Gabriele quondam Viti de Pajarinis ac Francisco quondam Simeonis de Civitali Collegis meis qui in consonantia scribere debent simul cum Antonio Henrici de Aurificibus Notariis Imperialibus et Civibus Vincentinis omnia predicta miracula et processum publice scripsi et in hanc publicam formam redegi ad quorum testimonium et fidem me propria manu subscripsi. Cum appositione signi consueti.

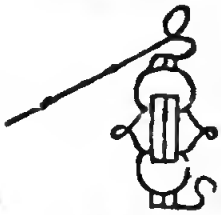
Ed io Niccola figlio di Antonio quondam Domino Daniele da Zevio Cittadino Vicentino Notajo pubblico d' Imperiale autorità, ed Officiale, e Notajo al Tribunale dell' Aquila pel Comun di Vicenza deputato per i mesi di Ottobre, Novembre, Decembre, Gennaro; innanzi all' egregio ed eccellente Dottor di Legge Domino Giovanni quondam Domino Andrea di Porto Giudice console al predetto Tribunale, insieme con Gabriele quondam Vito de Pagliarini, e Francesco quondam Simeone de Cividali miei Colleghi, i quali d' accordo scriver devono, insieme con Antonio figlio d' Enrico degli Orefici Notaj Imperiali, e Cittadini Vicentini, tutti i sopraddetti Miracoli, ed il Processo pubblicamente l' ho scritto, e l' ho ridotto in questa pubblica forma. In testimonio, e fede di che mi sono di propria mano sottoscritto coll' apporvi il consueto Sigillo.

(a) *De Jebeto*, Zevio Villa del Territorio Veronese.

Digitized by Google



Et ego Gabriel qu: Viti Notarii de Pajarini Civis Vincentinus publicus Imperiali auctoritate Notarius predictis omnibus rogatus presens fui cum ultrascriptis D. Nicolao de Jebeto et aliis sociis predictis. Ideo me in testimonium propria manu subscripsi, signumque meum apposui consuetum.



Et ego Antonius filius Henrici de Aurificibus Civis Vincentinus Notarius predictis omnibus rogatus presens fui cum suprascriptis Nicolao & Gabriele. Ideo me in testimonium propria manu subscripsi signumque meum apposui consuetum.

Christi Domini Nomine.

Notum facimus omnibus ad quos presentes pervenerint. Nos Marcus Michael de Venetiis pro Serenissimo Ducali Dominio Venetiarum Civitatis Vincentie ejusque Districtus Potestas Quod Nicholaus filius Anthonii quondam Domini Danielis de Jebeto, Gabriel quondam Viti de Pajarinis, Anthonius filius Henrici de Aurificibus Cives omnes

Ed io Gabriele quondam Vito Notajo de Pagliarini Cittadino Vicentino pubblico d' Autorità Imperiale Notajo chiamato alla stipulazione di tutto il predetto, fui presente con gli oltrascritti D. Nicola da Zevio ed altri Colleghi predetti. Perciò mi sottoscrissi di propria mano in testimonio, e v' apposi il mio consueto segno.

Ed io Antonio figlio di Enrico degli Orefici Cittadino Vicentino Notajo chiamato alla stipulazione di tutte le predette cose, fui presente con i soprascritti Nicola, e Gabriello. Perciò mi son sottoscritto di propria mano, e vi apposi il mio segno consueto.

In Nome di Cristo Signore.

Facciam noto a tutti quelli a notizia de' quali arriveranno le presenti. Noi Marco Michieli di Venezia per il Serenissimo Ducale Dominio Veneziano Podestà della Città di Vicenza, e del di lei Territorio. Che Nicola figlio di Antonio quondam Domino Daniele da Zevio; Gabriele quondam Vito de Pagliarini; Antonio figlio di Enrico degli Ore-

predicte Civitatis Vincentie qui in publicam formam scripserunt & redegerunt suprascriptum processum circa constructionem Venerabilis Ecclesie gloriosissime Virginis Marie Matris sitte super Monte Berice prope Civitatem Vincentie cum LIII. miraculis que ex illa processerunt sunt veri fide digni ac legales & autentici Notarii artem ut ac exercitium tabelionatus continue exercentes in dicta Civitate eorumque scripturis & actibus in formam publicam factis datur plena & integra fides sicut dari solet et debet aliorum publicorum & autenticorum Notariorum actibus Instrumentis & Scripturis autentice scriptis.

Ex Civitate Vincentie in ejus Juris Palatio XV. Martii Anno a Nativitate Domini 1431.

fici tutti Cittadini della predetta Città di Vicenza, i quali hanno scritto, e ridotto in pubblica forma il soprascritto Processo interno alla costruzione della Chiesa venerabile della gloriosissima Vergine Madre Maria situata sopra il Monte Berico vicino alla Città di Vicenza, con i 53 miracoli che nacquero dalla medesima, sono veri, degni di fede, e legali, ed autentici Notaj, i quali esercitano di continuo l'arte, non che e l'esercizio del Notariato nella detta Città, ed alle di loro Scritture, ed atti ridotti a pubblica forma, se gli presta piena ed intiera fede, come suole, e deesi prestare agli Atti, Istrumenti, e Scritture autenticamente scritte dagli altri Pubblici, ed autentici Notaj.

Dato dalla Città di Vicenza nel di lei Palazzo della Ragione li 15. Marzo anno dalla Natività del Signore 1431.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Licenziamento de' Padri di Santa Brigida primi abitatori del Convento.

Nel Miracolo undecimo del suindicato Processo s' è veduto, che i primi abitatori di questo Convento della B. V. del Monte Berico sono stati certi Religiosi dell'Ordine di S. Agostino, chiamati di S. Salvadore, sotto la Regola di S. Brigida di Svezia. Questi Religiosi posti dalla Città alla custodia del Santuario, immediatamente dopo il gran Miracolo della sanazione dalla peste, e dopo la fabbrica di quella porzion di Convento, di cui abbiam data una idea nella seconda annotazione al Miracolo decimo, dimorarono in essa sino all' anno 1435. Quando ai 26. di Maggio dell'anno medesimo furono citati a dover comparire dinanzi al Vescovo d'allora Francesco Malipiero Nobile Veneto eletto dai Canonici l'anno 1433, per udir gli Ordini Pontificj di dover partir tosto dal Convento. Per quanto abbia ricercato nella Cancelleria Vescovile di Vicenza, non m'è riuscito di poter trovare le Lettere Apostoliche contenenti questi Ordini. Parerebbe che dalla perdita di queste Lettere dovesse restar privo il mio Lettore della cognizione del perchè furono essi licenziati. Non è così, mentre la Bolla del Pontefice Eugenio IV. rimedia ad un tale disordine. Ella ci fa sapere che le regole di questi Religiosi portano di dover dimorare in que' soli Conventi che sono doppj, cioè di Religiosi, e Monache uniti sotto diversa Clausura; la situazione di questo luogo non comporta questa unione; dunque non hanno potuto restar quì, ma hanno dovuto portarsi in que' Conventi ch'erano uniti.

Credo sarà di piacere all'erudito Lettore il leggere in fonte tanto la citazion del Vescovo, colla comparsa, ed ubbidienza di que' Religiosi; quanto la Bolla del Pontefice: monumenti tratti da ben conservate pergamene esistenti nell'Archivio del Convento.

Quì però giova avvertir due cose. La prima che quei Religiosi nel

partir dal Convento hanno portato seco; e quella Croce di legno di cui abbiamo fatta menzione in una annotazione al Miracolo quinto, e le Scritture; dal che ne nasce che siamo all'oscuro di tutto ciò che è accaduto dalla compilazion del Processo, cioè dal 1431. sino alla partenza di questi Religiosi, cioè all'anno 1435.

La seconda. Che tanto la citazione, ed il licenziamento de' P.P. di S. Brigida, quanto il possesso dato alla Religione de' Servi dal medesimo Vescovo Malipiero sono nella medesima pergamena; così pure nella Bolla d' Eugenio IV. si ritrova, e l' uno e l' altro nella stessa pergamena: per non alterar l'ordine della Storia mi trovo in necessità di collocar i due pezzi relativi ai suddetti P.P. in questo Capitolo; nel Capitolo V. poi terminerò queste due pergamene coi loro Sigilli. Ecco il primo pezzo genuino secondo il solito.

Franciscus Malipetro Dei & Apostolice Sedis gratia Epíscopus Vicentinus. Universis & singulis fratribus ordinis Sancte Brigide, Monasterium, sive Ecclesiam Sancte Marie de Monte Berice Vicentine collentibus, & habitantibus salutem in domino sempiternam. Juxta literas & mandatum nobis directum a Reverendissimo P. D. Laurentio Justiniano Episcopo Castellano: in hac parte executore Apostolico: universis vobis & singulis vestrum tenore presentium precipimus & mandamus. Quatenus visis presentibus nostris coram nobis personaliter cum effectu comparere debeatis ad audiendum publicari, & legi vobis & singulis vestrum quasdam literas

Francesco Malipiero per grazia d' Iddio, e della Sede Apostolica Vescovo di Vicenza. A tutti, e ad ognuno de' Frati dell' Ordine di Santa Brigida, che coltivano, ed abitano il Monastero, o Chiesa di Santa Maria del Monte Berico di Vicenza, sia eterna salute nel Signore. A tenor delle Lettere, e d' un' Ordine direttoci dal Reverendissimo Padre Domino Lorenzo Giustiniano Vescovo Castellano, Esecutor Apostolico in questo affare, a tutti, e ciascuno di voi, come si contiene nelle presenti, vi comandiamo, ed ordiniamo, che vedute queste Nostre Lettere dobbiate realmente, e personalmente comparire alla nostra presenza per sentir a leggere, e pub-

Apostolicas. Quarum copia nobis per ipsum Rever. Patrem Dominum Episcopum Castellanum vobis publicanda & legenda transmissa est.

Data in Nostro Episcopali Palatio die XXVI. mensis Maii 1435.

Die vigesimo septimo mensis Maii coram prefato Domino Episcopo Vicentino omnes isti fratres Ordinis Sancte Brigide, collentes, & habitantes dictum Monasterium seu Ecclesiam Sancte Marie de Monte Berice Vicentine, exceptis duobus qui tunc temporis infirmantes reperiebantur, personaliter comparuerunt. Et per me Notarium infrascriptum (a) coram dicto domino Episcopo, & dictis Fratribus lecta & publicata dictarum litterarum Apostolicarum copia, Omnes ipsi Fratres unanimiter & nemine discrepante oretenus dixerunt ipsi domino Episcopo se velle libenti animo in omnibus & per omnia parere mandatis Sanctissimi Domini Nostri.

blicare a tutti, e ad ognuno di voi certe Lettere Apostoliche, la copia delle quali ci è stata mandata dal medesimo Reverendissimo Padre Domino Vescovo Castellano affine di leggervela, e pubblicarla.

Data dal Nostro Vescovile Palazzo il giorno 26. di Maggio 1435.

Nel giorno 27. del mese di Maggio alla presenza del predetto Domino Vescovo Vicentino tutti codesti Frati dell' ordine di Santa Brigida, che coltivano, ed abitano il detto Monastero, o Chiesa di Santa Maria del Monte Berico di Vicenza, eccettuatine due, i quali in allora si ritrovavano infermi, personalmente comparirono. E col mezzo di me Notajo infrascritto alla presenza del detto Domino Vescovo, e detti Frati, letta, e pubblicata la copia delle suindicate Lettere Apostoliche, tutti i Frati stessi con unanime sentimento, senza il dissenso d' alcuno, dissero a bocca di voler obbedire di buon animo in tutto, e per tutto ai Comandamenti del Santissimo Signor Nostro.

(a) Il nome del Nodaro col suo Sigillo si trova nel Capitolo seguente.

Il secondo pezzo indicante la cagione di questo licenziamento è il seguente.

EVGENIVS

EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam.

Romanus Pontifex Jesu Christi Vicarius cui a Deo ligandi solvendique collata est potestas quotidianas pro commissi sibi gregis dominici salvatione gerit solicitudines atque curas & ut Monasteria ac pia loca singula nec non persone in illis sub regulari observantia Divinis laudibus insistentes votivis gratulentur eventibus ipseque persone eo devotius & sincerius altissimo salubriter sua vota dirigere valeant Apostolicos diffundit jugiter cogitatus ea que propterea provide processisse comperit firmitatis perpetue robore solidando.

Dudum siquidem per felicis recordationis Martinum Pp. V. predecessorem nostrum accepto quod ex Regularibus institutis Ordinis Sancti Augustini, Sancti Salvatoris nuncupati sub regula, & secundum

EUGENIO

VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO

A perpetua memoria.

Il Romano Pontefice Vicario di Gesù Cristo, al quale è conferita da Dio la potestà di ritenere, e di sciogliere, s'occupa in quotidiane sollecitudini, e travagli per la salvezza del gregge a se stesso commesso; ed affinehè tutti i Monasterj, e Luoghi Pii, non che le persone, che in essi attendono alle divine lodi sotto la regolar osservanza, godano del fine de' loro voti; ed affinchè le persone stesse con viemaggior divozione, e sincerità diriger possino salutevolmente i suoi voti all'Altissimo, sparge di continuo gli Apostolici pensieri, e perciò consolida con vigor d'una perpetua fermezza quello che trova esser providamente riuscito.

Avendo poco fa conosciuto per verità, che per mezzo di Martino Papa V. di felice memoria nostro predecessore, tra gl'istituti Regolari sia stato espressamente tra le altre cose proibito all'Ordine di S. Ago-

constitutiones, ac instituta Sancte Brigide fundati, & instituti ac per Sedem Apostolicam approbati (inter alia caveretur expresse quod Monasteria dicti Ordinis fundanda & construenda pro habitatione fratrum & sororum infra eadem septa) sub diversis tamen clausuris esse duplicia deberent (& nonnulla Monasteria dicti Ordinis tunc in diversis partibus) ut prefertur duplicia forent ordinata (dictus predecessor attendens quod propter excessivas expensas que in fundatione nec non conservatione debitaque manutentione prefatorum Monasteriorum duplicium occurrerent multorum Christi fidelium qui pro fratribus vel sororibus Monasteria simplicia juxta datas sibi a Domino facultates fundare & construere vellent) pia devotio refrigesceret (ac dictus ordo qui alias in spiritualibus , & temporalibus floreret) suscipere non posset incrementa quodque ex commercio & conversatione predictorum fratrum & sororum infra eadem septa licet sub diversis clausuris abitantium poterant multorum conscientie perturbari (& animarum pericula ac scandala provenire) motu proprio per suas litteras universis fra-

stino appellato di S. Salvadore, fondato, e stabilito, sotto la regola, e secondo gli ordini, e le leggi di Santa Brigida, ed approvato dalla Sede Apostolica, che i Monasterj del detto Ordine da fondarsi, e da fabbricarsi per l'abitazione di Frati, e Suore, entro il medesimo serraglio, benchè sotto diverse clausure, deggiano esser doppj, ed essendone allora stati ordinati alcuni Monasterj del detto Ordine doppj, come si disse in diverse parti; il detto nostro predecessore considerando, che per le eccessive spese, le quali sono necessarie nella fondazione, e nella conservazione, e nella debita manutenzione de' sullodati Monasterj doppj scemerebbe la pia divozion de' Fedeli, i quali volessero fondare, e fabbricare Monasterj semplici per Frati, o Suore, a tenor delle facoltà date loro da Dio; e che il detto Ordine, il quale in diversa maniera fiorirebbe negli affari sì spirituali, che temporali, non potrebbe prender aumento; e che dalla società, e conversazione de' predetti Frati, e Suore abitanti tra il medesimo circondario, benchè sotto diverse clausure, poteano turbarsi le coscienze di molti, e quindi nascere pericoli, e scandali delle anime; di moto pro-

tribus & sororibus dicti Ordinis, presentibus & futuris Ecclesias Monasteria seu loca quecumque eis pia largitione fidelium concessa (seu alias quomodolibet concedenda) recipiendi nec non illa ad Monasteria simplicia, & clausuras alias tamen juxta dicti ordinis instituta pro fratribus tantum vel sororibus reducendi, & ordinandi, ipsisque fratribus & sororibus ac aliis quibuscumque fidelibus Monasteria de novo in locis tamen ad id congruentibus & honestis (ut prefertur) simplicia tantummodo pro fratribus vel sororibus separatim (alias tamen secundum instituta predicta cum Ecclesiis Campanilibus Campanis Cimiteriis Ortis Ortaliziis Clausuris & aliis necessariis officinis construendi & erigendi plenam & liberam concessit auctoritate Apostolica facultatem. Et ne quis Monasteria duplicia ex tunc in antea de novo construere quovismodo presumeret, nec alicui virorum seu fratrum duplicia tunc constructa intrare aut professionem facere liceret (districtius inhibuit) mandans & decernens expresse ut quilibet loci Ordinarius si unum hujusmodi monasterium duplex in sua diecesi esset (illo mulieribus relicto)

prio, per mezzo di sue lettere d' autorità Apostolica, concessa piena, e libera facoltà a Frati, e Suore del detto Ordine presenti, e futuri di ricevere Chiese, e Monasterj, ossia luoghi qualunque si sieno concessi loro dalla pia oblazione de' Fedeli, ossia altri in qualsivoglia modo da esser concessi, e quelli ridurli, ed ordinarli a Monasterj semplici, ed a Clausure per Frati soltanto, o Suore, tuttavia per altro secondo gl' istituti del detto Ordine; E di più facoltà a medesimi Frati, e Suore, ed a qualunque altro fedele di costruire, ed erigere Monasterj di nuovo, ne' luoghi impertanto a ciò adattati, ed onesti, semplici soltanto, come s' è detto, separatamente per Frati, o Suore, secondo per altro i predetti istituti con Chiesa, Campanili, Campane, Cemeterj, Giardini, Ortaglie, Clausure, ed altre necessarie Officine. Ed affinchè alcuno non presuma da quì in poi in qualsivoglia modo di fabbricar di nuovo Monasterj doppj, nè sia lecito ad alcun uomo, o Frate di entrare e far professione ne' doppj già fabbricati, più strettamente lo proibì: Ordinando e decretando espressamente che qualsivoglia Vescovo di un luogo se vi fosse nella sua Diocesi

&o) & assignato (cogeret fratres aliud Monasterium simplex construere) vel constructum recipere (& si plura duplicia hujusmodi forent) viri separentur a mulieribus (& in aliis viri) nec non in aliis Monasteriis mulieres hujusmodi (prout ordinarius ipse utrique sexui salubrius fore conspiceret) collocarentur (ac res quas haberent communes secundum jura eis competentia distribuerentur) nec non fratribus in eisdem duplicibus Monasteriis commorantibus (& ad Monasteria sive loca recipienda vel erigenda de novo) ut prefertur (simplicia sive recepta aut de novo fundata transire volentibus a superioribus hujusmodi Monasteriorum duplicium unde recedere cuperet (petita) licet non obtenta licentia transeundi potestatem concessit.

cesi un tal Monastero doppio, lasciato quegli, ed assegnato alle Suore, obbligasse i Frati a fabbricare un altro Monastero semplice, o riceverne uno già fabbricato, e se ve ne fossero più d'uno di tali doppj, gli uomini si separino dalle donne, e si collochino in alcuni Monasterj gli uomini, ed in altri le donne di tal fatta, come vedrà lo stesso Vescovo che sarà per riuscir più salubre all' uno, ed all' altro sesso; e le cose che avessero comuni si distribuissero secondo le azioni loro competenti. Ai Frati pure dimoranti ne' medesimi Monasterj doppj, e che volessero passare ne' Monasterj, o Luoghi da riceversi, o da ergersi di nuovo semplici come s'è detto, o ricevuti, o di nuovo fondati, concesse la facoltà di passare dimandata benchè non ottenuta la licenza de' Superiori di tali Monasterj doppj, dai quali desiderassero assentarsi.

In virtù di questa Bolla di Martin V. enunziata da Eugenio IV. i Padri di Santa Brigida hanno potuto venire ad abitare quèsto Convento della B. V. del Monte Berico, perchè semplice. Cassata, ed annullata dallo stesso Eugenio IV. come si vedrà nella quì annessa continuazione, una tal concessione, dovettero i medesimi Religiosi di Santa Brigida, o passar in Monasterj doppj, o in Monasterj d'altre Religioni. Eccone il seguito della Bolla.

Postmodum vero Nos qui dicto

Dipoi Noi per verità, i quali,

predecessore sicut domino placuit ab hac luce subtracto fuimus divina favente clementia ad apicem summi Apostolatus assumpti, quia ex plurimis in predicta quam diligenter examinari fecimus regula sparsim contentis verbis evidenter apparuit (ipsa Monasteria principaliter ad honorem gloriosissime Virginis dei genitricis Marie pro mulieribus fundari, & nullatenus duplicia censeri debeant) dictosque fratres qui per se in privatis licet infra eadem septa Monasteriorum hujusmodi (curiis longe ab ipsis sororibus separati sunt) illarum servitores (& Cappellanos existere & sicut fide dignis nobis innotuit relationibus occasione inhibitionis) mandati (decreti) sive constitutionis Ecclesiarum predictarum nonnulli ex ipsis fratribus in aliquibus que simplicia reputant interim constructis ejusdem ordinis Monasteriis regularem per illius fratres emitti solitam professionem emiserunt (& in aliis quibus dicte sorores religioni dedite sunt Altissimo famulari recusant) unde plura dissensiones & scandala hactenus successerunt. Nos per alias nostras litteras motu simili inhibitionem (mandatum) decretum (sive constitutionem)

tolto da questo mondo, come piacque al Signore, il detto Predecessore, fummo per Divina clemenza esaltati all'apice del sommo Apostolato, perchè da molte parole quà, e là contenute nella predetta regola, la quale esaminar fecimo diligentemente, apparve a tutta evidenza, che i Monasterj stessi sono fondati principalmente per le donne in onore della gloriosissima Vergine Madre d'Iddio Maria, nè doversi in alcun modo riputar doppj, e che i detti Frati, benchè tra i medesimi circondarj di tali Monasterj, vivono da per se stessi privatamente in quartieri di gran lunga separati dalle stesse Suore, sono come loro Servitori, e Cappellani, e siccome ci pervenne a notizia da relazioni degne di fede, che per l'occasione della proibizione, mandato, decreto, o costituzione delle predette Chiese, alcuni di questi Frati fecero la professione regolare solita farsi dai Frati di quell' Ordine in alcuni Monasterj del medesimo Ordine in questo frattempo fabbricati, i quali si reputano semplici, e ricusano di servire all'Altissimo in altri ne' quali le dette Suore si sono dedicate alla Religione, onde accaddettero fino ad ora molte dissensioni, e scandali. Noi

Digitized by Google

& predecessoris literas hujusmodi nec non quecumque inde secuta eadem auctoritate revocavimus (cassavimus) & irritavimus (nulliusque voluimus existere firmitatis) decernentes fratres cum sororibus ipsius ordinis infra eadem septa dictorum Monasteriorum (locis tamen omnino separatis ac distinctis) & cum interstitiis competentibus juxta regulam hujusmodi licite morari & residere posse (ac mandantes omnibus, & singulis ejusdem Ordinis Fratribus vigore dicte concessionis ejusdem predecessoris extra Monasteria sororum hujusmodi degentibus ut infra spatium mensis May tunc immediate sequentis sub excomunicationis pena) quam alias ipso facto incurrerent (& a qua ab alio quam a dicto Pontifice nisi in mortis articulo constitutis absolutionis beneficium obtinere non possent) ad aliqua in quibus ipse sorores sub hujusmodi clausura existerent (si comode ibidem locari valerent alioquin Cartusiensium) Sancti Benedicti (Canonicorum regularium Sancti Augustini) Predicatorum (aut minorum ordinum) in quibus regularis vigeret obser-

col mezzo d'altre Nostre Lettere (a) *con simil moto emanate abbiamo coll' autorità medesima rivocata, cassata, e resa nulla, ed abbiamo voluto, che sia di niuna fermezza la proibizione, il comando, il decreto, ossia la costituzione, e le lettere di tal Predecessore, e qualunque altra cosa da quel tempo seguita. Decretando, che li Frati possino lecitamente risiedere, e dimorare insieme colle Suore dello stesso Ordine tra i medesimi circondarj dei detti Monasterj, in luoghi nulladimeno del tutto separati, e distinti, e con li competenti ripari, e comandando a tutti, e ciascuno de' Frati del medesimo Ordine, che in vigore della detta concessione dello stesso Predecessore vivono fuori di tali Monasterj di Suore, che dentro lo spazio del mese di Maggio che seguiva allora immediatemente sotto pena di scomunica, da incorrersi ipso facto, e dalla quale non potranno ottenere il beneficio dell'assoluzione da alcun altro, che dal detto Pontefice, e se non ridotti al punto della morte, passino in alcun di que' Monasterj, o Luoghi, ne' quali le Suore stesse esistessero sotto la Clausu-*

(a) E saranno forse le inviate al Vescovo di Vicenza, che non ho trovate.

vantia) & in quibus voluntarios receptores invenirent Monasteria sive loca transire nec non inibi sub hujusmodi observantias remanere nullatenus omitterent prout in eisdem litteris plenius continetur.

ra di tal fatta se comodamente potranno là esser collocati, altrimenti non ommettessero in alcun modo di passar ne' Monasterj, o Luoghi degli Ordini de' Certosini, Benedettini, Canonici Regolari di S. Agostino, Predicatori, o Minori, ne' quali fosse in vigor la regolar osservanza, e ne' quali trovassero volontarj recettori, e rimaner in quel luogo stesso sotto quella tal osservanza come più diffusamente è contenuto nelle medesime lettere.

In esecuzione di Ordini così pressanti dal Sommo Pontefice fulminati sotto pena di scomuniche furono costretti i Padri di Santa Brigida entro lo stesso mese di Maggio partire, ed abbandonare il Convento della B. V. del Monte Berico dopo la dimora in esso di anni sette circa. Quanto grande sia stata la costernazione di tutta la Città nel veder privo di Ministri un Luogo, verso cui erano diretti i voti di ciascun de' Cittadini, ognuno se lo può immaginare. I Primati perciò di Vicenza si radunarono tosto in un col Vescovo, e seriamente consultarono a chi affidar si dovea un carico di tanta importanza. Si presentò ad essi un uomo veramente di Dio, mandato da Maria Vergine, fu questi prescelto, e fu a Lui, in nome della Religione de' Servi di Maria che professava, consegnato il prezioso Tesoro, come si vedrà nel Capitolo seguente.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Vita del P. Antonio da Bitetto de' Servi, al quale dalla Città di Vicenza, dal Vescovo, Doge di Venezia, e Sommo Pontefice, è stato donato il Convento, e la Chiesa della B. V. del Monte Berico.

Cade quì in acconcio di render noto al mondo un Religioso de' Servi dotato specialmente di rara umiltà. L'aver egli avuto in dono, e Convento, e Chiesa della B. V. del Monte Berico fa che io non posso dispensarmi dal produr la di lui vita, come necessariamente annessa a questa raccolta di Notizie. Per non dipartirmi pertanto dalla promessa fatta fin da principio, cioè di niente asserir che appoggiato non sia a monumenti i più sicuri, produrrò questa vita, come sta scritta negli Annali della Religione de' Servi, Autore il P. M. Arcangelo Giani Fiorentino stampati in Lucca l'anno 1719. in questo modo.

T. I. CENTVRIA II. L. V. C. XIV. PAG. CCCCXVI.

Parlando de' progressi, che facea in allora l'Ordine de' Servi, dice.

Prelati ipsi propriis relictis Ecclesiis, & dignitatibus abdicatis ad habitum B. Virginis confugiebant. Id vero hoc tempore accidit D. Antonio Jacobi Civi, & Episcopo Bitecti in Neapolitano Regno; Is enim ex predicationibus assiduis M. Michaelis Florentini, dum per utramque Siciliam verbum Dei explicaret, ad habitum B. Virginis illectus, deinde e Costantiensi Concilio reversus, audita fama illorum

Gli stessi Prelati abbandonate le proprie Chiese, e rinunziate le dignità concorrevano all' Abito della Beata Vergine. Ciò per verità in questo tempo accadde a Domino Antonio Giacobi Cittadino, e Vescovo di Bitetto nel Regno di Napoli. Imperciocchè egli dalle assidue prediche del Padre Maestro Michele Fiorentino banditore della parola d' Iddio per le due Sicilie tratto d' amore verso l' abito della Beata Vergi-

qui Sanarium (a) incolebant, mox Ecclesia Bitecti Summo Pontifici Martino (V) resignata (quod mirum videtur, & paucis contigisse legitur) humiliter in Sanario die 25. Decembris anno 1425. in Sacratissimo Natalis Domini despicatissime Novitiorum habitum suscepit, & postero anno die 26. ejusdem mensis, eadem constantia professionem emisit. Hujus Prælati exemplum valde commovit urbem Florentiam, & Sanario fama non modica, nec sine speciali emolumento accessit.

ne, ritornato indi dal Concilio di Costanza, udita la fama di que' che abitavano il Sanario, tosto rassegnata la Chiesa di Bitetto al Sommo Pontefice Martino V. (ciò che par maraviglioso, e si legge a pochi accaduto) umilmente prese l' Abito abiettissimo de' Novizj nel Sanario il giorno 25. Decembre dell' anno 1425. nel Natale Sacratissimo del Signore, e nell' anno posteriore nel giorno 26. del medesimo mese fece la sua professione colla medesima costanza. L' esempio di questo Prelato intenerì grandemente la Città di Firenze, e non senza uno special giovamento s' accrebbe non poca fama al Sanario.

Nell' Ordine de' Servi di Maria era già formata una Congregazione, intitolata *dell' osservanza*. Si noti questa parola che serve di dilucidazione al termine espresso nelle donazioni della Chiesa, e Convento della B. V. del Monte Berico alla Religione de Servi *de observantia duntaxat*. Il Capo Convento di questa Congregazione, che formava una porzione della Religione stessa ridotta alla primiera osservanza, era l' Eremo del Monte Sanario. Pochi, e di poca rilevanza erano i Conventi addetti a questa Congregazione, quando in Brescia fu stipulata convenzione tra la Religione de' Servi, e D. Antonio Nardi Preosto di dare in dominio alla Religione medesima una Prepositura, detta di S. Alessandro,

(a) Il Sanario è un Monte alpestre poco discosto di Firenze, su questo Monte si ritirarono i sette Cittadini fondatori dell' Ordine de' Servi. I Religiosi in questo Convento hanno condotta vita da veri Eremiti fino all' anno 1778. in cui da Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana furono soppressi, riuniti al Convento di Firenze, e ridotti alla regola di tutto l' Ordine de' Serviti.

Digitized by Google

da Canonici Regolari di S. Agostino, quasi abbandonata, perchè di già cadente. Ai 26 di Marzo dell'anno 1432. il Pontefice Eugenio IV. approvò questa Convenzione, ed il P. Antonio da Bitetto come Vicario Generale accettò la Prepositura, e si fermò in Brescia per far restaurar il Luogo, e la Chiesa, e propagar la divozion verso Maria Santissima. Essendo egli attento ad opre di tanta pietà ebbe una visione del tenore seguente, come la descrive il suddetto Annalista de' Servi.

T. I. CENT. III. LIB. I. CAP. II PAG. CCCCXXVII.

Agebat hoc tempore (idest anno 1435.) Brixiæ P. Antonius ille, qui Præsulam Bitecti ea tantum ratione abdicarat, ut inter conservos B. M. V. humiliter vitam degeret. Is . . . . . ut erat Beatissimæ Virgini addictissimus, eique jugi meditatione inserviebat, fortè accidit, ut sibi per visum post matutinas horas in cella quiescenti præclarissimum jubar affulsisset, in cujus medio speciosissima Virgo Mater radianti lumine apparens blandequè illum excitans, sedulo admonuit, ut statim assurgens Episcopum Vicentinum adeat, petatque, ut Ecclesiam suo nomini, super Bericum Montem non multo ante sibi dicatam congregationi Servorum administrandam tradat. Fore enim (ajebat B. M. V.) ut vicissim Episcopus hujusmodi petitionem gratam, & sine ulla cun-

Dimorava in questo tempo (cioè nell'anno 1435.) in Brescia quel Padre Antonio, il quale avea deposto l'infulato di Bitetto per la sola ragione di vivere umilmente tra i Servi di Maria Vergine Ed esso . . . . . siccome era attaccatissimo alla Beatissima Vergine, e s' applicava in di Lei servigio con una non interrotta meditazione, fortuitamente accadde, che riposando nella Cella dopo il Mattutino, gli sia comparso in visione un risplendentissimo chiaror, nel di cui mezzo comparendo in una luce brillante la bellissima Vergine Madre, la quale piacevolmente scuotendolo, a bello studio l'avvisò, che alzandosi tosto si porti dal Vescovo di Vicenza, e chieda in suo nome, che dia in amministrazione alla Congregazione de' Servi la Chiesa poco fa dedicatale sopra il Monte Berico. Imperciocchè avverrà,

ctatione ratam cum tota illa Civitate habiturus esset. Talibus P. Antonius perceptis suæ Patronæ monitis, haudquaquam segnis arripit iter, & cum Vincentiam prope pervenisset, eaque de re Episcopum alloqui, ac certiorem reddere perconctaretur, ab Aulicis intelligit multos e Proceribus urbis, & sapientibus cum eo Præsule interesse, deque rebus arduis agere, nimirum conquerentes de Templo quodam B Virginis in Berice a Religiosis quibusdam destituto, & de aliis inibi eorum loco statuendis inter se decernere. Regebat tunc Vicentinam Ecclesiam Franciscus Malipetrus Patritius Venetus, ad quem introductus tandem Ven. Antonius rem ut sibi, nudius tertius accidisset, sine mora exposuit, & Deiparæ Virginis nomine Episcopum & Sapientes Civitatis de ea re contestatur. Mirantur singuli hæc audientes, & Religiosum illum sic despectum, & humilem, tamquam nuntium sibi cælitus demissum venerantur, humaniter excipiunt, & unanimi propensione Episcopus, & Cives Virginis mandatis assentientes postridie illius diei P. Antonium in Priorem loci designatum, die Mercurii prima Junii in possessionem illius Ec-

(diceva la Beata Vergine) che vicendevolmente il Vescovo insieme con tutta la Città avrà per grata una tal dimanda, e senza alcun contrasto la ratificherà. Il Padre Antonio ricevuti tali avvisi della sua Padrona, senza frappor indugio imprende il viaggio, ed essendo prontamente arrivato a Vicenza, e cercando con premura d'abboccarsi, e render certo di tal affare il Vescovo, intende da cortigiani trovarsi insieme col Vescovo molti de' Primati, e Sapienti della Città, e trattar d'affari difficultosi; lagnarsi, vale a dire che certo Tempio della B. V. nel Berico sia stato abbandonato da alcuni Religiosi, e quindi stabilir tra loro intorno al collocarne là degli altri in loro luogo. Reggeva in allora la Chiesa Vicentina Francesco Malipiero Patrizio Veneto, alla presenza del quale introdotto finalmente il venerabile Antonio, espose sul fatto la cosa, come gli era l' altro jeri accaduta, e rende di tal cosa certi in nome di Maria Vergine, il Vescovo, ed i Sapienti della Città. Fan tutti le meraviglie all'udir tai cose, e quel Religioso sì abbietto, ed umile lo venerano qual messaggio mandato loro dal Cielo, cortesemente lo ricevono, ed il

clesiæ S. Mariæ in Monte Bericæ constituunt ec.

Vescovo, in un co' Cittadini sottomettendosi ai comandi della Vergine con genio concorde, scelto il giorno dopo per Priore del Luogo il Padre Antonio, lo mettono al possesso di quella Chiesa di Santa Maria nel Monte Berico in giorno di mercordì primo del mese di Giugno ec.

Sembrami convenire al corso della Storia di questo Convento, e Chiesa il riportar tosto gli enunciati possessi cavati da autentiche pergamene, e di riservar al fine di questo Capitolo il restante della vita colla preziosa morte di questo umile Servo di Dio P. Antonio da Bitetto. Il Vescovo pertanto Francesco Malipiero, licenziati, come abbiam veduto nel Capitolo precedente, i Padri di Santa Brigida, continua la sùa Bolla in questo modo.

In Christi Nomine Amen Anno millesimo quadringentesimo trigesimo quinto Indictione tertiadecima die primo mensis Junii Vicentie in Episcopali Palatio super podiolo ante Cameram cubicularem infrascripti Domini Episcopi Vicentini presentibus Domino Presbitero Anthonio de Placentia cantore beneficiato in Ecclesia majori Veronensi, Bartholomeo de Ovetariis Notario, & Cive Vicentino, & Francisco de Campanariis de Placentia pincerna ipsius domini Episcopi, testibus ad

In Nome di Cristo Amen nell'anno 1435. Indizione decima terza nel mese di Giugno in Vicenza nel Vescovile Palazzo sopra il poggiuolo dirimpetto alla Camera del letto dell'infrascritto Domino Vescovo di Vicenza presenti il Sacerdote Domino Antonio da Piacenza cantore beneficiato nella Chiesa Cattedrale di Verona, Bortolammio degli Ovetarj Notajo, e Cittadino Vicentino, e Francesco Campanari da Piacenza Coppiere dello stesso Domino Vescovo, Testimonj tenuti, e rogati per questo. Essendo la Chiesa, o il Monastero di Santa Maria del Monte Berico Vicentino per il traslato già

hoc habitis, & rogatis vacante Ecclesia seu Monasterio Sancte Marie de Monte Berice Vicentine per translationem ad alia loca: olim fratrum de Sancta Brigida nuncupatorum: per quos fratres dicta Ecclesia seu Monasterium colli & habitari consuevit. Nobiles, & prudentes viri dominus Nicolaus de Colzade in Jure Civili licenziatus, Nicolaus de Almerigo, Georgius a Seraturis: Dominus Johannes de Malado Jurisperitus: omnes Cives Vicentini de numero Sapientium Communis Vicentie ac Gabriel de Litulfis Sindicus dicti Communis Patroni dicte Ecclesie seu Monasterii Sancte Marie de Monte Berice, et ad utilia dicti Communis Deputati facientes pro se & aliis de dicto numero Sapientum absentibus. Cupientes tamquam boni patroni de bonis utilibus & sufficientibus religiosis fratribus dictis Ecclesie seu Monasterii premissis seu quovis alio modo vacantibus salubriter providere ne diu propter hujusmodi vacationem in Divinis detrimentum patiatur. Quique habita prius inter se diligenti deliberatione & maturo consilio super aliquibus religiosis fratribus ad dictam Ecclesiam seu Monasterium coram prefato Domi-

fatto ad altri Luoghi de' Frati chiamati di Santa Brigida, col mezzo de' quali Frati soleva esser coltivata, ed abitata la detta Chiesa, o Monasterio. I Nobili, e prudenti Personaggi Domino Nicola de Colzè licenziato nel Jus Civile, Nicola d'Almerigo, Giorgio dalle Serature, Domino Giovanni da Malo Jurisperito, tutti Cittadini Vicentini del numero de' Sapienti del Comun di Vicenza, e Gabriele de' Litulfi Sindico del detto Comune, Padroni della detta Chiesa, ossia Monastero di Santa Maria del Monte Berico, e Deputati alle cose utili del detto Comune, facendo per se stessi, e per gli altri del detto numero de' Sapienti non presenti. Bramandò come buoni padroni, di salutarmente provvedere di beni utili, e sufficienti, essendo vacante la Chiesa, o Monastero sunnominati di Religiosi Frati, o perchè licenziati prima, o per qualsivoglia altra ragione affinchè essa non soffra danno nel Culto Divino per una troppo lunga vacanza. Ed avendo essi avuta prima tra loro diligente consulta, e maturo consiglio intorno ad alcuni Religiosi Frati da esser presentati per la detta Chiesa, o Monastero dinanzi al prelodato Domino Vescovo. Volgendo i pensieri

no Episcopo presentandis. Dirigentes oculos sue mentis in venerabiles & religiosos viros fratres ordinis de observantia Sancte Marie Servorum de Vicentia apud eos de morum honestate vite devotione ac integritate. & aliis sanctimonie & virtutum mentis plurimum comendatos. Ipsos Religiosos Fratres Ordinis de Observantia Sancte Marie Servorum unanimiter & nemine discrepante prout asseruerant coram ipso domino Episcopo præsentare deliberarunt ad dictam Ecclesiam seu Monasterium canonice instituendos. Constituti coram Reverendissimo Patre Domino Francisco Malipetro Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopo Vicentino facientes pro se ac vice & nomine aliorum Sapientum ad utilia Communis Vicentini Deputatorum hoc est nomine dicti Communis Patroni dicte Ecclesie seu Monasterii omni modo jure via & forma quibus melius possunt Venerabilem, & Religiosum virum dominum Fratrem Anthonium de Biteto Ordinis de Observantia dictorum Fratrum Sanctæ Marie Servorum ac priorem dicti sui Conventus & Fratrum sic faciens per se & nomine, & vice omnium ipsorum fratrum, & to-

della loro mente verso i Venerabili, e Religiosi uomini Frati dell' Ordine dell' Osservanza di Santa Maria de' Servi di Vicenza, tenuti in molta stima da loro, e per l' onestà de' costumi, vita divota, ed integerrima, e per le altre (prerogative) di santità, e di mentali virtù. Deliberarono unanimi, e senza la discrepanza di alcuno, come asserirono, di presentare i medesimi Religiosi Frati dell' Ordine dell' Osservanza di Santa Maria de' Servi, allo stesso domino Vescovo per esser canonicamente istallati nella detta Chiesa, o Monastero. Costituiti alla presenza del Reverendissimo Padre Domino Francesco Malipiero per grazia d' Iddio, e della Sede Apostolica Vescovo di Vicenza, facendo per se, ed invece, e per nome degli altri Sapienti Deputati alle cose utili del Comun di Vicenza, vale a dire per nome del detto Comune, padrone della detta Chiesa, o Monastero in qualsivoglia modo, jus, strada, e forma colle quali meglio possono, presentarono il Venerabile, e Religioso personaggio domino Fra Antonio da Bitetto dell' Ordine dell' Osservanza de' detti Frati di Santa Maria de' Servi, e Priore del detto suo Convento, e de' Frati, in tal modo facen-

tius Conventus Sancte Marie Servorum eidem domino Episcopo præsentaverunt ad dictam Ecclesiam seu Monasterium Sancte Marie de Monte Berice per ipsum Dominum Episcopum nomine prelibato dictorum suorum Confratrum et Conventus canonice instituendum. Supplicantes ipsi domino Episcopo ut hujusmodi presentationem utpote bene, et legitime factam admittendo et confirmando dignetur dictos Fratres Religiosos Ordinis de Observantia Sancte Marie Servorum seu dictum Fratrem Anthonium de Biteto nomine dictorum fratrum et Conventus sic presentatum ad dictam Ecclesiam seu Monasterium Sancte Marie de Monte Berice Vicentine cum solemnitatibus debitis instituere et ordinare. Qui prefatus dominus Episcopus hujusmodi presentationem tamquam de personis idoneis et sufficientibus per personas idoneas et legitimas factam benigne et gratanter acceptavit et admisit. Et statim continuato actu volens prefatus dominus Episcopus dicto Comuni Vicentie patrono dicte Ecclesie, seu Monasterii sive dictis Sapientibus et Sindico ad utilia dicti Communi Deputatis complacere. Predictisque Religiosis Fra-

do per se, e per nome, e vece di tutti i medesimi Frati, e di tutto il Convento di Santa Maria de' Servi, lo presentarono al medesimo domino Vescovo per esser canonicamente investito della detta Chiesa, o Monastero di Santa Maria del Monte Berico per mezzo dello stesso domino Vescovo, in nome anticipato de' detti suoi Confratelli, e del Convento. Supplicando lo stesso domino Vescovo che ammettendo, e confermando una tal presentazione, come bene, e legittimamente fatta, si degni colle debite solennità d'investire, ed ordinare per la detta Chiesa, o Monastero di Santa Maria del Monte Berico di Vicenza, i detti Frati Religiosi dell'Ordine dell'Osservanza di Santa Maria de' Servi, ossia il così presentato Fra Antonio da Bitetto per nome dei detti Frati, e del Convento. Il qual predetto domino Vescovo benignamente, ed affettuosamente accettò, ed ammise la presentazione di tal fatta, come eseguita da persone idonee, e sufficienti, col mezzo d' altre persone capaci, e legittime. Ed immantinente in continuata azione, volendo il predetto domino Vescovo condiscendere alla detta Comunità di Vicenza padrona della detta Chiesa, o

tribus Ordinis de Observantia Sancte Marie Servorum de quorum vita sanctimonia integritate ac moribus laudabile testimonium intellexerat gratiam facere specialem antedictam Ecclesiam seu Monasterium Sancte Marie de Monte Berice Vicentine sic ut premittitur seu quovis alio modo aut ex quibusvis aliis personis presentialiter vacantem seu vacans cum omnibus suis juribus & pertinentiis spiritualibus & temporalibus prefatis Religiosis Fratribus Ordinis de Observantia Sancte Marie Servorum prius nomine dicti Communis Vicentie ipsius Ecclesie seu Monasterii patroni eidem domino Episcopo ut prefertur presentatis sua auctoritate ordinaria contulit atque concessit. Ipsumque Venerabilem et Religosum virum Fratrem Anthonium de Biteto coram ipso domino Episcopo constitutum et devote flexis genibus suprascriptorum Religiosorum Fratrum et totius sui Conventus Ordinis de Observantia Sancte Marie Servorum (nomine) acceptantem per impositionem sui annuli de dicta Ecclesia seu Monasterio Sancte Marie de Monte Berice Vicentine cum juribus et pertinentiis suprascriptis cum plenitudine juris canonici presentialiter

Monastero, ossia ai detti Sapienti, e Sindico Deputati alle cose utili della detta Comunità, e far grazia speciale a' predetti Religiosi Frati dell' Ordine dell' Osservanza di Santa Maria de' Servi, intorno alla vita, santità, purità, e costumi dei quali avea intesa una lodevole testimonianza, conferì, e concesse di sua ordinaria autorità l' anzidetta Chiesa, o Monastero di Santa Maria del Monte Berico Vicentino, trovandosi così come si è detto di sopra: o in qualsivoglia altro modo, o vacua, o vacuo dalla presenza di qualsivoglia altra persona con tutte le sue giurisdizioni, e pertinenze spirituali, o temporali, ai predetti Religiosi Frati dell' Osservanza di Santa Maria de' Servi, presentati prima come s'è detto, al medesimo domino Vescovo, in nome della detta Comunità di Vicenza padrona della stessa Chiesa, o Monastero. E con pienezza del Jus Canonico investì presenzialmente lo stesso Venerabile, e Religioso personaggio Fra Antonio da Bitetto, costituito, e divotamente genuflesso dinanzi lo stesso domino Vescovo, accettante in nome de' soprascritti Religiosi Fratelli, e di tutto il suo Convento dell' Ordine dell' Osservanza di

investivit commitens ac mandans presbitero Johanni de Monte Cappellano suo quatenus ipsos seu eundem Fratrem Anthonium de Biteto eorum et sui Conventus nomine in tenuta et corporalem possessionem, seu quasi dicte Ecclesie vel Monasterii juriumque et pertinentiarum predictorum predicta sua auctoritate ponat, et inducat servatis iis que in similibus consueverunt servari. In quorum testimonium dictus Dominus Episcopus de premissis omnibus per me Notarium infrascriptum publicum fieri jussit Instrumentum sub appensione sui Sigilli communitum.

Santa Maria de' Servi, lo investì per l'imposizione del suo anello della detta Chiesa, o Monastero di Santa Maria del Monte Berico con le soprascritte giurisdizioni, e pertinenze. Commettendo, e comandando al Sacerdote Giovanni del Monte suo Cappellano affinchè colla predetta sua autorità ponga, ed introduca gli stessi ossia il medesimo Fra Antonio da Bitetto per nome loro, e del suo Convento, in tenuta, e corporale possesso, o quasi, della detta Chiesa, o Monastero, e delle giurisdizioni, e pertinenze predette, salvando quello che suol salvarsi in simili circostanze. In testimonio di che il detto domino Vescovo comandò, che sia fatto di tutto il premesso un pubblico Istrumento da me Nodaro infrascritto corroborato coll'attaccarvi il suo Sigillo.

Ego Gabriel filius Georgii de Angussolis (*a*) Civis Vicentinus publicus Imperiali Auctoritate Notarius et Cancellarius prefati domini Episcopi Vincentini hiis omnibus interfui. Eaque omnia su-

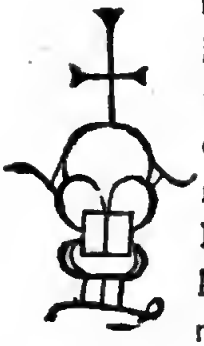
Io Gabriele figlio di Giorgio Anguissola Cittadino Vicentino pubblico Nodaro d'Imperiale Autorità, e Cancelliere del prefato domino Vescovo Vicentino fui a tutto questo presente. E tutte le soprascritte cose le

(*a*) Nella Nobilissima, ed antichissima Famiglia Anguissola vive anche in oggi il Co: Gabriele emulatore „ della molta stima, „ et riputazione de sapientissimi, prudentissimi, et integri (così il Marzari) suoi an- „ tenati ". La Patria ne' continui più gelosi, ed ardui incarichi lo riconobbe sempre per padre; questo Santuario per protettore; la Religione per difensore.

prascripta scripsi ejusdem mandato et publicavi, et in publicam formam redegi signumque consuetum apposui in testimonium premissorum.

ho scritte per comando del medesimo, e le ho pubblicate, e ridotte in pubblica forma, e gli apposi il consueto segno in testimonio delle premesse cose.

In seguito del suddetto rescritto del Vescovo Malipiero viene l'esecuzione Istrumentata del predetto possesso ordinato al suo Cappellano Giovanni del Monte dal Vescovo medesimo. Avverto che io tralascierò di riportar la formola solita anche al dì d'oggi nel dar simili canoniche istallazioni, vale a dire di andar, ritornar, chiudere, aprire le porte ec., e questo per non istancar il Lettore. L' Istrumento è come segue.



In Christi Nomine Amen. Anno Domini millesimo quadragentesimo trigesimo quinto Indictione tertiadecima die martis ultimo mensis Maii. In Ecclesia et Monasterio Sancte Marie de Monte sita super Montem Berice apud Civitatem Vicentie. Presentibus egregiis, et prudentibus viris Gasparo quond. Petri de Tomaxino Philippo quond. Domini Galvani de Thienis Philippo filio Jacobi a Vulpe Petro quondam Johannis Andree de Ceratis et Francisco quond. Antonii de Gualdo. Omnibus Civibus honorande dicte Civitatis Vicentine testibus ad hec vocatis et specialiter requisitis.

Ibique venerabilis vir dominus presbiter Joannes de Alonte Cappellanus Reverendissimi patris in Christo et domini domini Francisci Malipetro Dei gratia Episcopi Vicentini specialis nuntius prefati Reverendissimi Domini Episcopi. Nec non spectabiles et Egregii Viri Dominus Nicolaus de Colzade Legum Doctor. Dominus Nicolaus d' Americo, et Dominus Joannes de Malado omnes

Nel Nome di Cristo Amen. L' Anno del Signore 1435. Indizione decimaterza in giorno di martedì ultimo del mese di Maggio. Nella Chiesa, e Monastero di Santa Maria del Monte situata sopra il Monte Berico appresso la Città di Vicenza. Presenti gli egregj, e prudenti Personaggi Gasparo quondam Pietro de Tomasini, Filippo quondam domino Galvano de' Tieni, Filippo figlio di Giacomo dalla Volpe, Pietro quondam Giovanni Andrea de' Cerati, e Francesco quondam Antonio di Gualdo, tutti Onorandi Cittadini della detta Città di Vicenza testimonj chiamati, e ricercati specialmente per questo.

Ed ivi il Venerabile uomo Sacerdote domino Giovanni d'Alonte Cappellano del Reverendissimo Padre in Cristo, e domino domino Francesco Malipiero per grazia d' Iddio Vescovo di Vicenza, nunzio speciale del prefato Reverendissimo domino Vescovo. I ragguardevoli pure, ed egregii personaggi domino Nicola de' Colzè Dottor di Legge, domino Nicola d' Almerigo, e domino Giovanni di Malo, tutti, e tre del numero de' Sapienti Deputati alle cose

tres de numero Sapientum Deputatorum ad utilia Reipubblice Vicentine facientes per se et reliquis sociis suis Deputatis et habentes amplissimam commissionem a Consiliis quadraginta et centum Civitatis Vincentie. Et in executione partis capte in ipsis Consiliis quadraginta et centum, posuerunt et personaliter induxerunt Venerabiles Religiosos dominum fratrem Anthonium de Bitecto Religionis observantie Servorum Sancte Marie priorem Ecclesie et Monasterii Sancte Marie de Vincentia, et dominum Fratrem Franciscum de Florentia in dicto Monasterio residentem in tenutam et corporalem possessionem vel quasi, ipsius Ecclesie et Monasterii Sancte Marie de Monte. Eundo ec. . . . . Animo et intentione ponendi et personaliter inducendi predictos dominos Anthonium et Franciscum Fratres antedictos, facientes per se et reliquis Fratribus suis, et pro universa Religione Servorum Sancte Marie de observantia duntaxat. Mandantes antedicti spectabiles et egregii domini Sapientes nominibus antedictis per me Notarium infrascriptum de predictis fieri debere publicum instrumentum et Sigilli

utili della Repubblica Vicentina, facendo per se stessi, e per il rimanente de' Colleghi suoi Deputati, ed avendo amplissima commissione dai Consigli dei cento quaranta della Città di Vicenza; ed in esecuzione di parte presa ne' stessi Consigli di cento quaranta; posero, e personalmente introdussero i venerabili Religiosi domino Fra Antonio da Bitetto della Religione dell' Osservanza de' Servi di Santa Maria Priore della Chiesa, e Monastero di Santa Maria di Vicenza; ed il domino Fra Francesco da Fiorenza residente nel detto Monastero; in tenuta, e corporale possesso, o quasi, della stessa Chiesa, e Monastero di Santa Maria del Monte. Andando ec. . . . . Con animo ed intenzione di porre, e personalmente introdurre i predetti uomini Antonio, e Francesco Religiosi antedetti, facendo per se, e per gli altri suoi Religiosi, e per l' intera Religione de' Servi di Santa Maria dell' Osservanza soltanto. Commettendo gli antedetti ragguardevoli, ed egregj domini Sapienti colle antedette Commissioni, che debba esser fatto di tutto il predetto pubblico istromento, e corroborato coll' impressione del Sigillo del Co-

Communis Vincentie impressione muniri.

Et ego Bartholomeus quondam Zamboni de Ovetariis auctoritate Imperiali Notarius publicus Vicentinus ac Notarius Sigilli hec publice scripsi, et subscripsi.

mun di Vicenza per mezzo di me Nodaro infrascritto.

Ed io Bortolammio quondam Zambono degli Ovetarj Nodaro pubblico Vicentino d' Imperiale autorità, e Nodaro del Sigillo ho scritto, e sottoscritto queste cose pubblicamente.

Georgius Superantio pro Nostro I. D. D. Venetiarum Vincentie Potestas universis fidem facio quod Bartholomeus quondam Zamboni Notarius suprascriptus qui proxime suprascriptum instrumentum inductionis tenute confecit est fidus legalis et autenticus Notarius et ita in Civitate Vincentie et ejus districtu habetur, et reputatur, ejusque Scripturis et Instrumentis autenticis in dicta Civitate fides adhibetur amplissima. In quorum fidem hec fieri jussi Sigilloque Sancti Marci roboravi. Datum Vicentie die 28. Julii 1435.

Giorgio Soranzo pel nostro Imper. Ducale Domino Podestà di Vicenza. Faccio noto a tutti, che Bortolammio quondam Zambono Nodaro soprascritto, il quale ha fatto il testè soprascritto Istrumento d' introduzione, e tenuta, è fedele, ed autentico Nodaro, e così nella Città di Vicenza, e nel di lei distretto è tenuto, e riputato, ed alle di lui Scritture, ed Istrumenti autentici deesi nella detta Città prestar intierissima fede. In testificazion delle quali cose ho ordinato che sien fatte queste Scritture, e le ho confermate col Sigillo di S. Marco. Dato in Vicenza ai 28 di Luglio 1435.

Et ego Octavianus a Fossa Notarius Sigilli subscripsi.

Ed io Ottaviano dalla Fossa Nodaro del Sigillo ho sottoscritto.

Nell' Articolo antecedente abbiamo riportata quella porzione della Bolla del Pontefice Eugenio IV. che riguarda il licenziamento de' Padri di Santa Brigida. In questo Articolo riportiamo il restante che conferma i due ora riferiti Istrumenti di possesso della Chiesa, e Convento della Beata Vergine del Monte Berico ai Padri dei Servi, ed è il seguente.

Digitized by Google

Postmodum vero sicut accepimus Domo sive Monasterio Beate Marie Montis Berice tunc dicti Ordinis extra muros Vicentinos, in qua sive quo illius Fratres duntaxat absque Sororibus residere consueverant ex eo quod dicti Fratres ad alia Monasteria sive loca se transtulerunt eisdem Fratribus destituta sive destituto / dilecti filii Cives Vicentini domum sive Monasterium hujusmodi cum claustro refectorio dormitorio aliisque suis juribus et pertinentiis / quibusdam Priori, et Fratribus Beate Marie Servorum Ordinis Sancti Augustini ob singularem quem ad dictum Ordinem Sancti Augustini devotionis gerunt affectum / expresso venerabilis Fratris Nostri Francisci Episcopi Vicentini ad id accedente consensu ac nonnullis intervenientibus solemnitatibus in perpetuum donarunt assignarunt et etiam concesserunt prout similiter in litteris autenticis desuper confectis ipsius Episcopi nec non Civitatis Sigillis munitis quarum tenores inferius de verbo ad verbum inseri fecimus latius continetur / ipsique Prior et Fratres dicti Ordinis Sancti Augustini domus cum claustro refectorio dormitorio juribus et pertinentiis hujus-

Indi poi siccome ci è pervenuta notizia, che è abbandonata la Casa, o abbandonato il Monastero della Beata Vergine del Monte Berico allora del detto Ordine (cioè di S. Brigida) fuori delle mura di Vicenza, nella quale, o nel quale solevano que' Frati abitar soli senza Suore, perchè i detti Frati si trasferirono in altri Monasterj, o Luoghi, i diletti figli, i cittadini di Vicenza una tal Casa, o Monastero con chiostro, refettorio, dormitorio, ed altre sue giurisdizioni, e pertinenze donarono in perpetuo a certi Priore, e Frati della Beata Maria de' Servi dell' Ordine di Sant' Agostino, pel singolar trasporto di divozione che portano verso il predetto Ordine di Sant' Agostino, coll' espresso consenso prestato a tutto ciò dal Venerabile Nostro Fratello Francesco Vescovo di Vicenza, e colla interposizione d' alcune solennità, donarono (dico) in perpetuo, assegnarono, ed anche concessero, come più diffusamente si contiene in simil modo nelle Lettere autentiche su di ciò stipulate, munite dei Sigilli del Vescovo, e della Città, il tenore delle quali abbiamo quì sotto fatto inserire a parola per parola. Ed i medesimi Priore, e Frati del

modi donationis assignationis et de hiis facte concessionis predictarum vigore possessionem extiterunt pacificam assecuti. Quare pro parte Prioris et Ordinis S. Augustini Fratrum predictorum nobis fuit humiliter supplicatum ut donationi assignationi et de eis facte concessioni predictis nec non aliis in eisdem Episcopi et Civitatis litteris contentis pro firmiori eorum subsistentia robur Apostolice confirmationis adiicere et alias eis super iis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos itaque hujusmodi supplicationibus inclinati donationem assignationem nec non Priori et Ordinis Sancti Augustini Fratribus factam concessionem ac Episcopi et Civitatis litteras, et contenta hujusmodi nec non quecumque inde secuta rata habentes et grata / ea omnia Apostolica auctoritate et ex certa scientia confirmamus et approbamus ac presentis scripti patrocinio communimus supplentes omnes defectus si qui forsan intervenerint. Ceterum ut Prior, et Ordinis Sancti Augustini Fratres predicti eo quietus in contemplationis suavitate religionis jugum perferre possint domum cum Claustro Refetorio Dormitorio nec non ju-

detto Ordine di S Agostino in vigor delle predette Lettere hanno conseguito il pacifico possesso di tal donazione, assegnazione, e rilascio fatto di queste, cioè della Casa con chiostro, refettorio, dormitorio, giurisdizioni, e pertinenze. Per il che ci fu avanzata umilmente supplica per parte del Priore de' predetti Frati dell'Ordine di S. Agostino, affinchè si degnassimo con Apostolica condiscendenza d'apporre alle predette donazione, assegnazione, e fatto rilascio di quelle cose, ed all' altro tutto ch'è contenuto nelle stesse lettere del Vescovo, e della Città, il peso dell'Apostolica conferma per la loro più ferma sussistenza, ed altronde di proveder loro opportunamente intorno alle medesime. Noi pertanto propensi ad una tal Supplica avendo per ben fatte, e grate la donazione, assegnazione, e fatto rilascio al Priore ed ai Frati dell'Ordine di Sant' Agostino, e le Lettere del Vescovo, e della Città, il contenuto d'esse, e qualunque altra cosa su di ciò seguita. Tutto ciò con Apostolica autorità, e di certa scienza confermiamo, ed approviamo, e lo consolidiamo col patrocinio del presente scritto, supplendo a tutti i difetti, se a caso ve ne fosse,

Digitized by Google

ribus & pertinentiis hujusmodi eis potiori pro cautela pro ipsorum usu, & habitatione perpetuo donamus concedimus, et etiam assignamus. Volentes quod deinceps dicta domus Beate Marie Fratrum Servorum de Observantia nuncupari debeat) ipsique Priori & Ordinis Sancti Augustini Fratribus presentibus, et futuris, ut ex nunc in antea omnibus & singulis privilegiis exemptionibus libertatibus & immunitatibus aliis ejusdem Ordinis Beate Marie Servorum Ordinis Sancti Augustini Prioribus, & Fratribus in genere per Sedem Apostolicam quomodolibet concessis uti, & gaudere possint, & valeant eadem auctoritate concedimus per presentes; Non obstantibus constitutionibus & ordinationibus Apostolicis; ac Monasteriorum domorum, & Ordinum predictorum juramento confirmatione Apostolica vel quavis alia firmitate roboratis statutis et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscumque.

ro intervenuti. Inoltre acciocchè il Priore, ed i predetti Frati dell' Ordine di S. Agostino con vie maggior placidezza portar possino il giogo della Religione in soave contemplazione, per loro maggior cautela doniamo a loro uso, ed abitazione in perpetuo, concediamo, ed anche assegniamo la Casa con chiostro, refettorio, dormitorio, e giurisdizione, e pertinenze di tal sorta. Volendo che d' indi in poi la detta Casa della Beata Maria appellar debbasi de' Frati dei Servi dell' Osservanza. Ed al medesimo Priore, e Frati dell' Ordine di Sant' Agostino presenti, e futuri, colla medesima autorità concediamo col mezzo delle presenti lettere, che da quì innanzi possino, e vagliano servirsi, e godere di tutti, e ciascuno privilegj, esenzioni, libertà, ed immunità tutte concesse in qualsivoglia modo dalla Sede Apostolica al Priore, e Frati in genere dell' Ordine medesimo della Beata Maria de' Servi dell' Ordine di Sant' Agostino. Non ostanti costituzioni, ed ordinazioni Apostoliche, e giuramento de' Monasterj, Case, ed Ordini predetti, conferma Apostolica, o roborate con qualunque altra formezza, statuti, e consuetudini, e qualsivogliano altre cose contrarie;

Quì nella stessa Bolla sono riportate le due donazioni sopraespresse a parola per parola. Poi termina in questo modo.

Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis approbationis communitionis supplectionis donationis concessionis assignationis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationes Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Florentie anno Incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo tricesimo quinto, quinto idus Julii Pontificatus Nostri Anno quinto.

Gratis de Mandato domini nostri Pape.

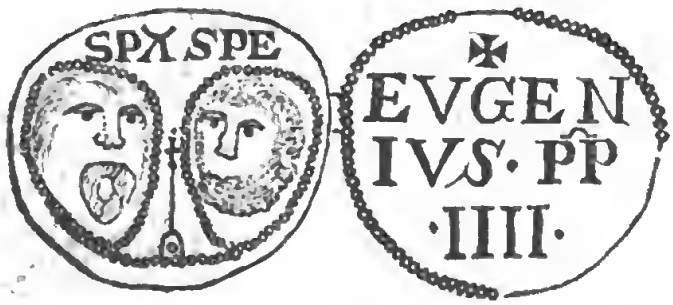
Jo: Montani.

Non sia lecito a qualunque persona di lacerare questa pagina di nostra conferma, d' approbazione, corroborazione, supplimento, donazione, concessione, assegnazione, e volontà, oppure di temerariamente contradirgli. Se qualcheduno poi presumesse di tentar ciò, sappia, che sarà per incorrere le collere di Dio Onnipotente, e de' di lui Beati Apostoli Pietro, e Paulo.

Dato in Firenze l' anno dell' Incarnazione del Signore 1435. ai 11. di Luglio l' anno quinto del Nostro Pontificato.

Senza mercede per comando del Papa Nostro Signore ec.

Gio: Montani.



La ultima conferma di tale possesso è del Doge di Venezia. Questa conferma è un Ordine ai Rettori di Vicenza di prestarsi perchè sia eseguito il tenore della testè enunziata Bolla di Eugenio IV. ed è la seguente.

(Ab extra)

Nobilibus & Sapientibus viris Georgio Superantio Potestati, Moisi Grimani Capitaneo Vicentie & Successoribus suis.

Ai Nobili, e Saggi Personaggi, Giorgio Soranzo Podestà, e Moisè Grimani Capitanio di Vicenza, e loro Successori.

(Intus)

Franciscus Foscari Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus & Sapientibus viris Georgio Superantio de suo Mandato Potestati / & Moisi Grimani Capitaneo Vicentie & Successoribus suis fidelibus dilectis salutem & dilectionis affectum. Cum Sanctissimus dominus dominus Eugenius Papa IV. confirmaverit donationem, & assignationem factam per illam fidelem Nostram Civitatem de Domo sive Monasterio Beate Marie Montis Berice Vicentinorum cum Claustro Refectorio, Dormitorio pertinentiis atque juribus suis Priori & Fratribus Servorum Observantie Ordinis Sancti Augustini / sicut plene apparet ex Bullis Apostolicis superinde confectis Fidelitati vestre mandamus quatenus ipsas Bullas & in eis contenta quantum ad vos spectat executioni mittere debeatis et mitti facere.

Francesco Foscari per la Dio grazia Doge di Venezia ec. Ai Nobili e Saggi uomini Giorgio Soranzo di sua commissione Podestà, e Moisè Grimani Capitanio di Vicenza, e loro Successori fedeli diletti salute, e tenerezza d' amore. Avendo il Santissimo domino domino Eugenio Papa IV. confermata la donazione, ed assegnazione fatta da quella Nostra fedele Città della Casa, o Monastero della Beata Maria del Monte Berico de' Vicentini col Claustro, Refettorio, Dormitorio, pertinenze, e sue giurisdizioni al Priore, e Frati dei Servi dell' Osservanza dell' Ordine di Sant' Agostino, come interamente apparisce dalle Bolle Apostoliche sopra di ciò formate. Commettiamo alla vostra fedeltà, che mandar dobbiate, e far che sieno mandate ad esecuzione, per quanto s' attiene a voi, e le Bolle medesime, e tutto ciò, che in esse è contenuto.

Datum in Nostro Ducali Palatio die quinto Septembris Indictione XIV. MCCCCXXXV.

Dato nel Nostro Palazzo Ducale il giorno quinto di Settembre nell' Indizione 14. 1435.

Riportate in tal modo le Pergamene esprimenti la donazione fatta alla Religione de' Servi nella persona del Padre Antonio da Bitetto della Chiesa, e Convento della Beata Vergine del Monte Berico, è ben giusto, che manteniamo la promessa di terminare in ristretto la vita di sì buon uomo. E prima di tutto bisogna che levi un dubbio natomi nel distender questo Capitolo, ed è questo. Come viene il Padre Antonio chiamato nelle Lettere quì sopra esposte Priore del Convento de' Servi di questa Città fondato già fin dall' anno 1407. quando egli si ritrovava a quell' epoca sopraintendente alla Fabbrica del Convento di Brescia, dove ebbe la visione suindicata? Si può rispondere in due maniere; la prima che è benissimo compatibile l' esser Priore d' un luogo, e trattenersi per ordine de' Superiori in un altro, quando per un Vicario Priore venghi ben diretto il primo; rispondo in secondo luogo, che può esser stato da' Superiori eletto Priore del detto Convento subito dopo la visione, per dargli campo d'accudire al prezioso acquisto suddetto. Si continui la vita appoggiata sempre agli Annali suindicati.

Fu il Padre Antonio molte volte Vicario Generale di questa Congregazione dell' Osservanza, anzi

Primus inter Patres Congrega- *Il primo tra' Padri della Con-*

tionis fuit Pater Antonius de Bitecto Pontificis Auctoritate Vicarius Generalis cum speciali Sigillo declaratus.

gregazione fu il Padre Antonio da Bitetto dichiarato per autorità Pontificia Vicario Generale con Sigillo particolare.

Per quello poi, che riguarda la sua condotta in cariche sì luminose, seguono gli Annali:

Ad interiora domus resarcienda, ad regularem disciplinam restituendam, vel componendos mores totus ardens erat pervigil Antonii animus. Laneæ subuculæ, cilicia, flagra, lectisternia de straminibus, rugosæ tunicæ, & his similia pro edomanda carne parantur.

Nel risarcir gli affari interni del Convento, nel restituire la regolar disciplina, o correggere i costumi, era tutto ardore il vegliante animo del P. Antonio. S' allestiscono camicie di lana, cilicj, sferze, letti di strame, irsute tonache, ed altri simili tormenti per soggiogar la carne.

Può ognuno immaginarsi a qual grado d'austerità, e di patimenti sarà arrivato per se stesso il Padre Antonio, quando ne preparò di così rigide per gli altri. Fu egli Fondatore d'altri Conventi, vale a dire di San Fiorenzo di Perugia, e di San Gottardo di Bergamo, e di altri, ne' quali tutti procurò d'introdurre la più rigorosa osservanza. Viene egli finalmente a morte. Ecco le parole dell'Annalista:

Hoc anno 1465. (a) Pater Antonius de Bitecto vir dierum plenus septimo Kal. Julii cum esset Prior in Monte Bericæ quem Oraculo B. Virginis olim acquisierat

In questo anno 1465. il P. Antonio da Bitetto uomo in età molto avanzata, ai 25. di Giugno essendo Priore nel Monte Berico, il quale avea una volta acquistato per Ora-

(a) Quì sbaglia l'Annalista, mentre in un libro vecchio dell' entrata, ed uscita del Convento si trova. *Anno M.° quadringentesimo sexagesimo sexto. Capit. celebrato Mantue, fuit electus Reverend. pater frater Anthonius de Bitecto prior Conventus Sancte Marie Montis. Qui deo sic volente diem clausit extremum die 25. mensis Junii.*

humanis excessit. Religiosus sane & morum probitate, & doctrina quam paucis æquandus, sed umilitate nemini illius ævi secundus, quoniam is unus inter tot, qui tantopere dignitates ambiunt, Episcopatus suæ Patriæ infulam cum Religioso B. V. habitu commutavit cupiens humiliter omnibus subesse potius quam aliis superbe imperitare. Hic a primordiis antiquæ illius observantiæ Zelator acerrimus, infractique animi in ea tutanda, propagandaque plures labores perpessus fuit, quousque per totam fere Italiam dilatari conspexerat, unde & lætus, et hilaris in Dei pace quievit.

colo di Maria Vergine, morì. Religioso per verità e per la probità de' costumi, e per la dottrina a pochissimi eguale, ma nella umiltà non fu il secondo in quella età, poichè fu egli il solo tra tutti que' che tanto ambiscono le dignità, che mutò la Mitra Episcopale della sua Patria col Religioso abito della Beata Vergine, bramando di piuttosto esser umilmente soggetto a tutti che sovrastar ad altri superbamente. Questi fin dall' introduzione di quell' antica Osservanza da Zelatore acerimo, e d' animo resoluto soffrì fatiche molte nel difenderla, e propagarla, a tal segno, che l' avea veduta dilatarsi per quasi tutta l' Italia, per il che e lieto, e giulivo dormì nella pace del Signore.

Di questo Padre Antonio, d'un'esemplare di tanta umiltà, altra memoria non abbiamo nè in Chiesa, nè in Convento, che un gran Quadro in una nicchia dove la Chiesa vecchia s'unisce colla nuova dalla parte della porta vecchia, la di cui pittura è divisa in quattro parti.

La prima al di sotto a parte sinistra rappresenta il Padre Antonio a piedi del Pontefice in atto di spogliarsi degli ornamenti Vescovili, con questo motto:

D. Antonius Jacobi Civis, & Episcopus Bitecti in Neapolitano Regno renuntiat Episcopatum summo Pontifici Martino V. ut habitum Servorum B. M. V. suscipiat Anno 1425.

D. Antonio Giacobi Cittadino, e Vescovo di Bitetto nel Regno di Napoli rinunzia il Vescovato al sommo Pontefice Martino V. per prender l' abito de' Servi della B. M. V. l' anno 1425.

La seconda di sotto a parte dritta lo rappresenta in atto di vestir l' abito de' Servi con questo motto:

D. Antonius Jacobi de Bitecto in Sanario Monte prope Florentiam humiliter genuflexus habitu Servorum B. M. V. induitur die Nativitatis Domini anno 1425.

D. Antonio Giacobi da Bitetto nel Monte Sanario vicino a Firenze umilmente genuflesso viene vestito dell' abito de' Servi della B. V. M. il giorno della Natività del Signore l' anno 1425.

La prima al di sopra a parte sinistra rappresenta M. V. che comparisce al Padre Antonio con questo motto:

Patri Antonio B. V. apparens Brixiæ imponit adire Episcopum, & Proceres Vicentiæ consedentes. Et sui jussu certo dandam petere Ecclesiam hanc pro suo Ord. anno 1435.

Comparendo al P. Antonio in Brescia la B. V. gl' impone di portarsi dal Vescovo, e dai Magnati insieme assisi in Vicenza, ed a tenor del suo comando chieder questa Chiesa, sicuro d' ottenerla pel suo Ordine l' anno 1435.

La seconda pur di sopra a parte dritta rappresenta il Padre Antonio dinanzi al Vescovo, ed ai Deputati in atteggiamento di supplichevole, con questo motto:

P. Antonius coram Episcopo, & Deputatis Vicentiæ Apparitionem & jussa B. M. V. aperit. A quibus pie acceptus Ecclesiæ & Conventus possessione donatur Anno 1435.

Il P. Antonio alla presenza del Vescovo, e dei Deputati di Vicenza dichiara l' Apparizione, ed i Comandi della B. V. M. Dai quali benignamente ricevuto ottenne in dono il possesso della Chiesa, e del Convento l' anno 1435.

CAPITOLO VI.

Notizie de' più interessanti fatti intorno al Santuario, e sue adiacenze dall'anno 1435. sino al 1500.

Affine di conciliar la brevità, e la chiarezza insieme ho divisato di ridur in annali la serie ben grande di notizie che vengono in seguito all'Epoca dell'istallazione della Religione de' Servi nell'indicato Convento, e di formar altrettanti Capitoli, quanti sono i secoli passati sino all'anno corrente.

Venuto alla residenza il Vescovo Francesco Malipiero (dice il P. Barbarano (a)) *tra le altre cose da lui operate una fu di consecrar la Chiesa di Santa Maria di Monte Berico*. Non ci lascia memoria quest' Autore dell'anno preciso di tale consecrazione; aggiunge soltanto, *e finalmente del 1450. passò da questa vita in Venezia*. L'offizio solenne della suddetta consecrazione noi lo facciamo il dì 16. di Ottobre.

Non passò gran tempo che la prima Chiesa fabbricata in tre mesi, come consta dal Processo, fu troppo angusta per contenere l'affluenza de' divoti, che concorrevano al Santuario del Berico. Quindi nel 1456. un Giacomo della Nobil Famiglia Pagello fece erigere una Cappella, la quale riusciva a parte sinistra entrando in Chiesa. La seguente iscrizione è la sola che ci conserva la memoria del primo fra' devoti ch'è concorso all'ingrandimento di questa Chiesa.

MCCCCLVI.
V. F.
Jacobus Pajellus Pajelli F. Sacrę Virgini sua impensa faciendum curavit.
III. Kal. Majas.

1456.
V. F.
Giacomo Pagello figlio di Pagello fece erigere a proprie spese in onore della Vergine Sacra.
Il dì 29. Aprile.

(a) Lib. 4. c. 21.

Si ampliò anche nell'anno 1459. il primo Edifizio eretto in sì poco tempo, il quale non oltrepassava le due colonne angolari di cotto; come la struttura di queste, la diversità degli archi, e la pittura lo dimostrano. Trovo di più una Scrittura (a) estesa per mano del Padre Antonio da Bitetto d'ordine di Fra Domenico da Longare Priore, in cui vien detto che un certo Gasparo detto Testa nel suo Testamento lascia a certi Lazaro, e Vivaro Fratelli Pezzaroli una pezza di terra di quaranta Campi, affinchè col ritratto d'essa facciano costruire una Cappella nella Chiesa di Monte col nome di Crocefisso; comprendeva questa lo spazio che è tra le dette colonne di cotto, ed il muro ove ora esiste la porta del Coro. In fatti

Nell'anno 1476 si diè principio alla fabbrica del Coro. In un libro de' crediti, e debiti di quest'anno si trova il monumento (b) di questa, e di tutte le seguenti spese. Fu compita questa fabbrica nel 1479. (c)

Nell'anno medesimo 1479. s'incominciò l'erezione della Sagrestia (d) e si terminò l'anno dopo 1480. (e).

In seguito poi, cioè nell' anno 1481. furono incominciate le

(a) La Scrittura è la seguente, conservata autentica in un Processo detto di varj fogli c. 47.

Nos Frater Dominicus de Longare Prior ... cum subscriptione mei Fratris Antonii de Bitetto Sindici .... scribentis ec.

Quod quondam gaspar dictus testa quondam girardi de alemania Carbonerius ... fecerit ultimum Testamentum .... in quo inter alia legaverit ... devotis civibus magistro Lazaro, et Vivaro .... pezaroli jus suum, et naturalem possessionem unius pecie terre prative que potest esse circa quadraginta Campos .... ut edificare facerent Capellam unam in Ecclesia Sancte Marie de Monte .... sub nomine, et vocabulo Crucifixi.

(b) *La Communità di Vicenza concede al Convento nostro per la fabrica de la Capela adi 19. del Mese di Aprile 1476. t. 200.*

(c) *Item per compito pagamento delle invedriate, e ramade de la Capela granda.*

(d) *Mensis novembris adi 8. sia noto como m.° lorenzo da bologna muratore inzignero del domo de Vicenza si a tolto a fare la Sagrestia del Convento de Santta Maria de Monte.*

(e) *M.° Zorzo Marangon debe avere per fare li ussi de la Sagrestia adi 14. Zenaro del 1480.*

Alla pagina 27. Nella nota s'è detto che nel 1428. sono stati scacciati da Vicenza gli Ebrei. Il Ms. del Castellini all' epoca del 1486. aggiunge che i Vicentini deliberarono, e presero parte nel loro Consiglio Maggiore di confermare la Legge *altre volte fatta* di scacciarli fuori di Vicenza, e del Vicentino per sempre, il che fu fatto, ed eseguito con l'assenso della Veneta Repubblica.

prospere del Coro (a) e terminate nel 1488. (b).

Indi nel 1490. fu dipinta la Cappella della Madonna (c); e nel medesimo anno fu posto un Lampadario di Legno dinanzi alla miracolosa immagine di Maria Vergine (d).

E dopo molte altre fatture in Convento, come del Refettorio, ed in Chiesa come d'un Organo fatto venir da Venezia, d'una Campana ec. terminò il Secolo.

(a) *Maystro Jacomo de dar per dinari sbursadi a luy quando fo fatto li pati del Coro.*

(b) *Io pero antonio da Modena me chiamo contento, e pagato della manifatura del Coro ch' io ho fornito a santa Maria de Monte.*

(c) *M.° bernardin depentor habita a S. lorenzo deve haver dal Convento per un merclo fatto per dipinger la Capela de la Madona interiore e posteriore grossi* 20. Questa è quella pittura che si vede anche al dì d'oggi.

(d) *M.° paulo intagiador deve haver per far un lampadario a la Madona a sue spese, e suo legname* ec.

CAPITOLO VII.

Notizie ec. dall'anno 1500. sino al 1600.

Andò a gran passi crescendo la magnificenza del Santuario di M. V. sul Berico nel sestodecimo secolo; imperciocchè oltre l'ampliazion della Chiesa, e l'aggiunta di varj addobbi, si diè principio all'erezione di superbe adiacenze.

Due avvenimenti degni di memoria accaduti nel principio di questo Secolo por debbo sotto i riflessi del Lettore. Il primo che nel 1508. la Repubblica di Venezia volendo *assicurar Vicenza rovinò il Castello di S. Pietro* (nominato nel primo Capitolo) *per edificar due bastie, come si cominciò, sebbene restarono imperfette, così esortata dal Conte di Pitigliano, secondo che Galeazzo Bottari Padovano, ne' suoi annali narra, onde stimo che fosse poco sopra la Scala della B. V.* (a). Il secondo

(a) Così il P. Barbarano Lib. 5. c. 71.

che il fonte miracoloso notato nel decimo miracolo nell'anno 1509. seccò. La creduta cagione di questo diseccamento riferita dal Marzari l' abbiamo già esposta nell'annotazione al miracolo medesimo.

Nello scorrere i memorabili fatti di questo Luogo del Berico, passando sotto silenzio i più minuti, mi si presenta un'opera per cui va superbo il Monastero. E' questa un Quadro rappresentante la Cena di S. Gregorio Papa, travagliato l' anno 1572. (a) dal sublime pennello di Paulo Caliari Veronese; della di lui eccellenza se ne parlerà in un apposito Capitolo.

Viene in seguito un dovere indispensabile di far nota al pubblico la pietà singolare del Collegio Illustrissimo de' Signori Nodari Vicentini. La prodigiosa liberazion dalla Peste, il seguito continuo di miracoli eccitò il loro divoto cuore a lasciar un perpetuo monumento di gratitudine verso la gran Vergine benefattrice. Per ben tre volte cangiarono risoluzione ne'loro gravi consigli. Tre parti da loro prese dimostrano chiaramente i gradi della lor divozione.

Nella prima d'esse (b) l'anno 1576. adi 6. Agosto presero in pien Collegio d'offrire due torcie con entro ducati dieci d'oro, i Conservatori però del loro Collegio vollero che s'offerisca una Statua d'Argento rappresentante M. V. con l'arma del Collegio sotto i piedi, e quattro torcie da libbre tre per cadauna. In un secondo Consiglio (c) dell'anno

(a) Credo far cosa grata al Lettore riferendo quì la partita autentica dello speso in un' opera sì sorprendente. Lib. Entrata ed uscita del Monastero. 29. *Aprilis* 1572. *Item spesi troni seicento nel cenacolo del refettorio cossi dacordo conduto in Casa de man de ms. paulo veronese che stantia in Venetia come apare per il suo scrito de mane desso . . . t. 600.* S'è perduto miseramente questo scritto.

(b) Estratta la presente copia dal statuto dell Honor. Collegio de' Sigg. Nodari di Vicenza a c. 78. *Anderà parte che s'offerisca a quella benedetta imagine di S. Maria del Monte S. di Berga due Torcie di cera bianca da otto lire l' una, nelle quali siano posti Ducati dieci d' oro &c. La qual parte prima consultata per li conservatori eletti per quartiero de more fu admessa per essi a questo modo, cioè che si offerisca ad essa gloriosa imagine una statua d' argento della sua imagine di valore de ducati cinquanta oltre la fattura, sotto li piedi della quale sia impressa l' arma del Collegio nostro con quattro torcie di cera bianca da libre tre per cadauna ec. . . .*

(c) 1576. *Inditione quarta die Mercurj 30. Octobris sub die 6. Augusti prox. præt. capta fuit pars in hoc celeberrimo collegio, quod . . . . Fieret una statua argentea va-*

stesso ai 3. d'Ottobre, maturamente considerando che certe altre Statue d'Argento offerte, non erano di quella bellezza, che desideravano, e che tali Statue in lunghezza di tempo potevano o esser liquefatte, o perdute, o in niente ridotte (quasi vaticinatori di quel che avvenne di fatto) decretarono, che la quantità di danaro che volevano spendere nella Statua, fosse piuttosto impiegato in far travagliare una Palla da un Pittore de' più periti, da esser collocata all'Altare del Coro della predetta Chiesa. Stabilirono finalmente in una terza parte presa il dì 7. Marzo 1579. (*a*) (per non interrompere il filo di questa Storia convien alterare la cronologia) che non semplicemente una Palla, ma tutto intero l'Altare con le cose tutte necessarie pel di lui ornamento fatto fosse nel Coro. Ebbe questa ultima parte fedele esecuzione, come si raccoglie dalla seguente iscrizione

CLEMENTISS. VIRGINI OB PATRIAM
DIRA PESTE SERVATAM NOT. COLL.
D. D.

Notar deesi che in ciascuna delle suddette parti vien prescritto ad ognuno de' suddetti Illustrissimi Collegiati sotto pena d'un mezzo ducato, l'obbligo di portarsi tutti gli anni avvenire alla visita del predetto Altare il giorno della di lui dedicazione e far quivi cantar una Messa. La Funzione si continua ogni anno il giorno dei 18. Ottobre consecrato a S. Luca Evangelista.

loris ducatorum quinquaginta ultra mercedem aurificis, et ut in ipsa parte. Post quam partem cum captum fuisset . . . . Fieri faciendo opus dignum pulcherrimum, et in omni perfectione juxta dexiderium ipsius Collegii, et Collegiati ad hoc electi, fuerint ad dictum templum dictæ Mariæ, et viderint qualitatem certarum aliarum statuarum . . . non esse in ea pulchritudine, qualitate, et perfectione prout a toto Coll. desideratur . . et etiam habita consideratione in longinquitate temporis tales statuas argenti posse ex aliqua causa liquefari vel deperdi & ad nihilum reduci . . & habito etiam colloquio cum Rev. D Fratribus Conventus dictæ Ecclesiæ, qui in dicta Ecclesia egent altare magno in suo Choro . . . . decreverunt quod ea danariorum quantitas quæ expendi debeat in dicta statua argenti commutetur in fieri faciendo per pictorem peritissimum unam pallam ponendam ad Altare Chori predictæ Ecclesiæ ec.

(*a*) *1579. Inditione prima die Sabbati 7. Martii . . . . Altare ipsum totaliter ne dum palla, verum etiam omnibus aliis necessariis undequaque ornatum ec.*

Si risovvenga il Lettore, che nel discorso a lui diretto parlando della durazion del Miracolo abbiam riferito coll' Autorità del Marzari *che nella peste acerbissima degli anni 1575. 1576. 1577. Vicenza sola tra tante infettate Città fece perdita piccolissima.* Il Castellini ms. nel Libro XVIII. Storia di Vicenza, aggiunge certe circostanze che non devonsi tralasciare in questo luogo. *La terribile pestilenza* (dice egli), *non rimase affatto estinta che al terminar del corrente 1577..... Cessato il flagello fu ordinata una solennissima Processione alla Chiesa della B. V. del Monte, a cui concorse una quantità innumerabile di popolo tanto della Città, come del Territorio. Le strade furono pomposamente ornate di arazzi, tappeti, quadri, archi, altari ec. cominciando dalla Cattedrale fino alla Porta di Monte per la via della Piazza, e di San Michele. Alla Processione intervennero tutte le Scuole, tutti i Religiosi, Collegj, Arti, i Rettori, i Deputati, i Magistrati della Città offerendo ciascuno ornatissimi doni di varie Argenterie lavorate, che ancora nel detto Tempio si conservano.* Fin quì il Castellini. Il Padre Barbarano poi (*a*) ci fa sapere un poco più dettagliatamente la qualità di questi *ornatissimi doni*, dicendo: *l' Altare* (della B. V.) *nelle solennità si vede ornato con molti voti d' Argento, e specialmente con quelli che gli furono presentati l' anno 1577. dalla Città, e Collegj delle Arti, che sono la Città d' Argento al naturale figurata, e li Santi Protettori delle Arti* (*b*).

In continuazione della Storia il P. Barbarano nel testè citato luogo prosegue a darci le seguenti interessanti notizie. *La Chiesa disegnata dalla B. V. perchè riusciva molto angusta, si determinò d' ingrandirla, il che si fece con aggiungervi nuova Fabbrica* (c) *dirimpetto all' Altar della B. V. onde viene a formare una croce, o segno di Taù in tal guisa* T. (unica miserabile idea che ci resta di questa Fabbrica). *Havendo nel muro maestro cavato un' arca con due porte dalle bande,* (*d*) *il che fu Opera*

(*a*) Lib. 5. c. 64.
(*b*) Si parlerà di questi nell' anno 1797.
(*c*) Un vecchio scritto del Convento dice, che fu allargata per 18. braccia.
(*d*) Sopra queste porte nell' interno v' erano le due seguenti iscrizioni conservate dal medesimo P. Barbarano. Sopra d' una
Cum ipsius Vicentie Provinciales diuturna

(cioè Disegno) di *Andrea Palladio, a che si diede principio nell' anno 1578. con una solenne Processione, alla quale non solo intervenne il Vescovo di Vicenza Matteo Priuli, ma inoltre anche Gio: Battista Castagna Nunzio Apostolico in Venezia, e gli Ambasciadori de' Principi da Venezia ritirati a Vicenza per fuggir la Peste, che quella Città molto travagliava. Fu la prima pietra di questa nuova Fabbrica posta dal Vescovo, e Nunzio insieme,* (a) *ed in breve sì del danaro Pubblico, come d' Elemosine*

peste laborarent Dei Matrr Virgo piissima Maria Celorum imperatrix hoc in loco Vicentie honeste femine MCCCCXXV. III. Kal. Augusti apparens jussit, quod hec sibi edes construeretur, qua piè cepta VIII. Kal. Septembris, pestis magna ex parte sublata, ac intra Menses tres Ecclesia completa, omnis hec Provincia tanta calamitate ex toto liberata est, adeo ut ex ea labe in hanc diem nil post Deo propitio similis detrimenti passa est.

Monasterium autem postea extructum est in quo deinde loco delati optimi viri, qui institutis S. Brigide immortali Deo vivunt, sanctis precibus, et singularibus gratiis ita ea exornatur, ut miraculis continuis illustretur preter innumeras beneficiones, quas ab ipsa Dei Genitrice omnibus ad edem hanc piè accedentibus, diebus ad ejus laudem dicatis, ac primis Dominicis cujusque mensis, piè credimus celesti clementia eidem tante devote femine nunciatas. Anno MCCCCXXXIV. Id. Julii Eugenio IV. optimo atque maximo Pontifice, et Francisco Foscari Venetorum Principe.

Sopra l' altra

Salve summa Parens Christi, Regina decora
Qui peccata suo corpore nostra tulit.
Salve, quam monuit Gabriel demissus Olympo
Quod tam mira novum sis paritura Deum.
Salve, quam peperit divina potentia nobis
Ante mare, et terras, sydera, et ante Polos.
Salve quam superum dignis cum laudibus omnis
Celi leta cohors, unanimisque canit.
Salve fons venie, pellens fera demonia Averni
Cum partus pavitent vera trophea tui.
Salve Stella maris, sedes templumque perenne
Que mare, que terras conspicis, atque Polum.
Salve visa seni trepide cum tempore pestis
Ut struerent Cives hec tibi templa jubes.
Salve scala poli, populi Matrona redempti
Ulnis amplectens, qui tua sacra colunt.
Salve spes hominum, Paradisi janua clausi,
Tu nos exaudi, quesumus, alma parens.
Nostras atque preces tu suscipe Virgo benigna
Ut procul a nobis effera pestis eat.
Hostis & insidias & prelia dira superbi
Vincere nos facias, Virginitatis honos.
At cum summa dies extrema aut venerit hora
Ora pro Servis Virgo benigna tuis.
Gloriosissime Virgini Laus.

Un frammento di questa iscrizione inciso in pietra viva ritrovato a caso negli Orti del Convento l' ho fatto inserire nel muro del Chiostro che corrisponde alla Chiesa.

(a) Gio: Battista Castagna Nunzio fu fatto Papa col nome di Urbano VII. eletto l' anno 1590. li 15. Settembre, ma visse soltanto 13. giorni. Il nostro Sacro Storico nel Libro terzo parlando della prima pietra che si poneva dal Vescovo, e Nunzio insieme, racconta che *vedendo* questi *la gran divozione del Popolo Vicentino ad essa B. V. lagrimando per tenerezza disse queste parole degne d' esser scolpite in marmo a lettere d' oro. E' impossibile che questa Città tanto divota della Madre d' Iddio in alcun tempo perisca.*

Digitized by Google

perfezionata, eccetto un Portico, che dinanzi alla Porta Maggiore si doveva fare, e che per la morte del Palladio restò imperfetto.

Nell'anno 1590. il Magnifico Signor Vicenzo Scroffa in esecuzione del Testamento scritto dal Magnifico Signor Gio: Pietro de' Scrova suo Padre fece fabbricar l'Altare della B. V. (a). *Quest' Altare* (dice il P. Barbarano (b)) *era già di legno dorato, ma ora è fatto di finissimo marmo, opera di Vicenzo Scroffa, fatta fare l'anno 1590. come sopra di esso si legge.*

VINCENTIVS A SCROPHA
IO: PETRI FILIVS
MDLXXXX.

In quest'anno medesimo fu terminata la suddetta aggiunta alla Chiesa prima. Nel 1591. fu fatto il volto, ed un gran cornicione che girava tutto intorno per ornato di questa nuova mole (c). Sopra una porta di essa nuova Chiesa all'esterno che guardava verso Vicenza v'era una nicchia che conteneva una Statua Gigantesca di pietra, rappresentante San Marco con un Libro a sinistra sostenuto da un Leoncino senza ale. E'stata questa statua levata in occasione della Chiesa novissima.

Finalmente nell'anno 1595. fu eretto un arco Trionfale appiedi della gran scalinata che conduce alla sommità d'una Collinetta, per cui cammin facendo si ascende al Santuario. Mi riserbo la descrizione di quest'arco nel Capitolo seguente unitamente alla Scala eretta nel principio del secolo, che sta per succedere.

E coll'erezion d'altari, escavazion di Sepolture ec. si diè termine al presente Secolo.

(a) Così dice una parte presa da' Religiosi capitolarmente congregati.

(b) Libro 5. c. 64.

(c) Così in un Libro, Uscita del Convento.

CAPITOLO VIII.

Notizie dall' anno 1600. sino all' anno 1700.

L'Arco di pietra magnifico, di cui feci menzione nel fine dell' antecedente Capitolo, è una delle belle Architetture della Città di Vicenza, che viene comunemente attribuita al Palladio. E' ornato da quattro mezze colonne corintie collocate sopra piedestalli facendo volta testa sugli angoli in ambedue i prospetti: al di sopra della Cornice dà compimento all'opera un nobile Attico, i di cui pilastrini corrispondono alle Colonne di sotto. Sulla cima vi sono due Statue di pietra della Scuola degli Albanesi; v'era anche tra esse un Leone pur di pietra, stemma della Veneta Repubblica, al terminar della quale fu rovesciato. In fronte della gran mole è scolpita la seguente Iscrizione:

DEIPARÆ VIRGINI BERICÆ MONTIS
JACOBUS BRAGADENO AMBROS. F. PRÆF.
RELIGIONIS ET URBIS AMANTISS. D.
MDXCV.

Questo pezzo di nobile Architettura incontrasi pochi passi fuori della Porta della Città così detta di Monte, a man destra. Un selciato, e 12. gradini di proporzionata grandezza fanno strada per arrivare all' eminente piano su cui riposa. Questa eminenza lo rende vieppiù magnifico. Apre esso maestosamente l'adito ad un piano ovato, cinto da un parapetto con sedili di pietra. Due basamenti con sopra proporzionate piramidi in faccia allo stesso formano la teatrale apertura d'una Scala di pietra lunga ben 194. gradini, divisa dall'esperto Architetto in trentacinque riposi. Sotto il volto dell'Arco trovansi due Statue incastrate ne' laterali, una esprimente la Vergine Annunziata, l'altra l'Angelo Annunciatore, ambedue di marmo, Opere belle di Orazio Marinali. Sotto la prima evvi la seguente Iscrizione:

Havrà di marmo il Cuore,
E l'Alma di diamante,
Chi quì passando avante,

Non piega gli occhi al petto,
E con la mente pia
Non dice Ave Maria.

V'eran pure entro l'Arco un di questi due motti, perduti in oggi: *Quis ascendet in Montem Sanctum tuum? Innocens manibus, & mundo corde.*

Al mezzo della Scala (al dir del Padre Barbarano) (a) *è una divota Cappella in honore della Beata Vergine detta Santa Maria delle Scalette,* al presente non vedesi che un semplice Capitello.

Salita la Scala s'entra come in una picciola piazza di figura ovale contornata da parapetto e sedili di pietra, interrotti da due lapidi una rimpetto all'altra. Su quella a destra, salendo la scala, stanno incise le seguenti parole:

Hospes, si properas,
Paululum sistito:
Urbis, Collium, Fluminum,
Agrorum, Alpium aspectu
Laborem lenito.
Abi, perge pius
Dei Matrem Virginem salutato,
Stratæ viæ commodum
Piis precibus rependito.

Su quella poi a sinistra, le seguenti:

Franciscus Bernardinus Saracenus
Scalas fecit ex stipe
Publice privatimque collata,
Et viam reliquam
Ad Mariæ Templum usque
Silice promovit.
CIↃ IↃ C

Accrescono la vaghezza di questa piazza quattro basamenti con sopra

(a) Lib. 5. c. 64.

proporzionate piramidi, due all'entrar della Scala nel piano, e due all' uscir dal piano stesso. Sorprende per ultimo il colpo d'occhio nella prima lapide descritto (*a*).

E' l'ordine de' tempi, che m' obbliga interromper la descrizion della strada fino al Tempio, dal Saraceno di vive, mal composte selci promossa, e parlar di Notizie alla Chiesa spettanti.

Rafaele Vescovo del Zante, e Cefalonia, il quale governava la Chiesa di Vicenza come Vicario del Cardinal Gio: Delfino, dedicò l' Altare della B. V. separatamente da tutta la Chiesa. Celebriamo di questa dedicazione la Festa il dì 6. Settembre. La seguente Iscrizione ne conserva la memoria:

MDCIIII. D. VI. M. Sept. Ego Raphael Episc. Zacynthi, & Cephaloniæ consecravi Altare hoc in honorem S. Mariæ Virg. & Reliquias SS. Vitalis M. . . . . in eo inclusi: & singulis Christi Fidelibus hodie unum annum, & in die anniversario consecrationis hujusmodi illud visitantibus XI. dies de Indulg. in forma Ecclesiæ consueta concessimus.

L'Annalista della Religione de' Servi riferisce all'anno 1606. che i Vicentini Posteri, non deviando dall'antica Religion de' Maggiori, decretarono che tra i Fasti della loro Città annoverato venga il giorno de' 25 d'Agosto ogni anno per uno de' più solenni; e che Dionisio Delfino allora Vescovo di Vicenza, per secondar la loro pietà, ordinò dell' Apparizion della Vergine l'Ecclesiastico Officio de' più solenni, e la visita alla stessa immagine con Processione sì del Popolo che del Clero, come anche in oggi si costuma (*b*).

(*a*) Paulo Emilio Gualdo ridusse in una medaglia (al dire del P. Barbarano. Lib. 5. c. 66.) il miracolo della B. V. di Monte Berico: da una banda la B. V. in atto di disegnar con la Croce d Olivo la Chiesa con questo motto *Berici Montis Virgineum Sacrum*. Da rovescio, la scala predetta, nel piè dell' arco un Angelo sedente con la Croce in petto, appoggiato ad una ✠ con tali parole *Securitas Vicetina*. Non l' ho veduta questa medaglia.

(*b*) Ecco le parole dell' Annalista T. I. Cent. III. Lib. I. c. 2. pag. 413. *His, aliisque in dies signis, & favoribus a B. V. populo illi corruscantibus, Vicentina Posteritas priscam Majorum Religionem imitata, diem illam nimirum 25. Augusti albo quotannis lapillo signandam inter suæ urbis fastos sanxit: cujus pietate censuit Dionysius Delphinus Epis. etiam illud superaddere, ut eadem die singulis in Ecclesiis Officium hujusmodi Apparitionis B. V. ad tanti beneficii memoriam re-*

Due belli ornamenti aggiunti furono alla Chiesa nell'anno 1614. Uno ce lo descrive il P. Barbarano (a) dicendo, *si vede anco una gran Lampada offerta l'anno 1614. dalla Città per la Vittoria ottenuta della lite contro Marostica*, nè dice di più (b). L'altra che un certo P. Bortolammio Ghellino Religioso di questo Convento ha fatto dipinger a fresco due quadri uno per parte della Porta che nella Chiesa vecchia guardava le Scalette: uno rappresentava l'Apparizione di Maria Vergine a Donna Vicenza, l'altro diversi morti dalla peste con la Città di Vicenza. La quì appiedi ricevuta ci assicura di questo fatto (c).

Riprendasi ora la narrazione interrotta della Strada. Fatto l'ultimo gradin della Scala, cominciava ella, e conduceva *ad Mariæ Templum usque*, come dice l'Iscrizione suddetta. Benchè fosse d'informi, e mal con-

colendam duplici, & solemni ritu celebraretur, parique studio cum populi, tum Cleri confluentia idem delubrum præfato die inviseretur.

(a) Lib. 5. c. 65. pag. 329.

(b) Il Ms. del Castellini supplisce al silenzio del nostro Sacro Storico. Descrive a lungo questa celebre vertenza dei Marosticani coi Vicentini: noi ne riporteremo soltanto un breve estratto. Famosa fu la causa dei Vicentini contro la Comunità di Marostica. Pretendeva questa di separarsi dalla giurisdizion di Vicenza, e formar un Territorio separato coi 36. Villaggi dipendenti dalla sua Podestaria. I Vicentini si opposero validamente a questa novità, che avrebbe recato un detrimento notabilissimo alla loro Patria. Spedirono quindi a Venezia quattro Oratori, che furono Quincio Saraceno, Scipione Ferramosca, Pietro Conti, ed Enea Tiene. Nella prima istanza la causa cadde in favor de' Marosticani: ma i Vicentini ch'erano troppo persuasi della giustizia delle loro ragioni appellarono all' Eccellentissimo Senato. Famose oltremodo furono le dispute, e straordinario il concorso degli uditori, giacchè per una grazia particolare si tennero aperte le porte di quell' Augusta Assemblea. La Sentenza fu pienamente in favore de' Vicentini, i quali all'annunzio di sì gloriosa vittoria si abbandonarono ai trasporti della più viva allegrezza. Suonarono le Campane tutte della Città, la quale fu illuminata. E per render a Dio, ed alla Beatissima sua madre le dovute grazie, la mattina dei 19. Aprile il Podestà, e i Magistrati si portarono alla Cattedrale, dove dopo cantato il *Te Deum* fu da Monsignor Illustrissimo (Dionisio Delfino Veneto in allora solo Vescovo senza Coadiutore) cantata una solennissima Messa a tre Cori in laude della Beatissima Vergine nella Cappella della Incoronata. Ed in esecuzione del voto fatto dalla Città offerirono appunto la Lampada d' Argento del valore di cento Scudi nella Chiesa della B. V. del Monte Berico, di cui fa menzione il Padre Barbarano.

(c) *Adì 2. Settembre 1614. confesso aver receputo dal Molto Reverendo Don Bortolamio Gelin ducati quaranta correnti & questi fu per compito pagamento de li dui quadri a malta fresca fuori da la porta della Chiesa. Io Iseppo Maffetto feci la presente ec.*

nesse pietre selciata serviva però di gran comodo a' Passaggieri. Il solo pezzo che arriva al Casino della Nobil Famiglia Valle si conserva ancora. Erano anche di diletto, e servivano ad accrescere il fervor de' Divoti, i 15 Capitelli fabbricati quest' anno, ne' quali stavan dipinti i 15 Misterj del Rosario. Quattro di essi soltanto al dì d'oggi esistono. Erano tutti alla sinistra di chi ascende ripartiti per la strada, che conduce dalle Scalette alla Chiesa. Il disegno di questi è sodo, e bello; innalzandosi sopra d'un basamento due pilastrini corintj, con sopra il frontispicio ad imitazione dei Tabernacoli del Panteon. Il summentovato P. Ghellino ne ha fatta la spesa (*a*).

Nella medesima via (continua il P. Barbarano) *si vede una Cappellina in onore di San Liberale, restaurata l'anno 1644. per voto di Sabina Pasquina, onde sopra la Porta così è scritto: Sabina Pasquina ex voto restauravit 1644.* Si son perdute le traccie di questa Cappellina, e solo si sà dalla continuazione del detto Storico *che poco distante se ne trova un' altra del Ss. Crocefisso tutta spalierata di voti offerti da beneficiati*. Questa del Crocefisso non era altrimenti dove esiste in oggi alla metà dei Portici, ma bensì vicina al ventottesimo Portico, discendendo, aperto a guisa di Portone per dar ingresso, ed uscita ad una stretta via detta la Lupietta. Vive ancora qualche vecchio che tiene memoria di questo, ed un disegno de' Beni del Signor Matteazzi eseguito l'anno 1742. ce la dimostra in questo sito chiaramente.

Nell'anno 1630. *si cominciò un forte, e con tale occasione si scopersero i fondamenti della Bastia comînciata*. Così il Padre Barbarano (*b*) (ved. intorno a questa Bastia nell'anno 1508). Aggiunge il P. Calvi (*c*): *Nel 1630. la Serenissima Repubblica pensò di render forte anche*

(*a*) La Scrittura d' accordo con certo mis. Nadale Battaglia dice: 1614. *Adi 5. Aprile. Nel Convento di Santa Maria del Monte Berico. Si dichiara ..... primo che il detto mis. Nadale sia obbligato a tutte sue spese ..... di fabbricare Capitelli numero quindici ..... sopra la strada che serve alla detta Chiesa cioè dalle Scalette in su a banda sinistra venendo da Vicenza a Monte ..... comprendendosi anco le p'tture a frescho .... terzo, che all' incontro il detto Reverendo Padre sia obbligato darli troni cento per cadaun Capitello, & non altro ec.*

(*b*) Libro 5. c. 71.

(*c*) Libro 6. pag. 106.

la Città di Vicenza; e poichè tra i più disegni esibiti approvò quello di Francesco Tensini Cremasco Architetto in quei tempi di molto nome, perchè era di minor spesa, lo avea incaricato già, e già spedito all'esecuzione dell'approvato progetto; in maniera che senza perder tempo il Tensini ed avea atterrate più Case fuori della Città, e disegnate le mura intorno ad essa con 15 Baloardi ec. e si disponeva ad alzare inoltre tre Castelli sul Monte Berico che dominassero la sottoposta Città. Su ciò tumultuarono i Cittadini, e Scipione Ferramosca volato a Venezia seppe far sì che fu sospeso l'intrapreso lavoro, e restò sollevata la Patria. Negli odierni guerrieri tumulti che causarono in fine il rovesciamento della Veneta Repubblica, benediron i Vicentini le cure di quell'ottimo benemerito Cittadino.

Liberata in quest'anno 1632. *la Città di Vicenza dalla Peste per Intercessione della Madre d'Iddio, presentò al Sacro Tempio due Statue d'altezza considerabile d'Argento purissimo, una che rappresentava la Beata Vergine; l'altra Donna Vicenza col bigollo, e cesti pur d'Argento.* Il Padre Barbarano (*a*) ci dà questa notizia, aggiungendo anche che *ogni anno si portano dette Statue in Processione per la Città.* Continuò questo costume sino al 1796. Il perchè adesso non più, si dirà nel seguente Capitolo.

Operazioni di gran rilevo dall'anno 1632. fino al 1687. non si trovano fatte intorno a questo Santuario. Di Depositi, Altari, Lapidi, ed Iscrizioni si parlerà in appositi Capitoli. In quest'anno bensì si diè principio ad un'opera, che secondo il gusto moderno si chiama grande, ed è la Chiesa novissima.

A gradi si van dilatando le idee, e lo spirito di divozione negli uomini. La Storia di questo Santuario n'è una prova evidente. Si vuole che a Giovanni Porto compilator del Processo (all'asserir del Padre Calvi (*b*)) *si commettesse il disegno del primo Tempio. Il Palladio vi aggiunse poscia, e vi sopracostrusse una nuova Chiesa esteriore con tre porte; ma finalmente atterrato ciò ch'era del gran Palladio* (*forse perchè*

(*a*) Libro terzo c. 117.

(*b*) Vol. 2. parte I. pag. 36.

non era bastevolmente magnifico) *vi si fece ridurre la presente ornata mole, o piuttosto vi s'innalzò l'odierno Tempio, che ha il suo merito, comechè non sia del Palladio.* Prima però di rettificar il disegno di questo chiamato dal P. Calvi odierno Tempio, s'avean posti i fondamenti d' una Chiesa niente più ampia della metà di quella nuova ch'esiste in oggi. Parve ad un animo nobile (dice un vecchio scritto del Convento) troppo ristretto il disegno di questa nuova fabbrica, il quale offerì perciò grossa somma di danaro. In allora i Signori Deputati fabbricieri s'incoraggirono, ed eriger fecero la presente mole che incominciata l'anno 1688. in meno di 15. anni fu ridotta alla perfezione.

Nel promuover da prima l'erezion di quest'aggiunta all' antico edifizio era intenzion de' Religiosi del Convento d'eriger solo quel porteghetto che mancava a compire il disegno del Palladio. Venne questa idea comunicata a dei Signori Secolari, dal fervor de' quali s'ottenne in pochi giorni quaranta Lire d'Elemosina. Servirono questi danari per comprar de' materiali, e per risvegliar il zelo de' Cittadini in modo che si arrivò ad ultimar la grand'opra che ora si vede. In quest'anno pertanto 1688. fu posta con molta solennità la prima pietra di questo Edifizio dall'Eccellentissimo Signor Marco Michieli allora Podestà di Vicenza coll'intervento d'una infinità di popolo sì nobile, che plebeo. L'Iscrizione posta ne' fondamenti di questa nuova Chiesa è la seguente:

INNOCENTIO XI. P. M. LEOPOLDO I. Romanorum Imp. JO: FRANCISCO MAUROCENO Venetiarum D. & funiculo triplici Turcarum Lunam ruinosam ad occasum trahentibus, ex pia Civium collecta stipe, Vicentina Civitas, ut Suæ Patronæ uberior in dies tutela uberius ampliusque Templumque adjciat dedit solemniter primam manum Quinto K. Augusti MDCLXXXVIII.

Esto Lapis in signum

Il mezzo poi più a proposito per radunar l' occorrente somma al compimento del vasto disegno fu quello d'accattar sì in Chiesa, che per la Città. I Cavalieri pertanto, ed altri Signori destinati alla so-

praintendenza della Fabbrica stipularono convenzione (a) co' Religiosi del Convento; condiscendendo questi volentieri alle loro brame co' patti in essa espressi.

Chi è lontano leggerà volentieri di questa nuova aggiunta la descrizione. La pianta di essa è un quadrato perfetto, in uno dei lati si unisce, con molto giudizio dell' Architetto, al vecchio Tempio in guisa che al mezzo vi corrisponde l'Altare della B. V. il quale perciò n'è divenuto il principale. Dentro il Tempio da Pilastri vien formata una spaziosa crociera, e negli angoli quattro Cappelle. I Pilastri ornati da mezze Colonne Corintie sostengon archi sopra quali s'erge una maestosa Cupola. Tre sono i Prospetti esteriori corrispondenti al mezzo dei tre lati, ornati nel modo seguente. Sopra d'un Zoccolo alquanto alto sono collocati de' Piedestalli, su quali s'innalza un Ordine di Colonne Corintie, ed in corrispondenza delle stesse cammina un Ordine di Pilastrini Attici, che nel mezzo d'ogni Prospetto sostengono un Frontispizio. Segue poi il coperto, sopra il di cui tamburo s'innalza la bella Cupola rivestita di piombo, e terminata da un Cupolino. Tre bassi rilievi in marmo sopra le tre Porte accrescono moltissimo la vaghezza delle Facciate; il primo che guarda le Scalette rappresenta M. V. che comparisce a Donna Vicenza; il secondo in faccia l'Altare della B. V. rappresenta Donna Vicenza in atto di esporre ai Deputati della Città l'ordine avuto da M. V. Nel terzo per ultimo si vede il corpo della Città unita al Clero in atto di porre la prima pietra del Tempio. Tutte e tre

(a) Di questa convenzione conservata autentica, eccone i pezzi più interessanti: *Bramando gl' Illustrissimi Signori Conti Scipion Rapeta, Ruberto Trissino, e Vicenzo Scrofa, come anco li Signori Francesco Peretti, Bastian Anti, Paulo Beretta, e Giacomo Maranzan . . . . . che gli Padri del Convento della B. V. di Monte li concedino licenza non solo di metter Casselle alle porte della Città, ma anco di far questuar in Chiesa, e per la Città per sino che sarà terminata la Fabbrica della Chiesa della Madonna di Monte, che si va costruendo con le elemosine de' divoti, fu perciò . . . . . congregato il discretorio : . . . . . e risolto . . . . di conceder la dimanda . . . . con la condizione che terminata la fabbrica di detta Chiesa non abbino più a cercare, nè in Chiesa nè altrove, che sieno levate le Casselle dalle porte della Città . . . . In fede ec.*

Io F. Arcangelo Stefani Priore affermo.
Scipion Rapeta affermo.
Ruberto Trissino affermo.
Vicenzo Scrofa affermo.

opere stimate molto del celeberrimo nostro Scultore *Orazio Marinali*; Quattordici Statue per ogni Prospetto, la maggior parte del detto Marinali, le altre di un Veneziano, accrescono l'ornamento esteriore egualmente che varie Statue intorno alla ringhiera interna della Cupola, così pure i quattro Angeli di figura naturale nei quattro Colonnati della Chiesa, e quattro gruppi d' Angeli di marmo sostenitori delle quattro Conche per l'acqua Benedetta, opere queste ancora dell' Autore medesimo, rendono più vago il corpo interno del Tempio.

Andava gloriosamente crescendo il superbo Edifizio, ma era tutto all' intorno rinchiuso da montuose prominenze così che non si potea vagheggiarlo da lontano, e specialmente verso quella parte, che era la nobile, e di comune ascesa, vale a dir le Scalette. Un promontorio de' beni del Convento formava quest'obice. Un dirupo ch'esiste ancora ne dimostra la verità. Concorsero, mediante Sovrana licenza (*a*), i Religiosi nell'anno 1689. agli 11. di Maggio al rilascio di due Campi in circa di terreno. Fu pertanto con gran fatica abbattuto il montuoso, e dal Capitello sunnominato di San Liberale fino al novello edificio riuscì una strada così spaziosa, che forma un vero punto di Prospettiva massime in oggi che la bella serie de' portici ne adorna un lato, ed un nuovo selciato ne abbellisce il piano.

Un ornamento in questi tempi fu aggiunto all' Altar della B. V. dal Magnifico Signor Vicenzo Scrofa, e fu le Balaustre di marmo che si veggono al presente (*b*).

All'avvicinarsi il termine di questo Secolo diciassettesimo, cioè nell'anno 1695. il giorno 25. Febbraro all'ora circa del levar del Sole uno

(*a*) Tengo copia autentica della Supplica presentata da' Religiosi al Serenissimo Dominio di Venezia.

(*b*) Il partito preso dal Consiglio de' Padri dice così:

Il Molto Reverendo Padre Antonio Longo Priore . . . . . ha partecipato a' Padri che l' Illustrissimo Signor Vicenzo Scrofa . . . . . haveva stabilito con buona grazia de' Padri di questo Convento . . . . . per decorar l' Altare della Beatissima Vergine . . . . . di far fare attorno il medesimo li Balaustri . . . . . fu concluso di conceder quanto bramava, non intendendo che detto Illustrissimo Signor per tale operazione dovesse acquistar alcun jus nè dominio sopra detto Altare.

Lib. D. dei Part. c. 3. tergo.

spaventevole Terremoto conquassò Vicenza in modo che si credette ognuno di restar vittima del flagello sotto le rovine della propria abitazione. E che si pensò in allora dalla Città? di ricorrer tosto alla potentissima di Lei Protettrice; infatti il giorno dietro vale a dire ai 26. si ordinò solenne Processione alla B. V. del Monte, affine di ringraziarla perchè restò illeso qualunque Cittadino. Non bastò questo, mentre dal corpo della Città, e dal Vescovo insieme fu con decreto stabilito di rinovar ogni anno avvenire in tal dì del 25. i ringraziamenti alla gran Vergine con simile Processione, come inalterabilmente s' osserva anche al dì d'oggi (a).

(a) Che sia stato veramente questo orribile Terremoto lo attesta: Primo il Libretto del Co: Vittorio Sangiovanni pag.23. Secondo, a S. Fortunato poco fuori di Bassano sopra il muro del Monastero si vede la presente lapide *Ab ingenti Terremotu XXV. Febr. MDCXCV. Redimitur Anno MDCC.* Terzo, una Iscrizione posta sulla Facciata della Chiesa di Santa Barbara di Vicenza, ed è la seguente: *Senio fatiscens Ecclesia V. Kal. Mart. Anno MDCXCV. horrendis motibus universa nutante Urbe propemodum excussa, e situ ac ruderibus elegantior exurgit Anno MDCCII.* Che poi il giorno dopo, cioè ai 26. dello stesso mese sien venuti i corpi tutti della Città processionalmente alla visita di questo Santuario lo dimostra l'Iscrizione impressa sulla Tabella Votiva posta qui sotto nel Capitolo XI. num. 14. E finalmente che la Città si sia obbligata in perpetuo con voto di far ogni anno in tal dì 25. Febbraro la Processione medesima, si ricava dal Libro quarto Registro de' Notaj defonti in Archivio, ove descritto un Terremoto successo in Vicenza nel dì 4. Decembre 1690. leggesi: *Adi 25. Febbraro 1695. giorno di Venere all'ore 12. fu un' altro Terremoto senza comparazione al suddetto rispetto alli spaventi, e danni da esso fatti, di modo che fu fatto il voto dalla Città d' andare ogni anno processionalmente alli 25. Febbraro alla Madonna del Monte Berico.*

CAPITOLO IX.

Notizie dall' anno 1700. sino al presente 1800.

SE negli addietro passati Secoli il Vicentino popolo, ed i Forestieri han date grandiose riprove di singolar divozione verso l'Augusto Tempio del Berico, minori certamente non furono nel presente diciottesimo a fronte di ben riflessibili disastri, in mezzo a' quali non cessarono di scintillar copiose della gran Madre le grazie.

Nell'anno 1703. circa, pervenne a glorioso termine il nuovo Tempio. Goderono pacificamente tutti i buoni di sì bell'ornamento del Paese, vero trofeo della Religione: lo goderono però poco alla lunga in perfetta quiete, mentre varj infortunj ecclissarono tanto bel sereno.

Infatti il giorno *25. Agosto dell' anno 1709. Giorno dell' Apparizione della B. V. alle ore 22. in mezzo ad un furioso Temporale, nella Chiesa della B. V. da Monte piena di popolo, un fulmine entratovi girò, e rigirò più volte verso il tetto; e fu miracolo che non restasse offeso alcuno, nè pure le mura del Tempio suddetto* (a).

In Luglio 1711. (b) *principiò la Epidemia degli Animali Bovini . . . durò sino alla Primavera 1712. . . . . Restò sospeso il mercato, nè si riaprì che ai sedeci di Giugno 1712. ed ai diecisotto detto si fece una generale Processione alla B. V. di Monte in ringraziamento.*

(c) *1713. 1. Gennojo. Furono posti i restelli alle Porte della Città, e Borghi, nè si camminava che con le Fedi del Magistrato della Sanità, i quali furono levati il primo di Aprile con una Processione Generale alla B. V. del Monte, ma ai 3 di Aprile furono rialzati per nuovi avvisi di mal contagioso nei Borghi di Vienna, ed ai 26. fu fatta nuovamente una Processione alla B. V. di Monte.*

(d) *1715. 26. Giugno. Per nuovi sospetti di Peste fu fatta la Processione alla B. V. di Monte.*

Un altro infortunio è nato la notte dei quattordici venendo i quindici di Marzo dell'anno 1735, in cui una masnada di Ladri rubò gran parte delle Argenterie. Uno scritto (e) appeso dietro una porta della Sa-

(a) Questa e le tre seguenti notizie le ho tratte *ad litteram* da un Diario Vicentino uscito dalla Stamperia Turra per l'anno 1781. pagina 112.

(b) Pagina 116.

(c) Pagina 118.

(d) Pagina 119.

(e) Dice così: *La notte dei quattordici venendo ai quindici di Marzo dell' anno 1735. in tempo piovoso con vento si portarono li ladri a questa Chiesa della Madonna di Monte, e con un banco di quelli che stanno sotto li portici adoperati dai venditori di Madonne ec. con un grosso legno verde ruppero delli Ferri della Feriada a man sinistra nell' entrar in Chiesa vecchia, in tal modo che poteva entrarvi un solo uomo. Entrati in Chiesa rubarono due Lampadine d' Argento con altre cinque grandi . . . . . Il prezzo delle Lampade rubate fu calcolato a Ducati 1200. in circa.*

Digitized by Google

grestia conserva la memoria del caso infausto. Ritornò per altro in poco tempo l'allegrezza sulla faccia d' ognuno, mentre vide non solo rimesso il derubato, ma ancora offerta l'anno 1737. una Lampada delle altre tutte più grande dai Nobili Signori Fratelli dalle Ore, e Fratelli Giacomazzi come esecutori Testamentarj d'una Cedula del quondam Signor Bernardo Carretta, e questa del valore di Ducati 1500. (a).

Riusciva grave a' Cittadini, e Forestieri il salir l'erto Monte a Ciel sereno, e con una via lastricata sol di mal connesse, ed informi pietre, come abbiamo detto di sopra: nasceva quindi che molti, specialmente ne' disastrosi tempi, veniano impediti dal soddisfare i loro ardenti voti verso l'Augusta Madre. Fu perciò da' Divoti risolto di costruire un Porticato; come si eseguì di fatti quantunque diverse fossero le opinioni.

In poca distanza dalla Chiesa si veggono a man dritta discendendo tre Portici con Colonne rotonde di pietra, sopra basamenti di poca altezza, interrotte da sette fascie rustiche, sostenitrici di nobili archi, di pietra egualmente, con simili interruzioni. A man sinistra poi la serie ben lunga de' già costrutti Portici. I primi dimostrano chiaramente esser dessi un Campione corrispondente al disegno da alcuni proposto di costruirli in quella forma, e da quella parte, affinchè discendendo arrivassero alle Scalette; e poi coperte anch'esse, riuscisse interamente comoda la salita, e deliziosa ancora per la veduta continua della sottoposta Città (b). Rigettato di questi il progetto, si diè mano alla costruzion de-

(a) Un partito preso dai Religiosi lo dice.

(b) Estratto tutto questo dalla Parte prima, Descrizione delle Architetture di Vicenza ec. pag. 77. 78.

Un Libretto poi in 12. ci fa venire al chiaro di molte notizie, e riguardo a'la demolizione de' Portici primi, non che alla costruzion de' secondi, così pu e rapporto alle strade, alla gran scalinata, ed all' Arco Trionfale eretto a piedi della medesima. Questo Libretto è in mano di pochi; interesserà dunque, cred' io, l'universale il riportarne qui i più rimarcabili pezzi. Appiè di questi trascriverò un Avviso uscito da' Torchj contemporaneamente al Libretto, contiene pur egli qualche nozione aggradevole.

Questo Libretto porta per titolo *Osservazioni intorno alle Fabbriche fatte, e da proseguirsi in onore della Beata Vergine Maria di Monte Berico di Vicenza raccolte dall' Architetto N. N. il tutto delineato in sei Tavole in Rame. In Vicenza MDCCXLI. Per Pierantonio Berno.*

Indi segue la Dedica *agl' Illustrissimi Signori Conti Luigi Porto Barbarano, e Marchese Manfredo Repeta Presidenti alle Fab-*

gli opposti con tanto fervore che in tre soli anni da circa novanta si videro perfezionati, come lo attesta la seguente Iscrizione incisa in una lapide posta a lato della Cappella del Crocefisso, di nuovo eretta invece della mentovata sotto lo stesso titolo nel Capitolo precedente all' Epoca del 1614.

Dei-

briche della Beata Vergine del Monte Berico. In essa l' Autore Architetto dopo aver lodate le anteriori fabbriche, dice che per loro merito si veggono appianate le strade, le scale di fresco rinovate ec. Rammentando poi con *estremo cordoglio l' accidente occorso a' Portici lungo tratto avanzati* (cioè la loro rovina, come dirà nel Libretto) asserisce che fu astretto a presentare le sue ossesvazioni ne' seguenti disegni. *Nel primo la Topografia universale del Monte Berico, e la delineazione de' Portici; nel secondo la Pianta del Sacro Tempio; nel terzo il di lui Prospetto interno; nel quarto uno delli tre Prospetti esteriori; nel quinto l' Arco Trionfale appiè del Monte colla Scalinata da farsi innanzi all' Arco predetto.* Da queste ultime parole, cioè *la scalinata da farsi*, si deduce che furono bensì nell' anno 1595. costruite, e Scale, ed Arco, ma non que' pochi gradini che dal piano della strada mettono capo alla piazza dell' Arco medesimo.

Incomincia il Libretto col dire: *Dappoichè nel Libro 5. pag. 3. delle Opere inedite di Andrea Palladio, raccolte da me nelle Città di Padova, Trevigi, e Vicenza sono arrivato a delineare con la Tavola 11. il cospicuo Arco Trionfale posto all' ingresso delle Scale, onde si salisce al Monte Berico, mi trovo nell' impegno di dover dare qualche notizia del Monte medesimo.* E qui racconta l' Apparizione di M. V. la costruzion del primo Tempio, e quella pure del moderno, l' adattazione delle strade, ed anche l' erezione delle Scale, e dell' Arco. Poi alla pag. 14 continua così:

Ora tornando alle moderne Fabbriche . . . fu intrapresa l' idea della struttura delli Portici per condursi dal Tempio alla Città a similitudine di quelli di Bologna, solocchè questi si principiarono di maggior altezza, e più ornati di Architettura, che quelli non sono, e sarebbono ormai ridotti al loro termine, se frapposto non vi si fosse un sinistro accidente, del quale mi sembra d' essere in debito di render conto per giusti riflessi.

Erano questi in buon numero avanzati quando all' improvviso restò intiepidito il fervore, perchè a cagione della lor situazione difficile a sostenerli, minacciavano d' ogni parte rovina, perchè erano piantati in modo difficile a farvi un sodo fondamento, che bastante fosse a sostenere il carico eccedente del terrapieno, di cui fu d' uopo caricarli per uguagliare la strada; onde invece di poterli proseguire ha convenuto levar li cadenti ad uno ad uno, ed atterrarli per la maggior parte.

In occasione di un tale accidente da uno de' più prestanti Cavalieri della Città mi venne data la commissione di rilevare in disegno le strade tutte, e di dare il mio pensiero sopra il progresso di essi Portici per doverlo di poi esporre al Pubblico nel Tempio per dare eccitamento agli animi de' Divoti raffreddati nel progresso di questa opera pia, e singolare.

In questo tempo andavasi spianando le due grandi strade con levare promontorj a quelle dirimpetto il Tempio, e conducendo la terra, ed i sassi alzar l' altra di rincontro al Palazzo delli Signori Conti Marcantonio, e Giulio Fratelli Volpe Borselli, da essi sopra il loro proprio terreno permessa; dando esempio con somma generosità agli altri Divoti per il progresso dell' Opera intrapresa.

Diedi

Deiparæ Patronæ sumptuosum hoc obsequii sui
Monumentum Cœlestibus auspiciis, Reip. Ven. liberalitate
Piorum largitionibus, huc usque ab Æde, Triennii spatio feliciter
Ductum. Civitas P.P. q. Vicentinus
Dicat. Anno MDCCXLVIII.

Diedi adunque principio al mio impegno nell' Autunno del 1717. in cui ho rilevate tutte le strade in pianta Topografica . . . . . livellando il loro declivio dalla soglia del Tempio sino alle Porte della Città ec.

Applicai inoltre al disegno della Scalinata . . . . . ed ho disposta la medesima a tre parti, una di maggior larghezza di fronte alla porta della Città, (ed è la sola che si trova eseguita con numero 12. gradini) *e due laterali minori di rincontro alle due strade* (vedi la Carta Topografica posta in fine).

Nell' anno 1719. seguì un sopra luogo con la pretenza degl' Illust. Sigg. Presidenti, e di un Signor virtuosissimo Dilettante di Architettura, ma nulla allora fu deliberato intorno al soggetto di essa scalinata, nè sopra l' idea de' Portici, anzi mi fu commesso di rassegnare il mio Disegno Topografico a quel Signor Dilettante . . . . .

Io ebbi grata questa commissione . . . . . e però ansioso, più e più volte il sollecitai a divenire all' esecuzione, ed alla restituzione del mio disegno per poter . . . . . supplire al mio debito, ed ardente desiderio di vedere riassunta un' opera tale . . . . ma tutto mi riuscì infruttuoso per il corso di anni 21. trascorsi dal giorno della commissione sino all' anno presente 1741.

Vedendo in fine con il lungo passar degli anni accostarsi il termine della mia vita son ricorso all' autorevole protezione di quelli, da quali ebbi l' onore d' essere prescelto in tale impiego, e con un tal mezzo mi sono stati restituiti li Disegni miei, e sopra di quelli mi son seriamente applicato per determinare a qual parte si potessero ergere con sicurezza essi Portici; se alla parte ove furono già incominciati col piantarvi delli nuovi, e sufficienti fondamenti, e non alterare il primo sistema, che fu già preso (*perchè non senza particolari riflessi . . . . . tra quali uno era di poter camminare all' ombra con le pubbliche Processioni*) *oppure all' opposta parte erger si dovessero.*

Un' ostacolo assai gagliardo mi si rappresentò nel proseguir l' opera a quella parte, ove fu cominciata . . . . . che fu la prima caduta di essi Portici.

Per isfuggire adunque questa grande opposizione io ricordo che debbansi erger li Portici nel lato opposto alli primi con il loro Prospetto respiciente ad austro, il che contribuirà molta facilità nelli fondamenti, e maggior preservazione delli Prospetti. Oltre di ciò il loro sito sarà adattato per potervi addietro formare qualche stanza d' affittare ec.

Termina finalmente questo Libretto col dare eccitamento ai Divoti, affinchè concorrer vogliano con elemosine all' esecuzione di quest' opera in onore di Maria Vergine.

AVVISO.

Sono di già passati molti anni, da che nel Monte Berico di Vicenza dare si doveva principio all' erezione di alcuni Portici, che conducessero dalla Città alla Chiesa di Maria Vergine sopra d' esso Monte da molto tempo fabbricata. Restò una tal' opera dilazionata per molte cause riferite nel libro ultimamente stampato da Pietro Berni; ed in conseguenza ritardate pure ne furono le copiose elemosine, che per tale effetto dal Popolo Vicentino venivano largamente contribuite.

La considerazione d' un' Opera così magni-

Non terminano no a questa Cappella i Portici, ma formando un angolo discendono sino a poca distanza dal Palazzo della Nobil Famiglia Volpe.

Ebbe pertanto il suo principio questo superbo monumento della pietà de' Fedeli l' anno 1746. (a) come lo attesta l' iscrizione del primo Portico, riportata nella serie. Procedono poi in questo modo. Il primo sta su d' un piano di piedi 14. quadrati, nell' interno forma rotonda con soffitto a Cupola, e questo si chiama Cappella; si esce dal piano discendendo un gradino di sole tre oncie circa, e con un regolare declivio s' oltrepassano dieci Portici tutti eguali ognuno di piedi sette, e mezzo nel lume del volto, e s' arriva ad un' altra Cappella, e così di mano in mano fino al numero di otto decine di Portici, con le loro Cappelle ad ognuna. Terminata l' ottava decina si trova un piano assai più lungo che fa volta testa col Monte; su questo piano sono tre le Cappelle erette, ed in facciata a quella di mezzo si venera l' immagine del Crocefisso nella sunnominata Chiesuola. Indi con egual metodo si

fica, ed il vivo desiderio di molte persone divote hanno mosso me Francesco Mutioni (nome dell' Architetto de' nuovi Portici) *di pubblicare alcune mie idee intorno li predetti Portici, e con ciò ho voluto renderle manifeste non solo, ma aggiugnere alle stesse alcune stampe in rame al numero di sei Tavole rappresentanti la Fabbrica dell' antico, e nuovo Magnifico Tempio; l' Arco Trionfale, ch' è posto nel principio della lunga scala, ed altro, come apparirà dalle medesime.* (queste stampe al di d' oggi son rare).

Tutta questa mia fatica altro non riguarda che invitare li divoti di Maria a concorrere con le loro carità a sì bell' Opera, mentre ponendo in vendita il sopradetto Libro con li accennati Disegni al prezzo solo di Lire cinque, voglio altresì che tutto il ricavato oltre le spese fatte, servir abbia per detta Fabbrica, e che inoltre per ogni mille copie siano fatte quattro grazie, la prima di Ducati 60. la seconda di Ducati 40. la terza di Ducati 30. la quarta di Ducati 20. e queste a benefizio di quelli che concorreranno alla compreda del suddetto Libretto, e le stesse grazie saranno estratte con tutte quelle formalità che sono necessarie per la giustizia, e per il buon ordine.

La divozione de' Fedeli verso Maria non mi dà luogo a far parole di maggior invito, nè mi fa dubitare che moltissimi non siano quelli che non solo in questa picciola spesa, ma in molto maggiori concorrer vogliano a distinguersi con larghissime offerte.

A piedi dell' Avviso trovansi ms. queste parole

Per chi non vol dare tutte le Lire 5. per li Disegni dia quel meno li suggerisce la divozione sino a Lire 1: 5ª, e con tali misure saran per essi corrisposte le grazie suddette in caso ec.

(a) Ai 7. di Marzo, giorno di Lunedì, alle ore 14. Italiane, in circa, nella prima pietra del fondamento vi fu posta questa iscrizione: *Die 7. Martii. Si principiò quest' Opera.* Così un testimonio oculare.

continua la discesa per sette altre decine di Portici colle loro corrispondenti Cappelle. Sono pertanto quindeci decine, che fanno num. 150. Portici, con num. 18. Cappelle.

La simmetria di questi Portici consiste in Pilastri angolari con Archi esternamente interrotti da un piccolo scudo su del quale sta dipinto lo Stemma del benefattore del Portico, col di lui nome scritto all' intorno dell' Arco. Le Cappelle poi portano esternamente sopra l' Arco l' Architrave su cui è scritto il nome di chi ha fatto costruire, e terminano con un Frontispizio, entro il quale evvi lo scudo con lo Stemma del medesimo contribuente (*a*). Nell' interno in corrispondenza ai Pilastri

(*a*) L' intemperie dell' aria ha quasi del tutto corrose le iscrizioni su d' ogni Portico esprimenti il nome, e cognome di que' infervorati Cittadini che concorsi sono alla costruzione ognuno del proprio Portico coll' esborso di Ducati correnti num. 135. e di simili num. 360. per ogni Cappella che ha una sola facciata, per quelle poi della Città in cima, e dei Sette Comuni in fondo Ducati 442. Credo far cosa di comune contento il torle dal totale oblio, e renderle a perpetua memoria impresse su questo foglio. La ✻ indica Cappella. La serie procede dall'a cima al basso.

✻ Civitatis Decreto MDCCXLVI.
1 Aloysius Porto Barbaranus.
2 Manfredus Repeta.
3 Antonius de Garzatoribus.
4 Alexander Ferrari.
5 Ludovicus Senior de Thienis Lunardi F.
6 Bartholomæus de Squartiis.
7 Ludovicus Eq. Hier. & Alexander Fr. Trissini.
8 Jo: Baptista Camillus & Aloysius Fr. Muttoni.
9 Nicolaus de Luschis.
10 Cœnobium Virginum B. Petri.
✻ Notariorum Collegium.
1 Marius Capra Pigafetta.
2 Ludovicus Julius Franciscus M.a Porto Fr.
3 Olympicorum Academia. Hoc opus.
4 Nobilium aliquot Injugum Cœtus.
5 Cajetanus Arrigoni Marci Antonii F.
6 Camillus Nanti Bartholomæi F.
7 Galeatius Nevius Nicolai F.
8 Hieronymus Nevius Nicolai F.
9 Dominicus Petrus Fr. Franciscus Nep. Colonenſi.
10 Confraternitas Confalonis B. M. V.
✻ Mag. Ferdinand. Gabrielli Ord. S. B. M. V.
1 Augustinus Camillus Joannes Fr. Fontana.
2 Antonius Negro Donati F.
3 Jo: Baptista Hieronymus Fr. Arserii.
4 Eleonorus Justinus Valmarana Christoph. FF.
5 Demissarum Collegium S. Mariæ Novæ.
6 Hic Mihi sumptus Lucro est.
7 Alexander Sesso Presb. Oliverii F.
8 Rinal. Ascan. Jul. Fr. & Filii De Comitibus.
9 Ære Gentilium de Modoetia.
10 Presbyteri Regionarii S. Silvestri.
✻ Merceriorum Collegium.
1 Natalis Ab. Polieri Protonot. Apost.
2 Vicariæ Sandrici Unanimes Comparochi.
3 Bernardus de Arnaldis Elisabeth Gonzata Calidonia.
4 Collegium Aromatariorum.
5 In Veritate, Justitia, Pietate Protege Nos.

dei volti, stanno affissi nel muro altrettanti simili, i quali sostengono un continuato soffitto ad Arco. Sono per ultimo selciati tutto lungo di pietre lavorate in quadro.

6 Patres Familias ex ordine Nobilium.
7 Unum e Domesticis Patritiorum Sodalitium.
8 Trissinorum Viduæ Matronæ.
9 Jacobus Fattori Veronensis.
10 Famulari stipe vicissim collata.
* Mons Pietatis.
1 Jo: Aloysius S. Jo: Toffetti Zilia de Priolis Con. Pat. Ven.
2 Francisca Moratelli Marci Ant. Matteacci C.
3 Pompejus Plovenæus Petri F.
4 Sospitali Deiparæ Montani qui ad Goniam Bericam.
5 Petrus Benetelli Alexandri F.
6 Magdalena Ursola Catharina Furlani Bartolomæi FF.
7 Michael Presb. Ant. Lether Thomæ FF.
8 Fratalea Molendinariorum.
9 A. B. C. Fr. Neri Nerei FF.
10 Joannes Amadeus Petri F.
* Matronarum aliquot Pietas.
1 Cœnobium P. P. Servorum B. M. V. Montis Berici.
2 Cœnobium P. P. Servorum B. M. V. Montis Berici.
3 Cœnobium P. P. Servorum B. M. V. Montis Berici.
4 Cœnobium P. P. Servorum B. M. V. Montis Berici.
5 Cœnobium P. P. Servorum B. M. V. Montis Berici.
6 Cœnobium P. P. Servorum B. M. V. Montis Berici.
7 Cœnobium P. P. Servorum B. M. V. Montis Berici.
8 Idem e Domesticis Patritiorum Sodalitiis.
9 Antonius Patruus & Nepotes Fadinelli.
10 In Opificio Serico Magistri Dirigentes.
* In Opificio Serico Dominium Exercentes.
1 In Opificio Serico Ministri Elaborantes.
2 Blasius Zamboni Bartholomei F. JESUS. Anno Domini MARIA.
3 Nobilis Fœminæ Pietate ac Munificentia JESUS Die IX. Apr. MARIA.
4 In Cath. Eccl. Pop. Vicent. Eleemosynas largiente. JESUS MDCCXLIX. MARIA.
5 Soc. JESU Sacro Oratore Verbum Dei Prædicante.
6 Corpus Veterinariorum Civit. Vicentiæ.
7 Antonius Disconzi Christiani F.
8 Ballistæ Incendiariæ Urbani Milites.
9 Hieronymus Marta Sanmartin.
10 Parochus Clerus Populusque Trissini.
* Maria Eleonora Holstein Wiesenburg Guastallæ Dux.
1 Carolus Vicentinus Bernardi F.
2 Societas Casearicrum.
3 Cirus Trissinus A Vellere Aureo Nob. Vicent.
4 Andreas Lago Sebastiani F. & Jo: Baptista Presb. Sebast. August. Fr. Andreæ FF.
5 Antonius Leonardi F. & Nep. Francis. FF. de Thienis.
6 Joseph Patruus & Nepotes Stecchini.
7 Gaspar Sguazeto Nicolai F.
8 Ab Injugatis Merceriorum.
9 In Religiosi animi specimen offerentis Devoti Pietas.
10 Cœnobium Sociorum Sanctæ Crucis in Colle Berico.
* Carolus Cordellina Molin Ludovici F.
* Collegium Nobilium Judicum MDCCIIL.
* Angelus Vecchia Antonii F.
1 Facite Filii secundum exemplar quod in Monte a Patre monstratum est.
2 Jacobus Franceschini Primus Joannis F.
3 Hieronymus Franceschini Secundus F.

Digitized by Google

Nell'anno 1754. i Religiosi del Convento han fatto travagliare in Verona da Girolamo Bellavite rinomato Orefice il bel Tabernacolo con due gradini per parte, ricoperto d'Argento, e Rame dorato, grazioso

4 D. Bartholomæus Franceschini J. U. D. Tertius F.
5 Cajetanus Franceschini Quartus F.
6 Fr. Joannes Franceschini Minor Conventualis Quintus F.
7 P. D. Franciscus Franceschini C. R. S. Sextus F.
8 P. D. Aloysius Franceschini C. R. S. Septimus F.
9 P. D. Dominicus Franceschini C. R. S. Octavus F.
10 Antonius Franceschini F. Ultimus.
* Clerus Vicentinus.
1 Antonius Mighetti Jo: Antonii F.
2 Carolus de Verla Verlatus Caroli Uberti F.
3 Jo: Antonius & Benedictus Fr. Sartori Leonardi FF.
4 Joseph Meglioríni.
5 Jo: Baptista & Nicolaus FF. & Gregorius Fracanzani.
6 Margarita de Aurificibus Eleonori Pagello C.
7 Ex Eleemosynis Thienis collectis.
8 Unus in Charitate unuiusque Pietas.
9 Carolus Lovo Cajetani F.
10 Arnaldus Arnaldi primus Cæsaris Tornerii F.
* Nobilium Comitum de Tridento.
1 Elisabeth Bissari Hieronymi de Miro de Barbarano.
2 Ercules Thieneus.
3 Joannes Delphino Pat. Ven. Joannis Eq. ex Testamento.
4 Horatius Claudius Capra & Teresia Mater.
5 Ipsa quoque Symbolum conferente Fortuna.
6 Joannes Baptista de Cisotis Prosperi F.
7 Joannes Donà.
8 Lucretia Mutiani Clericata Brunorii F.
9 Hier. Pat. Barthol. F. Mantuani Venetiarum Aromatarii.
10 Canonissæ Lateran. S. Thomæ.
* Collegium Aurificum.
1 Juvenes & Agentes Caseariorum.
2 Abditæ Pietatis opus.
3 Pomariorum Vicentinorum Ære.
4 Franciscus & Fratres Guerra Antonii FF.
5 Joseph Gulmer Bolsanensis.
6 Cœnobium Virginum Beati Petri.
7 Ex Eleemosynis Thienis Collectis.
8 Colubrinarii Urbani Milites.
9 Jo: Baptista Adigieri sociique Veneti Cymbularii.
10 Jo: Baptista Marchesinus Marci Antonii F.
* Maria Mater Gratiæ & Misericordiæ.
1 Virgini Dolenti Nob. Matronæ Pietas.
2 Jo: Paulus Merciarius.
3 Nobilis Viri largitione.
4 Joannes Georgius Marchesini Jo: Baptistæ F.
5 Antonius Andreas Terrenato F. Petri, & Filii.
6 Catharina Miozzi Ursi F. Ex Jo: Baptista Boschetto Vidua.
7 Aurigarum quamplurium Devota Societas.
8 Franciscus Modena Petri F.
9 Monticulus Major Centumvirum Decreto.
10 Henricus Bissarius Camilli F.
* Antonius Joannes De Salvi Antonii F.
1 Paula Josepha Guzi Beretta Sorores.
2 Lanitorum Societas.
3 Bertucius Delphinus Pat. Ven. Joan. Eq. F.
4 Elisabeth Brochi Cerato.
5 Joseph Marchesinus Presbit. Marci Antonii F.
6 Ob Beneficium acceptum Hieronymus F. Fr. D. F. de Crassis.
7 Scipio Ferro Theodori F.
8 Franciscus Maria Sicalli.
9 Cajetanus Rubinus.

ornamento dell' Altare della B. V. Ne' basamenti delle due Colonnette del Tabernacolo vi è lo stemma della Religione de' Servi, e sotto la Portella questa Iscrizione *P.P. Conventus F.F. MDCCLIV.*

Nell'anno 1772. travagliata la Provincia Vicentina da continue pioggie con fatali inondazioni, fu risolto e dal Vescovo S. E. Monsignor Marco Cornaro, e dalla Città di celebrare un solenne divoto Triduo *per impetrar da sua Divina Maestà la tanto bramata Serenità dell' aria*, (dice un piccolo Libretto composto in quell'occasione dal summentovato Co: Arnaldo I. Tornieri). Nella mattina del secondo di quei tre giorni si fece una *Generale Processione alla B. V. che si venera sul Monte Berico . . . . . Riuscì questa oltre ad ogni credere numerosa.* Un ms. racconta che dai 27. di Aprile sino ai 17. di Maggio, giorno in cui fu incominciato il suddetto Triduo, sedici Processioni di Parrocchie, o Scuole si portarono alla visita di questo Santuario per l'oggetto medesimo. Continuarono le Processioni sino al numero di 28. L'ultima che fu ai 13. di Giugno della Scuola di San Giovanni Decolato fu di ringraziamento per l'ottenuto buon tempo. Rimarcasi da ciò quanto sia stata sempre divota Vicenza verso questa miracolosa Immagine, specialmente negli urgenti bisogni.

Arrivato non era ancor a perfetto termine il Porticato, che si studiò di render comoda la strada che dall'interno della Città conduce, uscendo dalla Porta della *Lupia*, al Porticato medesimo.

Arrivando il Passeggiere alla Crociera di S. Silvestro, volta a man destra per una spaziosa strada: questa era negli anni addietro una fossa profonda, detta perciò anche al dì d'oggi *Val Merlara*. Negli anni 1778. 1779. fu ridotta a livello, lastricata nel mezzo con sasso nero, e nel-

10 Cœnobium Virginum Beati Petri.
* Tabernariorum Fratalea.
1 - - - - - - - - - - -
2 - - - - - - - - - - -
3 - - - - - - - - - - -
4 - - - - - - - - - - -
5 - - - - - - - - - - -
6 - - - - - - - - - - -
7 - - - - - - - - - - -
8 - - - - - - - - - - -
9 Laura Valle Porto Barbar. F. C.
10 Michael Thieneus Bernardi Cajetani F.
* Septem Comunium Opus.

Questa grandiosa Fabbrica fu terminata in Luglio dell'anno 1778.

la parte dritta con pietre quadre. Continuò l'opra di un tal marchiapiedi sino alla Porta della Città in quegli anni medesimi, ed il lastricato di mezzo continuò sino al primo portico di fondo. Segnalossi in quest' Opera S. E. Vido Marcello in allora Podestà, e Vice Capitanio per la Veneta Repubblica. Imperciocchè fu egli che la promosse non solo, ma ancora ne fu istancabile Direttore, e Benefattore insieme; mentre volse egli le pene di certi delitti alla dispendiosa costruzione di questa strada, il perchè fu da tutti chiamata *Via Marcella*.

Nell'anno 1786. io stesso rifletter feci a persone divote che il bel fabbricato dei Portici era un corpo senza capo, e senza piedi, mentre mancava dalla Porta della Città ai Portici, e dal primo Portico all'ingresso della Chiesa un comodo marchiapiedi. Fu pertanto nell' anno medesimo intrapreso il lavoro con tanto fervore, che in quest'anno, e ne' due consecutivi 1787. 1788. sotto la protezione del Veneto Podestà d'allora S. E. Camillo Bernardin Gritti, ridotto fu a perfezione quanto segue. S'allargò primo la strada dalla Porta della Città fino alla Chiesa volgarmente detta S. Libera, ma in realtà dedicata *B. V. Liberatrici*, come dice l'Iscrizione sulla Facciata, della Nob. Famiglia Volpe. La medesima Famiglia Volpe e le Monache di S. Silvestro nella loro respettiva parte cessero il bisognevole terreno spontaneamente. Si continuò il marchiapiedi dalla Città fino a questa Chiesa, poi passata la strada se lo continuò fino all'ultima Cappella dei Portici, e questa pure fu perfezionata, mentre era mancante di facciata: si costrussero per ornamento di que' pochi gradini bisognevoli per arrivare al piano della Cappella medesima, due serie di Balaustre con due Statue su Pilastrini di fondo, una rappresentante la *Speranza* l'altra la *Carità*. Alla vista d'opera sì decorosa aumentarono le Elemosine de' divoti a tal segno che bastarono per l'altra fattura di cima, cioè per appianar la piazza della Chiesa, e formar quello spazioso Selciato che dal primo Portico mette capo alla magnifica Scalinata con Balaustre, fatta costruire dal Capitanio per la Veneta Repubblica N. H. Pietro Vettor Pisani a sue proprie spese. Una Iscrizione posta sul Pilastrino che forma il principio delle Balaustre a man dritta, salendo, perpetua la memoria di sì generoso Signore, ed è la seguente:

PETRUS VICTOR PISANI
ADHUC PRÆFECTUS
ÆRE PROPRIO
MDCCLXXXVII.
D. R.

Si vedea una volta anche una bella Statua che formava la di lui immagine eretta a parte sinistra sul piano sopra la Scala da lui fatta costruire. I Mercadanti di Seta la fecero travagliare, ed erigere in riconoscenza de' benefizj loro prestati: la Statua lo rappresentava in arnese di Pretore, comunemente detto *Dogalina*. Ne' torbidi soliti nascer in mutazion di Governo restò abbattuta questa Statua interamente. Fu anche d'Elemosine costrutta quella breve Scalinata con le Balaustre insieme, che sta in faccia la Porta maggiore della Chiesa.

L'ultimo abbellimento, che ridonda in grandissimo comodo, e de' Cittadini, e de' Forestieri fu l'Opra, questa pure d'Elemosine eseguita, di far appianare tutta l'ampia strada in faccia alla Chiesa, non che ridur con grave spesa, a livello quella a canto dei Portici di sotto il Chiostro; E tutto dietro il Porticato per la larghezza di 20. piedi formar un lastricato di sasso nero coll'interposto riposo ogni venti Portici adattato ad una Carozza con i Cavalli.

Nel frattempo che venian rese comode le strade per la salita, l'Altare della B. V. andava anch'esso acquistando maggior splendore. Fu in questi anni che da' Religiosi del Convento venne fatto travagliare il Parapetto da Antonio Munaretti Orefice; i due modiglioni poi, e la cornice che circonda l'immagine di M. V. dal celebre Orefice Giuseppe Dainesi; il tutto coperto con rame dorato, e riporti d'Argento in continuazione ai gradini, e Tabernacolo summentovati.

L'anno 1797. Epoca di grandi avvenimenti in tutta l'Italia, fu e propizio, ed avverso per questo Santuario. Ai 7. di Gennaro fu esposta la Tavola rappresentante la Madonna degli Angeli, dono superbo di M.r Menageot, come dirassi nel seguente Capitolo delle Pitture. Ai 2. Aprile fatta fu una Processione generale di tutti gli Ordini della Città, e di tutti i Ceti delle Persone, decorata dal zelantissimo Nostro Vescovo

S. E. Marco Zaguri, dal General Provveditore per la Veneta Repubblica S. E. Nicolò Erizzo, e dal Rappresentante S. E. Girolamo Barbaro; Processione diretta al Santuario per implorar da M. V. lumi ed ajuti negli estremi momenti del Veneto Governo. Adi 29. Maggio: il bisogno della Nazione costrinse tutte le Chiese a dover consegnare in mano de' Francesi le Argenterie delle medesime; io stesso in questo dì dovetti consegnar quelle (a) che serviano d'addobbo al Tempio. Ai 30. però dello stesso mese furono rimessi i due Lampadarj con Lampade d' ottone, conseguenze dell'infuocato zelo de' Vicentini.

Nell'anno 1798. convien rammemorare che la solita Votiva Processione del dì 25. Febbraro fu decorata da Sua Eccellenza Barone KRAI Tenente Maresciallo, Generale Comandante per Sua Maestà l' Imperatore e Re FRANCESCO II. Nostro Graziosissimo Sovrano, e da un buon numero di Truppe sì d' Infanteria, che di Cavalleria. Passar non deesi parimenti sotto silenzio, che l'Arte de' Molinari solennizzò questa Processione col far portar in vista d'ognuno da un loro Giovinetto una Lampada d'Argento in offerta; e fu questa la prima dopo il suindicato trasporto. Altre sei Lampade d'Argento offerte furono in seguito da varj divoti, ed una delle altre più grande fatta di Pie oblazioni de' Servitori, con appeso un Fregio che porta questa Iscrizione:

PIA FAMVLORVM VIC. SOCIETAS
MDCCIIC

accompagnata da molti di loro con il Rmo Parroco di San Stefano presentata fu il dì 23. Luglio di quest'anno medesimo. Riuscì di grande edificazione la Messa celebrata dal suddetto Pastore dinanzi a M. V. sempre scoperta, con quattro Torcie accese dagli stessi offerte; e final-

(a) Cioè n. 2. Lampadoni, n. 24. Lampade di mezzana grandezza n. 12. Vasi da Palme, num. 14. Candellieri, num. 2. Calici con loro Patene. La bella Statua d'argento di getto rappresentante M. V., un' altra simile rappresentante Donna Vicenza. Il modello della Città di Vicenza. Altre cinque picciole Statue d'Argento; una rappresentava un S. Vescovo donata dal Collegio de' Sigg. Giudici, un'altra S. Biagio; l'altra S. Rocco, una S. Eleuterio, l'ultima era del Collegio de' Speciali. Un Secchiello per l'acqua Santa. Rimase l'Altare fisso con gli ornamenti immediati dell' Immagine di M. V. in virtù d'altrettanto danaro esborsato.

Digitized by Google

mente riempì tutti di tenerezza un divoto discorso diretto dal medesimo a M. V. dopo la Messa.

Nelle Annotazioni ai Miracoli VI., e VII. del Cap. II. s'è fatta menzione delle consuete due annuali Processioni a questo Santuario il dì 25. d'Agosto, una allo spuntar del giorno degli abitanti la Villa di Sovizio, l'altra di tutti i Corpi della Città nel corso della mattina. Crederei di non doversi ometter quì un'alterazione occorsa in questa seconda nell'anno 1798. fu infatti in due separate module ordinata. All'ora circa di Terza in mezzo a numerosissimo concorso arrivò la prima composta degli Ospitali, delle Arti, delle Confraternite, e del Clero sì Regolare, che Secolare, con S. E. Revma M. Vescovo Marco Zaguri scortato da Uffiziali, e Soldati. All'imbrunir poi della sera formò la seconda il Ceto Illustrissimo de' Nobili Sigg. Deputati nel solito uniforme, coll'accompagnamento di Guardie, Piferi, Cappe nere, in mezzo pur esso d'un picchetto d'Infanteria. M. Vescovo alla mattina, cantate le Litanie, e Preci da'suoi Religiosi, impartì al popolo la Benedizione. Fecero alla sera la Funzion sacra i Religiosi del Convento col canto delle Litanie, e col seguito delle Orazioni *pro Gratiarum actione*.

Promosse la curiosità di pressochè tutti i Cittadini di Vicenza, e per conseguenza la loro più premurosa sollecitudine di portarsi in folla al Santuario del Berico il fatto seguente: La mattina del dì 21. Febbraro dell'anno 1799. le Monache Claustrali del Nobilissimo Monastero dell'Aracæli di questa nostra Città vennero tutte insieme, colla scorta del Revmo Mons. Vicario Generale Bonaventura Fadinelli, e de'Nobili Protettori del Loro Monastero, dinanzi la miracolosa Immagine, la quale pel corso di due Messe restò sempre scoperta, per quindi dar campo alle medesime d'isfogar con universale edificazione i Loro più teneri voti. Merita per verità d'essere conservata memoria di sì estraordinario avvenimento; io però non mi dilungo nella narrazione delle cause, e circostanze dell'accaduto, giacchè l'eruditissimo non men che celebre Poeta Vicentino Don Michele Pavanello lasciò il tutto descritto con gran maestria in questo Epitafio:

Digitized by Google

D. O. M.
Sacræ. Virgines
De. Ara. Cæli
Repentino. Gallorum. Adventu
Cœnobio. Cedere. Coactæ
Atque. Annum. Totum. M. VIII. D. XI.
In. Demissarum. Ædes. Ad. D. Rochi
Seorsum. Receptæ
Tandem
Francisco. II. Romanorum. Imperatore
Venetæ. Iam. Ditionis. Potito
Quum
Templum. Ac. Sacram. Deiparæ. Imaginem
In. Monte. Berico
Veneraturæ. Accessissent
Ann. Sal. M. DCC. XC. IX.
IX. Kal. Martias
Postridie. Domum. Reduces
Multa. Impensa
Pristino. Usui. Elegantius. Restitutam
Libentes. M.
Votum. Solvunt.

Non credo che dar si possano più evidenti segni di predilezione, quanto quelli, che diè a Vicenza ne' passati disastri la gran Vergine di lei Protettrice. Non è del mio assunto il farne l'enumerazione, basti solo il dire che quando forse ed i saccheggi, e le stragi piombate su tante altre infelici Città dell' Italia, stavan per cadere anche sopra Vicenza, la mano forte dell' Onnipossente eliminò da Lei i fanatici apportatori di sì orribili disavventure, e la collocò nel seno dell' Imperial Governo, al di cui regime siede il più grande, il più clemente tra i Sovrani Francesco II. All' apparir di sì consolante aurora si vide gaja, brillante, e ricca questa Città in modo, che tosto dimenticarono gli abitanti qualunque sofferto malore. Gridò quindi ognuno, fu certamente

la gran Madre del Berico di tanto prosperi successi l' Interceditrice; su via dunque a Lei s' indirizzino i ben giusti ringraziamenti. Allora due pietosissimi Cavalieri immaginarono, e disposero una solenne funzione pei tre giorni intieri 11. 12. 13. Maggio, Vigilia, e Feste della Pentecoste dell' anno 1799. nel modo seguente. Dall' apparir dei mattutini crepuscoli sino ad oscura notte si tenne scoperta la divota Immagine al chiaror di molte cere, eccettuata l' ora dell' inclinar del Sole, in cui fu ogni sera esposto all' adorazione il Santissimo allo splendore dell' intera ben regolata illuminazione. La mattina di ciascun giorno decorata fu da numeroso concorso di Sacerdoti per celebrar la Santa Messa, tra questi molti Revmi Canonici, ed anche S. E. il nostro Vescovo ne' due giorni primo, ed ultimo, impedito il secondo dalla Pontificale funzione in Duomo. E' difficile il poter descrivere il continuo concorso d' immenso popolo. I zelantissimi Parrochi tutti col proprio Clero, unitamente a centinaja de' loro Parrocchiani dell' uno e dell' altro sesso, si distribuirono in maniera, che ogni dì si videro divote Processioni salir il Monte, cantando Inni di gloria alla gran Madre in contrassegno de' loro più fervidi voti. La sera finalmente dell' ultimo giorno il Clero tutto della Cattedrale, preceduto dal gran numero degli Alunni del Seminario, col Vescovo in capo, portossi al Santuario, dove avendo il medesimo edificantissimo Pastore in abito Pontificale impartita ad un numero quasi innumerabile di persone la Benedizione coll' Augustissimo Sacramento, diè termine ad una funzione che formerà Epoca ne' fasti del Berico.

Fu grande mai sempre fin dalla sua origine il concorso dei Forestieri divoti alla visita di questo rinomatissimo Santuario, come si è finora veduto. Compie però le glorie del Berico, l' arrivo improvviso nel dì 24. Aprile del corrente anno 1800, di S. A. R. l' Arciduchessa Marianna d' Austria Principessa Reale di Ungheria e Boemia, Sorella dell' augustissimo nostro Sovrano l' Imperatore e Re Francesco II. Venne da Padova, dove dimora da circa un mese, nel nobile Collegio di quelle Signore Dimesse. Tratta a questo Santuario dall' insigne religiosa sua pietà, non isdegnò di abitare per due giorni l' appartamento, sebben dis-

adorno, di questo nostro Convento, detto la Foresteria. Il Tempio, l'Immagine della gran Vergine, e le più Sante pratiche della Religione, furono per lunghe ore gli unici suoi deliziosi trattenimenti; accompagnata sempre da una Dama di onore, Sua Eccellenza Aurelia Contessa Visconti nata Marchesa Gonzaga Principessa del S. R. I., e da due Damigelle emulatrici della di lei singolare pietà. Grande fu l'edificazione dell'affollato popolo, non mai sazio di ammirare un esempio sì raro di virtù, di umiltà, e di fervida divozione.

CAPITOLO X.

Pitture che adornano la Chiesa, ed il Convento del Monte Berico (a).

Entrando in Chiesa dalla Porta che corrisponde ai Portici, volgendosi a man dritta; la Tavola di quell'Altare, che contiene S. Gio: Battista, S. Bartolommeo, S. Antonio Abbate, S. Carlo, S. Francesco, ed in aria la B. V. coronata dal Padre, e dal Figliuolo con l' assistenza dello Spirito Santo, è opera di *Giacomo Palma,* come appare dall'Iscrizione su d'essa dipinta *Jacobus Palma F.*

Nell' Altar di facciata v'era una volta una Tavola con Cristo, che persuade S. Matteo a seguir le sue pedate, e ad abbandonar le ricchezze, opera del *Maganza*. Questa in oggi è trasportata nella nicchia dove la Chiesa nuova s'unisce colla vecchia dalla parte della Sagrestia. Ed in sua vece fu collocata una Tavola rappresentante i 7. Beati Fondatori de' Servi, opera di *Niccolò Marcuola* morto giovine.

Volgendo il passo verso la Chiesa vecchia passata, la porta che guarda il Monte trovasi una Cappella colla sola mensa d'Altare del tutto

(a) Colla scorta di Marco Boschini, *I Giojelli Pittoreschi* 12. Ven. 1677. *E della Descrizione delle Architetture, Pitture &c.* Parte prima pag. 79. 8vo Vicenza 1779.

rustica; sopra sta appesa in una Cornicia dorata una Tavola che rende stupor a chi la mira. Rappresenta M. V. in piedi che tiene il pargoletto Gesù seduto su d'un piedestallo, a piè del quale vedesi prostrato un Idolo infranto. Dietro al Bambino sta S. Giuseppe vecchierello colle mani giunte appoggiate al medesimo piedestallo in atto d'ammirazione. Dinanzi alla B. V. stanno tre Angeli in figura d'uomini perfetti, uno in mezzo vestito tutto lungo di bianca veste con un ginocchio a mezz'aria piegato, e con le braccia nude distese in atto di presentar a Gesù una corona di fiori, gli altri due in piedi di dietro con espressi lineamenti d'umiliazione sul volto. Il Ciel sereno sparso di qualche nuvoletta indica il bel clima d'Egitto. Il Campo di lontananza è sparso di piante Egizie. Simboleggia il complesso delle figure M. V. dichiarata Regina degli Angeli, allorchè nato Gesù restò abbattuta l'Idolatria. Tutto è brillante in questa Tavola, la naturalezza di ciascuna figura, l'esatta proporzione, il vivo armonioso de'colori, non v'è cosa insomma che non attragga l' universale ammirazione. L' Autore è *Monsieur François Menageot* (a).

Vicino a questo Altare trovasi un arco per cui s'entra nella Chiesa vecchia. Di facciata si vede su d'una Tavola la B. V. piangente che tiene il figlio morto Gesù nel seno, con S. Pietro alla destra, e S. Giovanni alla sinistra, ed a piedi di Cristo S. Maria Maddalena; è opera di *Bortolammio Montagna*, come lo attesta l'Iscrizione posta sulla stessa Tavola, come su d' un Viglietto, *Opus Bartholomei Montagna MCCCCC. V. Avrile;* ed è delle rare di questo Autore. L'Altare si denomina della Pietà, o dei Dolori.

(a) Monsieur François Menageot di Parigi, uno certamente tra i primi Pittori de' nostri giorni, nato l'anno 1748. Passò in Roma Direttore dell' Accademia Francese di Pittura l'anno 1787. Fu dalla Convenzion Nazionale di Francia soppressa la detta Accademia in Ottobre del 1792. si fermò egli ciò non pertanto in Roma nel Palazzo medesimo sino al giorno 14. Gennaro 1793. Partito di là arrivò dopo qualche intervallo di tempo in Vicenza, dove fu bene accolto in modo, che per contestar la sua gratitudine volle travagliar una sì stupenda Pala, e farne grazioso dono al Pubblico; ed affinchè resti esposta alla vista di tutti sì Cittadini che Forestieri, pensò d'appenderla il dì 7. Gennaro 1797, in questo Tempio dove ognuno s'affretta di concorrere.

Digitized by Google

Tra il suddetto Altare, e quello della B. V. è appeso un Quadro grande che rappresenta la visita de' Magi con bel concerto di molte figure, è fatica di Benedetto Montagna, come appare dalle parole seguenti sul medesimo delineate: *Benedicto Montagna pinsit adi primo lugio 1528.*

Volgendosi a man dritta, passato l'Altare della B. V. s'entra nel Coro. La Tavola di quell'Altare (una volta il maggiore) che contiene la B. V. con i quattro Evangelisti, e Cherubini, è opera di *Alessandro Maganza.*

Andiamo in mezzo alla Chiesa. La Facciata all'incontro della Porta Maggiore è coperta da un Quadro grande fatto a mezza Luna; su d' esso sta dipinta la B. V. col Bambino in aria, Angeli, ed Angeletti, con la comparsa dell'Iride, che va a colpire il Ritratto di Francesco Grimani Rettore, ivi in terra la Giustizia, la Carità, la Religione, e la Pace, l'Abbondanza, la Prudenza col Leone appiedi, che tiene un Libro, e dall'altra parte la Speranza, che introduce alcuni Mercanti, con molti poveri uomini, e donne, e Fanciulli, è parto gentile di *Giulio Carpioni.* Su d'esso son delineate le seguenti parole

Quisquis ades
Audeto Adito Audito
En tibi Vir
Ubi natus ubi nactus
FRANCISCUS GRIMANUS PRÆTOR
Salo Sale Saluber
Solo Solertia Solus
Sol Solo Salus
VIR MANUS VIR MAGNUS VERE MAGNUS
Immortali hujus adoreæ
Penuria Victus
Pene Victa Penitus Evicta
URBE VICENTINA
Devinctissimi
Vicentini Mercatores P. P.
Sal. An. MDC.

A man manca nell'Angolo al basso.

Restauratum fuit ab ipsomet Collegio Merceriorum MDCCLXI.

Descritte in tal modo le pitture degne di considerazione, sparse qua e là nella Chiesa, fa duopo parlar di quelle poche che si ritrovano in Convento.

Nell'Appartamento Superiore, così detto, la Foresteria, nella seconda Camera, v'è una Pietà con due ritratti ai piedi in atto supplichevole; è opera di *Domenico Riccio, detto il Brusasorzi.*

Nel Refettorio finalmente v'è un Quadro grande con S. Gregorio Papa che tiene alla mensa Cristo in forma di Pellegrino con molti altri Pellegrini, con due Cardinali seduti dinanzi alla Tavola, con serventi, alcuni de' quali stanno attenti a prestar il bisogno a Commensali; altri salgono una Scala con piatti in mano, alla cima della qual Scala sta un uomo vestito di giallo di figura gigantesca con la faccia rivolta alla Tavola con il bordone a piedi, su cui sono delineati i seguenti numeri romani MDLXXII. Questi rappresenta il Pittore *Paulo Caliari il Veronese;* al mezzo della tavola dinanzi sta un Giovinetto come Paggio con un Cagnolino in mano. Dall'altra parte appiedi d'una Scala simile vi son donne, e fanciulli poverelli che chiedono l'Elemosina, sopra v'è l'Elemosiniere vestito di nero che porge loro del pane; sul più alto gradino di questa Scala in faccia al Pittore v'è un bel vecchio Religioso de' Servi nel suo abito nero talare, che stà in piedi in atto di far il passo. Nel mezzo sopra il capo del Santo Padre vi sono due Angioletti col moto *PAX DOMINI SIT SEMPER VOBISCUM.* Colonne, Architravi, Palazzi, e Case formano vaga Prospettiva.

Del pregio incalcolabile di sì famosa Opera, gli Autori che mi servon di scorta, parlan così. Il Boschini dice che non *si può rappresentare all'occhio, & all'intelletto humano azione più erudita, e più decorosa, e d'Architettura più grave, e più maestosa . . . . . Concludiamo pertanto che meglio è tacere, che scarsamente favellare d' un pennello così felice.* L'Autore poi della Descrizione ec. conchiude in tal modo, *ell' è una Pittura delle più rare del famoso Paulo Caliari il Veronese.*

CAPITOLO XI.

Tabelle Votive da Iscrizioni autenticate.

Sparse per la Chiesa si trovano appese alle muraglie le seguenti Tabelle con sotto la loro Iscrizione. Infinite, per così dire, sono le altre, o senza affatto parole, oppure con queste due iniziali G. R. *Grazia Ricevuta*. Stimo bene lasciar queste al giudizio di chi le mira, e riferir le prime come di maggior autorità.

1. Le due prime, e le più antiche di quelle ch' esprimono Epoca, sono queste: In una v'è l'Immagine di M. V. al Naturale (*a*) con due altri Santi in alto, un uomo in ginocchio al basso con questo motto:

Sia noto & manifesto come Antonio Ronconato da Vicenza essendo in la Città di Bressa dell'ann 1577. al tempo della peste fece voto alla Madona da Monte che lo guardi da quella infermità, e più l' ano 1630. fece l'istesso voto delle peste ancora e fui liberato.

Die primo Julii 1577. e più del 1630.

2. Nell'altra. La B. V. al nat. con S. Rocco. Case, uomini supplichevoli ec. Tavola di legno.

(*b*) *Chorendo l'ano 1577. adi 13. Otobre furno . . . minasa . . . . chosi il dito marito che la sua Famelgia si avòdate al Signore Idio & alla devota Vergine Maria da Monte . . . . sua misericordia . . . . da queste . . . . torendosi al portar la presente tavolela per memoria & . . . . qualmente furno liberati . . . . guarito dita ferita . . . . sete giorni si e e poi manchete . . . . . Et non furno meso più sospeto & chosi senpre sia ringraciato il Signore Idio.*

3. La B. V. al nat. con due Angeli. S. Rocco in alto. Molti divo-

(*a*) N. B. questa parola *al Naturale*, e significa l'immagine di M. V. come sta nel Rame del Frontispizio, senza l'abito di cui in oggi si vede ricoperta. Dal seguito delle Tabelle si scorgerà chiaramente che fu dessa immagine coperta al principio di questo Secolo 1700. circa.

(*b*) Iscrizione corrosa in modo che non s'è potuto rilevar che le poche indicate parole. Si capisce per altro che parla di peste. Ciò serva di regola per le seguenti Iscrizioni ancora.

ti al basso. *Quam hic spectas Tabellam Deipare Virg. ab Orbe reparato MLDCXXXI. publice posita est quod Marani incolas maligniss. Peste in totam fere Italiam grassante incolumes esse voluerit.*

Tu Patronam adopta Venerare & Abi.

4. M. V. al nat. Un uomo che percuote con sciabla una donna in terra tutta insanguinata *1585. a voda Maria de Zandomenego di Zanl a la Madona da Monte da Montechio Mazore.*

5. M. V. al nat. Persona in letto con donne a canto. Una Carrozza a due Cavalli con varie persone fuori.

D. O. M. ac B. V. M. Montis Berici Votiva Tabella pro recuperata Valetudine Jacobi Arnaldi Nob. Civ. Vicentini.

1619. 8. Octobris. Joannes Eganus fecit, & solvit.

6. M. V. al nat. Cinque donne, ed un uomo.

Adi 20. Setembre 1630. fatto vodo Marcho Resia ala Santisima Madona di Monte per sua Divina Grazia tuta Chasa mia sono resta sani del Contagio Regraziando sua Divina Grazia.

7. M. V. al nat. Palazzo grande. Un uomo sul poggiuolo. Due bambini morti con Croce in mano su due Fenestre. Persone in atto di disperazione sulle altre due Fenestre.

L' Anno 1630. Ess.° la Pes.ª gran.ª in Vice.ª. Il Sig. Piet.° Tris.° si rit.° nella Vila de Ser.° ove ess.° ent.° la Pes.ª in Casa li. mor.° ali 7. di Ago.° una sua Do.ª di Ca.ª & dappo gior.ⁱ XV. mor.° due al.°. done de ser.° che hae.° ado.° ala sud.ª dona tute tre cō carb.ⁱ gran.ⁱ Et pasa.° 5. gior.° in una note si ama.° la Sig.ª Anna Maria Triss.ª mol.ª del sud.° Sig.r Pie.° Tris.° Cō una Fig.ª di Anni 7. de d.ª Camilla & una sua mas.ª & la matina tute tre have.° una gran.ª glad.ª p. una con feb.° dogl.ª di tes.ª gran.ª si che vede.° il sud.° Sig.r Piet.° privo di og.ⁱ ajuto hum.° rico.° cō vivo off.° a que.ª Glor.ª Mad.ª di gra.ª da Mon.° & res.° in breve tute libere dal detto male tutti li altri di Casa.

8. M. V. al nat. Un Castello sulla cima d'un Monte. Uomini a Cavallo che sparano archibuggi contro altri nascosti. Un altro uomo vicino ad una Casa in atto di cavarsi il Cappello.

Io Bernardin Spergrian mentre abitava a Verona . . . . Capitano di

Campagna sotto l' Ill.mo Sig. Antonio Grimani fui sasinato da un vilan chiamato Domenico de la Vila di Godin con tale promessa de darme ne le mane un bandito da tera, e loco & io con otto de i miei homini mi porto con lui in Compagnia un milio lontan fora de la Città & mi condusse per non so che melego in una . . . . . dove erano trincerati molti banditi li quali auto il segno da la spia cioè il sofolin di quel vilano con cavarsi il Cappello lo segno subito me spararono de le armi da le grate le quali sentite tutti 24. banditi li quali erano drio lo melga me spararono dietro & restarono estinti tre de miei homeni & io nel 1640. per favore di Maria Vergine del Monte Berico fui liberato.

9. M. V. al nat. Uomo in letto.

1641. adi 25. Settembre Voto fatto da me Bonifacio Musili & per la Misericordia de la B. V. fui liberato.

10. M. V. al nat. con S. Antonio. Prigioni con Prigionieri ed il Custode fuori di esse colle chiavi in mano.

1674. 15. Deb. Delparæ Bericæ Divoque Philipo Benicio Valentini Cargnati Carceris Custodis cujus charitate vinculorum horrores non sentiunt impulsa Carceri Obstricti una sacrarunt.

11. M. V. al nat. con due Santi. Un Sediolo con Cavallo. Un uomo in terra con due sopra con sciable tinte di sangue. L'uomo pure tutto sangue la testa.

1682. Adi 11. Novembre.

ASCANIO Montanari fu trucidato da Federico, e Gio: Domenico Fratelli Nievi con 15. ferite mortali sopra la testa, e si votò a questa Beatiss. Vergine, e miracolosamente ha riavuto la vita, e risanato.

12. M. V. al nat. Un Tavolino con due fogli di carta sopra. Un globo di fuoco. Un uomo in piedi appoggiato ad esso con il capo in mezzo al fuoco.

1683. Li 7. Ottobre alle due hore di notte

Io Giovanni Pigato battendo fuoco improvisamente posi sopra un quarto di polvere dell' esca accesa nel qual tempo si accese la detta polvere, e mi diede tutta in faccia. Ma la Santiss. Vergine Madre d' Id-

dio da Monte non volendomi castigare conforme i miei meriti miracolosamente mi ha salvato la luce degli Occhi.

13. M. V. al nat. Un Portone in Architettura. Un uomo sotto l'arco che sparra da sotto un Tabarro una Schiopettata ad un altro pur in Tabarro che cammina.

1692. Adi 26. Marzo alle 4. della notte sotto il portico appresso la Signora Verzara. Gratia gratis data F. G. Ex Voto.

14. M. V. al nat. Il Convento. Uno che cade da' poggiuoli, molti, e dai stessi poggiuoli, e dalle fenestre che fanno le maraviglie.

Adi 26. Febbraro 1695.

Nel giorno stesso che venne fatto la Generale Processione per il Terremoto cadè giù delli Pozoli verso l'horto dei Padri Alessandro Figliolo del Sig. Pietro Gobbati e per miracolo della B. V. rimase senza offesa alcuna uncorchè caduto da così grande altezza.

15. M. V. al nat. Un uomo che sta in atto di cadere giù da una Scala, che si rompe, appoggiata alla Fenestra d'un Palazzo.

Adi 30. Lugio in Vicenza 1696. Nella Corte di Vescovado io Antonio Pelegrin Servo cascai da alto come si vede, e per Gratia de la B. V. M. Restai libero. Ex Voto.

16. M. V. al nat. Una donna in ginocchio sui gradini dell'Altare colle braccia aperte. Altre persone pure in ginocchio, a man dritta l'Arco delle Scalette, ed una donna che sale colle ginocchia.

Adi 26. Maggio 1696.

Catterina moglie di Hieronimo dal Soggio habitanti in Schiavon .... soggetta a Marostica del Vicentino dopo 15. giorni di perduta loquella si portò con fervorosa fede a questa Vergine ..... in questo modo. Principiò la suddetta Donna il viaggio alle hore 15. al fondo delle Scalette a ginocchi nudi insino alla Chiesa non cessando di continuo bacciare le pietre della strada, e terminò alle hore 23. con grande stupore della gente, pervenuta che fu ..... alla B. V. li fu scoperta la miracolosissima immagine, e subito la lingua snodò, e prorruppe in queste precise parole: Madre mia ..... Di tutto questo ne sono testimonii Religiosi tanto Secolari, quanto Regolari, Gentiluomini,

Gentildone, Citadini . . . . . essendo in Sabato giorno di concorso più di tutti gl'altri.

17. M. V. al nat. con quattro Santi. Un pezzo di Città. Una Chiesa con Religioso con la barba con un Cristo in mano sulla riva della Laguna. Una barca in burrasca. Una saetta che termina nell' acqua.

Adi 4. Agosto 1697. Nella Laguna in faccia S. Zorzi d' Alega feci voto io Francesco Rossetti con tutti li miei collega al n.° di nove liberato per grazia di M. V. e suoi gloriosi Santi.

18. M. V. al nat. con le anime del Purgatorio. Tre Assassini. Uccisi due Pellegrini, inveiscono contro il terzo, ed il quarto che fugge.

22. di Agosto 1700.

Venendo io Zuane Negroti dal viaggio di Roma ritrovando con altri tre miei Compagni tra i Pontelli, e Barbaran fui assalito da sassini alle due ore di notte in circa e vodandomi alla B. V. di Monte mia avocata e le Anime del Purgatorio fui liberato dalle schiopetade, e morsero due miei Compagni, e sono restati morti Conte Alesandra Nievo Domenico Gobato.

19. M. V. al nat. con molti Santi. Un Uomo in letto ricorre colle mani giunte ad un quadretto ove sta dipinta la Comparsa di M. V. a D.^na^ Vicenza. Donne, e Ragazzi supplichevoli.

Desperata Pharmachirurgia de sævientis febris comitamque malorum insidiis a Te Virgo Maria Beatissima eductus fui, tanta cæteras mihi grates pariat gratia, nam pro omnibus Tibi Votum D.D.D. Anno MCCCMII. Ego I. R.

20. M. V. Coperta (*a*) con altri Santi. Cavalli e persone in acqua, altro Cavallo con persone in terra.

Adi XXIIII. Lugio 1710.

Voto fatto io Ciprian Caime, Che essendo con mia Madre, e Consorte, e Suocera per il viaggio intrapreso per Vicenza siamo andati in

(*a*) Epoca all'incirca, in cui restarono privi i Devoti di vedere intera la bellissima Immagine di M. V. del Monte Berico.

Brenta a Mirano vicino alli Molini, & per Grazia di S. D. M. & della Vergine Santissima del Monte siamo stati liberati intieramente da quel naufragio, e ricevuta la grazia.

21. M. V. Coperta. Sedia immersa nell' acqua. Donna nell'acqua colle redini avvolte ai piedi.

Io Vettor Fornasier & Andriana deta. Per voto fatto e grazia ottenuta l'ano 1718.

22. M. V. Coperta con due Santi. Una donna ammalata in letto, ed il marito a piè del letto. La Fede, la Speranza co' loro emblemmi comparse.

Desperatam penitus sanitatem interveniente fide ac spe Joannes Leoneda Uliacus uxori sue Marie Lucretie a Deipera Virgine Montis Berici prompte feliciterque obtinuit nascente Anno MDCCXXXVI.

23. M. V. Coperta con S. Antonio. Un Organo con una Scala a mano, ed un uomo in atto di cadere dall'alto.

Die XVIIII^a^ Aug.^ti^ 1748.

Decidit ex alto suplex mox Nemina poscit
Virginis: Et Votis Virgo precantis adest. Joannes Monaci.

24. M. V. Coperta con S. Antonio, e niente altro.

Per la impetrata miracolosa guariggione da mortifera archibuggiata nel destro femore in rendimento di grazie. Quì pose la presente memoria il Capitan grande Pelegrino Prandini fu il susceso la note delli 3. Aprile 1749. O ricevuto la grazia li 13. Zugno.

Le seguenti Tabelle portano Iscrizione senza Anno.

25. M. V. al naturale con altri Santi. Palazzo oscuro con poggiuolo.

Fanciullo di mesi XVIII. caduto da un'altezza di piedi sedici, e sta per miracolo illeso.

26. M. V. al naturale con altri Santi ed Angioletti. Un Uomo in ginocchio ad un scabello.

Ægrotat & in Cœlum cum aspexit
Inanes nec Deprecationes dum erexit.

Digitized by Google

27. M. V. al naturale. Un uomo in atto di fuggire dalle mani d' un Assassino. Muraglia con Capitello.

Caduto sul terren dal sangue avvinto
Da sei ferite è poco men di estinto.
Giovanni Capponi Dottor.

28. M. V. Coperta con Sant' Antonio. Una donna, ed un uomo con abiti bordati, un fanciullo in una culla.

Votto fatto a Maria Vergine e a S. Antonio di Padoa suo Padre e Madre che se raccomanda che le interda da sua Divina Maestà un Putello, e a ottenuto la Gracia e di più la preserva in molti pericoli e anco in Fermità. Onde a fatto votto di condurlo a renderle grazie e portarle la Tavolela.

29. M. V. al naturale col fanciullo in grembo. Un uomo su d' una barca con beretta in mano.

Adi 24. Lujo.

Noto a cadauna persona como mi Ant.° Triparo essendo partito da Venezia con una nave per andare a Zara essendo in alto in di de mercore sul alba rimasto me saltate una furia de mare vento pioza & durete infino a hore sete dela terza note & me vodai a la Madona da Monte de Vicenza di far dir una mesa e portare questa taoleta & così si a liberato.

30. M. V. al naturale. Un uomo in Letto in una Lettiera all' antica con Paviglione.

Obtuli tibi Cor meum piiss.° Virgo dum crudelissima Febre oppressus essem & pro tuâ benignitate exaudisti me servum tuum . . . . . Te ergo quæso mater misericordiarum ut nunc & semper & precipue in hora mortis meæ me protegas & defendas Amen.

Clomba Joannes.

31. M. V. al naturale con i divoti sotto il Manto. Una persona in letto, ed un puttino in culla. Uomo, donna, e ragazzi in ginocchio.

Sia noto como io Antonio Travasa Ferarese havendo un mio putino gravemente infermo lo avodasimo a la nostra dona Gloriosa da Monte & fu liberato la quale sia sempre laudata.

32. M. V. al naturale col bambino in braccio, San Filippo con Libro rosso in mano. Una donna in ginocchio con un pargoletto steso sulla terra col capo su d'un Cussinello.

Sia noto como mi Zuana ave una puta la quale nassete como uno pezoto per modo che la nol potea movere onde fesse vodo a Dio, & ala nostra dona da Monte & al bia Filipo subito fato el vodo fu guarida, e sanata.

CAPITOLO XII. ED ULTIMO.

Lapidi Sepolcrali.

Su d'alcune di queste Lapidi vi è incisa l'iscrizione; su d'altre lo stemma soltanto; e nelle altre nè l'una nè l'altro. Riferirò le prime. Indicherò le seconde. Conghietturerò sulle terze.

A man dritta entrando per la Porta maggiore in faccia a quell'altare in terra.

Hyeronimus Cisottus Æstuosis in tempore motibus inique agitatus Tranquillam in Eternitate quietem Pie precatus suos hic quiescere Cineres dixit Donec clangat Angelica Tuba.

Dalla parte del Monte sopra il picciolo Arco per cui dalla Chiesa nuova si passa nella vecchia. Un busto d'un Vescovo con Angeli, ed ornamenti a stucco. Sotto la seguente Iscrizione.

D. O. M.

Leonoro Pajello, cui sacrum tyrocinium exibuit Archidiaconatus: inde morum gravitate firmioris exemplo disciplinæ cæterisque piis virtutibus commendato, sede vacua votis Canonicis Vicaria potestas imposita: postea ab Innocentio XI. Pont. Max. collata Polensis Episcopatus Provincia, in qua vere Pastor & Pater. At dum vix lapso quinquennio florente adhuc ætate æternis præmiis designatus, Terræ rapitur tribuen-

tibus Fama laudes, Sponsa lacrimas, Patria desiderium, figunt Paulus I.C. Scipio, & Leonardus FF. dolorem in marmore Anno Sal. MDCLXXXXV.

Sopra la Porta della Chiesa vecchia. Varj emblemmi militari, e due Turchi in catene circondano un busto su d'un piedestallo, e sotto la seguente Iserizione:

D. O. M.

Leonilæ Co: Bissario Annos sexdecim Germanicis Legionibus addicto, cunctos Militiæ gradus emenso, Urbium, & Cohortium Præfectura functo, Turcis in Viennæ propugnatione Strigonii, Budæ, & Belgradi expugnationibus infenso, Leopoldo Cæsari & Max. Emanueli Bavariæ Duci desideratissimo, Anno Æt Suæ XXXVIII. Virg. Partu MDCLXXXVIII. in Regimine Sinderoviæ Mesiæ diem functo, Patriæ ornamento, Valerius, & Joan. Fratri Fortissimo PP.

In terra a man sinistra entrando per la Porta della Chiesa vecchia:

Sepulchrum Nobilis Dñę Dñę Joannę De Campiliis Uxoris qu: Dñi Nobilis Viri Vincentii de Campiliis, & suorum Hęredum.

Vicino alla sopraddetta:

S. SP. Et Gen. D: Petri Mauroceni. Q. M. D. Pauli Patritii Veneti.

Alla pradella dell'Altar dei 7. Dolori, vicino al muro:

Sepulchrum D. Francisci Caseta & Hęredum suorum Anno Domini MDCXXIX.

In mezzo:

Andrea Lago quondam Sebastiano per se e Successori suoi Anno MDCCLVI.

Dall'altra parte:

Jacobi de Gregoriis & Hæredum Privilegiatorum Sepulchrum.

Vicino alle Balaustre dell'Altar della B. V. in cornu Epistolæ:

Ceciliæ Roberti Thienei Bello Peloponensi Ducis perempti Conjugi pientissime.

Alla suddetta vicina:

D. Ziliæ de Brazoduri Ux. qu: Egregii Viri Jacobi D. Rubeis De Caspo Civis Vincentiæ & Hæredum suorum.

Digitized by Google

Da questa parte stessa vicina al muro, che è tra la Chiesa vecchia, e la nuova:

Claræ Guidonis Ploveni Ju. Cons. & Eq. Cl. Filiæ Uxo. Opt. Sibiq. & Posteris Mutius Mutianus Eq.

H. M. E.

MDXC.

Alla suddetta vicina:

Marcus Matteazzi & Francisca Moratelli Jugales, & Successores sui.

Vicina alle suddette. Non si rileva che le seguenti parole:

D. O. M.

Joannes Baptista Thieneus Com. & Eq. Hoc sibi vivens Mo.

MDXCI.

Verso il mezzo, poco lontana dalle tre suindicate, chiusa con arpesi:

D. O. M.

D. Petro & Julia Jugalibus de Floramontibus tantummodo MDCXCVII.

In faccia l'Altare della B. V., in mezzo la Chiesa vecchia:

D. O. M.

Hic jacent Ossa Co: Elisabeth rel. qu: Co: Octaviani Garzadoro obiit Die XXX. Men. Septembris An. MDCCXLV.

In Cornu Evangelii, la prima vicina al gradino delle Balaustre dell'Altare della B. V.

Nob Dñi Joseph de Caltran.

Ejusque solis Success. Hæredibusq.

An. Dñi MDCCXL.

Sopra l'anzidetta un Mausoleo nel muro con la seguente Iscrizione:

Hieronymo Orgiano Jo: Baptistæ F. Civi Clariss. Eidemq Viro non minus animi, quam Fortunæ dotibus Ornat. Jo. Hieronymus Melchioris F. Gentilis & Hæres Pos. Monum. Vix. Ann. XXVII. Men. IX. D. XXV. Obiit III. Idus Novembr. MDXLI.

Nel Chiostro

Lungo il muro della Chiesa. Discesa la Scala. La prima:

Domengo d'Antogno. Z. so Heredi sta Sepoltura S. IE

La seconda:

Ogniben Carturo & soi Heredi 1491.

La terza:

1410. (a)

Nob. Vrsinæ sive Chiappine Familiæ Sepul.
Nunc Nob. Alexandri Ferrarii Camillæ
Chiappinæ F. & Hære.

La quarta finalmente:

S. Eximii artium & Medicine Doctoris D. M. Petri a Lino & suorum Heredum. Qui Obiit Anno Dñi MCCCCLXXXX.

Lapidi con Arma senza Iscrizione.

Vicina alle suindicate *de Campiliis, e Mauroceni* vi è una Lapide con uno stemma che contiene tre teste una al basso, e due in alto con un' Aquila in mezzo.

In mezzo, vicina al gradino per cui s'entra in faccia all' Altar della B. V. Questa Lapide aveva poco tempo fa l' Arma Scrofa, cioè una Scrofa in piedi con una fascia bianca al traverso della vita. Non ha guari che fu rasa; è nulla ostante della Famiglia di tal nome Nobile Veneta.

In faccia all' Altar di S. Pellegrino v'è l' Arca con Lapide in terra, L' Arma è un' Aquila con due teste coronata, e nel ventre una grada a scacchi, della Nobil Famiglia Trissino. Sarà forse questa concessa da' PP. il dì primo Novembre 1596. al Magnifico Signor Emilio Trissino, coll' *Altar vicino alla Porta grande della Chiesa* (vecchia già demolita) *dalla parte sinistra entrando per detta porta* ec. (b), e su cui sarà stata una volta incisa la seguente Iscrizione riferitami dal Padre Maestro Tommaso Faccioli Autore del Museo Lapidario stampato in Vicenza 1776.

(a) Numero adulterato come chiaro si scorge, deve dire 1710.

(b) Così una parte presa dai P.P. nell' anno medesimo Lib. A. dei Part. pag. 6. t.

D. O. M.

Emilius Trissinus Francisci J. C. Filius Fabii Fr. Voto subscripsit; Camilla Calcia conjux pietatem utriusquè prosecuta Pos. Anno Salutis MDCVI.

Lapidi senza Arma, e senza Iscrizione.

L'Altar di S. Gio: Battista che ora trovasi in fondo la Chiesa, come si rileva dal Capitolo X., era prima vicino alla porta del Coro. Una Scrittura stipulata l'anno 1538. nell'ultimo giorno di Agosto ci assicura che *D. Gregorius de Mainentibus Vicentinus . . cum consensu Dominorum Fratrum, & omnes ibi presentes . . dederunt, cesserunt . . Jus Patronatus Altaris S. Jo: Baptistæ positum in dicta Ecclesia apud hostium Chorus a latere dextro una cum Sepultura quæ est ante ipsum Altare in medio aliarum duarum Sepulturarum.* E' questa quella vicina alla Sepoltura della Famiglia Caltrani. Dell'altra dalla parte della Sagrestia non ho trovata traccia alcuna.

Ai 12. di Giugno 1622. fu da' P.P. concessa *all' Eccellentiss. Signor Lelio Cereda un luoco nella Nostra Chiesa di Santa Maria di Monte vicino la Porta grande della Chiesa nuova* (cioè della prima aggiunta del Palladio) *per fabbricar un' Altare, & Sepoltura* (a). Credo sarà quella in faccia alla Madonna degli Angeli. A questo Signor Lelio Cereda stava eretto un Deposito fatto costruire da suo Nipote Clarissimo Signor Pietro Bombarda l'anno 1643. *Sopra la Porta dalla parte del mio Altare dove si entra venendo dalle Scalette.* Così una Supplica a' P. P. del medesimo Signor Pietro. Restò demolito in occasione di fabbricar la Chiesa novissima.

Nel Libro E. dei Partiti carte 4. tergo trovo Adi 27. Novembre 1709. *come l' Eccellentissimo Signor Marchese Giustiniani supplicava li Padri Discreti di concederli licenza di far fare un Deposito honorevole sopra il volto della Cappelletta del Cristo: qual' era in possesso di un Sepolcro, qual li è stato otturato per causa della Chiesa nova, cioè del pa-*

(a) Parte medesima, L. A. dei Part. pag. 35. t.

vimento ec. In occasione della Chiesa novissima fu interamente abbattuto.

La Sepoltura che sta in faccia alla Porta del Coro, entro alla quale nel lato che corrisponde alla Porta stessa trovasi incisa la seguente Iscrizione da me a caso veduta in occasione di seppellire un Religioso.

FR. Steph. Valmarana Hoc Sepulchrum Fe.
MDCIV. Die XVI. Maj.

Così pure quella vicina alla Colonna che corrisponde alla Chiesa nuova dalla stessa parte, sono entrambi ad uso de' Religiosi. Vicina a questa seconda ve n'è un'altra con lo stemma corroso anch'esso: quando non fosse del suddetto Signor Marchese Giustiniani, perchè in faccia alla Cappelletta una volta del Cristo, non saprei indicar di chi fosse.

Intorno alla Sepoltura che è in faccia all' Altar di San Gio: Battista; adesso in fondo alla Chiesa a man dritta entrando dalla Porta che guarda i Portici, dirò che sarà del Proprietario dell' Altare medesimo, cioè degli Eredi di Ulisse Corner Nobile Veneto.

Digitized by Google

518

CONCLUSIONE DELL' OPERA.

Terminerò la presente raccolta di Notizie con un giudizioso riflesso che fa Paulo Emilio Gualdo, quello stesso di cui fecimo menzione in una annotazione al Capitolo Ottavo.

Emilio Gualdo (è il P. Barbarano Libro 5. Capitolo 76. pag. 340. che l' asserisce) *descrivendo l' Apparizione della Beata Vergine così finisce.*

Termineremo questo Pio Discorso con una Divota Meditazione parendoci che la Beata Vergine Regina degli Angeli abbia voluto formare in picciolo un vivo ritratto di quelle cose sublimi, che il Grande Iddio nell' uscita d' Israelle dall' Egitto operò nel Deserto; poichè se colà disse a Mosè, che andasse a liberare il popolo dalla servitù di Faraone; quì Maria manda Vicenza per liberare il Popolo Vicentino dalla peste. Ivi Mosè ripugna, dicendo, non esser atto per tale impresa; quì Vicenza dice, che non sarà creduta. Ivi Mosè viene respinto; quì Vicenza spedita per pazza. Ivi si raddoppiano le piaghe, quì cresce la peste; Ivi viene il popolo liberato dalla servitù, quì dalle fauci della morte; Ivi Mosè lo guida per il Deserto alla Terra di promissione, quì Vicenza conduce il popolo Vicentino per il Monte al luogo di Maria eletto; Ivi si dà acqua miracolosa, quì ancora si concede una fonte; Ivi Mosè cornuto de' raggi, quì Vicenza stimatizzata dalla B. V. nella spalla; Ivi per il Serpente di Bronzo risanati molti, quì per Maria infiniti liberati dalla peste; e finalmente ivi è la Manna, quì è ogni sorte di grazie.

Digitized by Google

INDICE DEI CAPITOLI.

Al Lettore . . . . . pag. 5

Capitolo I. *Notizie del Monte Berico innanzi la Fondazione del Santuario di M. V.* . . . . . pag. 12

Capitolo II. *Processo autentico nel proprio idioma latino colla traduzione italiana in fronte. Contiene la Fondazione del Santuario di M. V. appoggiata a 53. miracoli* pag. 18

Capitolo III. *Esame di 32. Testimonj per consolidar la verità de' miracoli suddetti. Parte seconda del Processo* . pag. 69

Capitolo IV. *Licenziamento de' Padri di Santa Brigida, primi abitatori del Convento* . . . . . pag. 91

Capitolo V. *Vita del Padre Antonio da Bitetto de' Servi, al quale dalla Città di Vicenza, dal Vescovo, Doge di Venezia, e Sommo Pontefice è stato donato il Convento, e la Chiesa della B. V. del Monte Berico* . pag. 101

Capitolo VI. *Notizie de' più interessanti fatti intorno al Santuario, e sue adiacenze dall' anno 1435. sino al 1500.* pag. 124

Capitolo VII. *Notizie dall' anno 1500. sino al 1600.* . . pag. 126

Capitolo VIII. *Notizie dall' anno 1600. sino al 1700.* . . . pag. 132

Capitolo IX. *Notizie dall' anno 1700. sino al presente 1800.* pag. 145

Capitolo X. *Pitture che adornano la Chiesa, ed il Convento del Monte Berico* . . . . . pag. 157

Capitolo XI. *Tabelle Votive da iscrizioni autenticate* . . . pag. 161

Capitolo XII. *ed ultimo, Lapidi Sepolcrali* . . . . . pag. 168

Conclusione dell' Opera . . . . . pag. 174

Digitized by Google

Venezia 10. Febbraro 1800.

L'IMPERIAL REGIO

GOVERNO GENERALE.

Vedute le Fedi di Revisione, e di Censura, concede Licenza allo Stampatore *Giovanni Rossi* di stampare, e pubblicare il Libro intitolato *Notizie intorno al Celebre Santuario di M. V. sul Monte di Vicenza ms.*, osservando gli Ordini in Materia di Stampe, che vigevano all' epoca 1796., e consegnando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

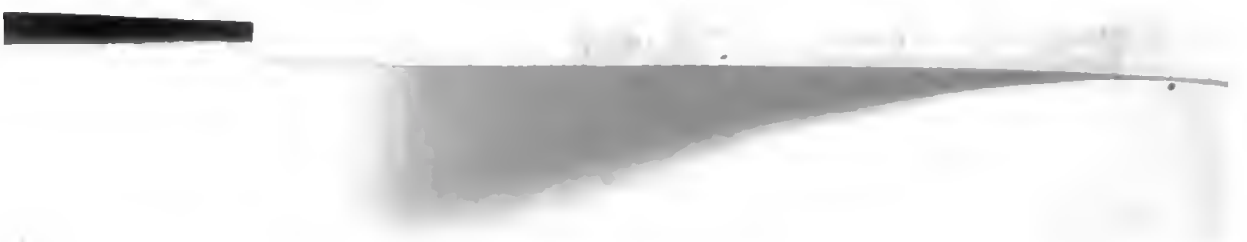
BARBARIGO.

Gradenigo Segr.

ERRATA			CORRIGE.
pag. 22.	lin. 8.	*fatalmente*	*fattamente*
39.	26.	convexerunt	convenerunt
41.	23.	pervexerint	pervenerint
43.	13.	ut in visum est . . .	ut visum est
54.	19.	reliqui	reliquis
56.	13.	pertinentiarium . . .	pertinentiarum
57.	2.	*della*	*dalla*
83.	2.	secum	cecum
100.	4.	observantias	observantia
152.	18.	Chiostro	Cristo

Digitized by Google

ICO VICENTINO
L
S
O
P
M
G



Digitized by Google